

Ventenni

Ridley ed esordienti, cibo per giovani menti

di STEFANIA CHINZARI

Sono in libreria da oggi, freschi freschi di giornata. Anche se hanno scelto come marchio il simbolo per eccellenza del cibo confezionato, quel barattolo di zuppa Campbell reso celebre da Andy Warhol. Titolo: «Prima scelta. Cibo per giovani menti». Oggetto: la nuova collana Adnkronos libri per giovani e giovanissimi. Missione dichiarata: scovare e sedurre quel vasto pubblico di potenziali lettori che si sono lasciati alle spalle i libri per ragazzi e cercano protagonisti in cui ritrovarsi, linguaggi che risuonano, autori generazionalmente affini. Scommessa difficile, perché rivolta a un

pubblico difficilmente intercettabile, che solo pochi anni fa si sarebbe rivolto direttamente alla lettura «adulta». Copertine coloratissime, prezzi contenuti (dalle 13 alle 15 mila lire) e una grafica interamente elaborata al computer: così sono nati i primi sette titoli, che portano la cura di Chiara Belliti.

Un mix di talenti singolare e assolutamente inedito, è questa «soup» che s'affaccia sugli scaffali del mercato editoriale. Così c'è Simona Vinci, molto attesa alla sua seconda prova dopo il successo dell'inquietante «Dei bambini non si sa niente»: è Ma-

tildacity», ritratto di una teen ager appassionata di kick boxing, «tosta fragileromantica». La più giovane dei sette è Paola Mordiglia, classe 1971, genovese, insegnante di danza, qui al suo primo romanzo, «Fucking Matura», un quasi giallo con sentimento tra i banchi dell'esame di maturità. Ma c'è anche un big come Philip Ridley, scrittore inglese di talento (ricordate «Gli occhi di Mr Fury») che per l'occasione veste i panni del drammaturgo: un tetto di condominio, un gruppo di ragazzi scalmanati e un timidissimo adolescente che riesce a tenere tutti in pugno grazie all'antica arte del

narrare. «Sparkleshark», titolo della commedia, è appena andato in scena, diretto da Barbara Nativi, interpretato da veri studenti. Alla fantascienza ha pensato Nicoletta Vallorani, già collaudata autrice del settore, che nei «Misti di Sur» ci trasporta in uno scenario da dopobomba, nel cuore del deserto, dove la legge della sopravvivenza è spietata. Dove gli sgarri vengono puniti. Dove può anche nascere un'amicizia. Da sei anni nella redazione di «Cuore» e una provata vocazione per la scrittura comica arrivano invece la «Guida ai figli unici» e «Il manuale della baby-sitter» di Lia Celi, due «bae-

deker» da non sottovalutare, nel caso i giovani lettori (figli del calo demografico) siano in cerca di qualche lavoretto. Sono Rom, senegalesi, marocchine, afgani. Ci dicono le loro vite, le radici che hanno perso, le ricette che hanno imparato. Le vette da conquistare e i muri già abbattuti. Sono i protagonisti di «Vengo da lontano, abito qui», i giovani immigrati di seconda generazione che Maria Chiara Martinetti e Raffaele Genovese hanno ascoltato e raccolto in un libro-collage che è anche lo specchio dell'intera collana: un album di storie, di sogni, di speranze per il futuro.

Cultura @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

EDITORIA ■ I FILM CON IL MARCHIO DEL REGISTA DIVENTANO LIBRI

Spielberg targato Mondadori

VICHI DE MARCHI

Spielberg sbarca a Segrate e la Mondadori si appresta a tradurre in libri illustrati, cartonati, «attivi» o con l'aggiunta di audiocassette, tutta la produzione che esce dagli studi della DreamWorks, creatura nata nell'ottobre del 1994 e che porta il marchio del regista di Schindler's List.

L'accordo concluso dalla Mondadori segnala una tendenza mondiale che si sta consolidando: è l'abbraccio planetario e sempre più stretto tra industria dell'entertainment e l'editoria per ragazzi. Qualcosa di più di semplici accordi per tradurre in parola scritta o immagine illustrata ciò che bambini e ragazzi vedono sul piccolo o grande schermo.

Il film di animazione, merchandising, libri, coproduzioni, tante sinergie, un enorme giro di soldi e una battaglia all'ultimo sangue tra i colossi del libro, gli studios di Hollywood e i grandi network televisivi: il villaggio planetario punta agli under 14. L'impero Disney non si erge più solitario e invincibile. Né c'è solo lo scontro con l'altro colosso, quello della Warner Bros. Ci sono le intese tra quest'ultima casa di produzione (che significa anche rapporti con Turner, con il canale televisivo dedicato ai Cartoon, con il settore musicale della Warner, ecc) e l'editore americano Scholastic. C'è la corporate nata tra il più potente network televisivo per ragazzi, Nickelodeon, e due divisioni della Simon & Schuster, con un bilancio di 8 milioni e mezzo di libri sfornati nel giro di quattro anni.

La storia della DreamWorks è abbastanza conosciuta. I film fatti da Spielberg portano tutti il marchio della sua casa di produzione. I soci del regista «pluridecorato» sono, a loro modo, due altri colossi. L'uno, Jeffrey Katzenberg, è stato uno degli uomini più potenti della Disney, una sorta di mago del car-

tone animato: *Il re Leone*, *La Bella e la Bestia*, *La Sirenetta*, portano tutti la sua firma. L'altro, David Geffen, è anch'esso considerato un grande manager del settore musicale e dell'entertainment. Piccolo segno dei tempi: anche la Mondadori abbandona la Disney con cui aveva un precedente accordo e punta su Spielberg.

L'intesa siglata di recente è legata ai singoli film prodotti sino al 2001 dalla DreamWorks e riguarderà sia il mondo degli adulti che quello dei ragazzi. Ma la parte del leone la farà la sinergia cinema-editoria per il pubblico-baby. Se non altro perché tante novità del prossimo autunno-

inverno sono dedicate proprio a loro.

Qualche titolo a cui ha lavorato in questi anni la DreamWorks? *Small Soldiers*, film per metà di animazione e per metà *life* porta la firma di Katzenberg e gli effetti speciali sono quelli di Spielberg. Il 18 dicembre dovrebbe uscire in contemporanea in tutto il mondo *Il Principe d'Egitto*, film d'animazione - dicono gli esperti - tecnicamente all'avanguardia, ricco di effetti tridimensionali. Film «politica-

mente corretto» visto che la storia di Mosè, dove faraoni e Bibbia, il Nilo e la Terra Promessa si intrecciano, è stata visionata e approvata da una speciale commissione composta da rappresentanti della comunità ebraica e cattolica. Ciascuno si è ritenuto soddisfatto di come la «propria parte» di storia è stata narrata. Altro titolo destinato al successo dovrebbe essere *Antz*, vale a dire la vita in un formichiere, coprodotto con la Pacific Data Images, colosso mondiale dell'animazione al computer e della tecnologia «visuale». Alta tecnologia che si fonde con il gotha della cinematografia americana. Woody Allen presta la voce e cura i dialoghi della formica operaia che si ribella al suo destino e approda, nel corso della sua personale rivolta, al letto del psicoanalista. Le avanza tempo di innamorarsi di una formichina il cui volto - giurano - assomiglia in tutto e per tutto a quello di Sharon Stone. Film - ne sono convinti alla Mondadori - che piacerà molto anche ai teenager e agli adulti. Altri titoli in arrivo sugli schermi. *El Dorado: City of Gold*, film d'animazione le cui note musicali sono affidate alla voce di Elton John e più in là nel tempo - *Shrek!*, storia liberamente tratta da un libro per ragazzi di William Steig.

In tutto, dicono alla Mondadori, saranno quattro, forse sei titoli all'anno da tradurre in storia scritta, fotografata, ridisegnata o raccontata con il supporto dell'audiocassetta. Un grande e uniforme invadimento di campo che potrebbe seppellire il tanto discusso bambino televisivo, multimediale, amante di Internet e videogiochi contrapposto a quello, in via di estinzione, appassionato ai ritmi lenti della lettura. Un pro-



Harrison Ford in una delle avventure di Indiana Jones

dotto unico da guardare al cinema, da vedere in videocassetta, da leggere sulla carta stampata: è questo il risultato a cui sembrano approdare le ultime sinergie sul campo. La Mondadori Ragazzi, che conta su un catalogo di tutto rispetto, con autori italiani e stranieri apprezzati e riconosciuti, non teme l'impoverimento che può derivargli da questo abbraccio sia pure nobilitato dal nome di Spielberg, uomo colto e che ama andare contro corrente, affrontare i temi rimossi delle nostre società, da *Amistad*, film sulla schiavitù, al recentissimo e sanamente scioccante *Salvate il soldato Ryan*? No, la Mondadori non lo teme. Mettere un libro in mano a tutti, puntare sul fatto che ogni lettore può avere il suo libro, basta intuire il giusto abbinamento: sembra essere questa la «filosofia» della casa editrice. Una tendenza che, del

resto, sta prendendo piede ovunque. Analogo e contemporaneo accordo a quello siglato con la Mondadori, la casa di produzione di Spielberg l'ha sottoscritto anche con l'americana Penguin-Putnam, con la casa editrice francese Flammarion, con la spagnola Planeta, con la tedesca Bertelsmann. A loro volta i diversi editori potranno, almeno in alcuni casi, unire le forze e sfornare insieme il medesimo libro tratto dallo stesso film.

Un grande business anche per l'accorto Spielberg che sembra aver fiutato il vento che spirava a favore dei bambini, sempre più pubblico appetibile perché grande consumatore che decide per sé e la famiglia. Soprattutto pubblico che traina. Al punto che tanti dei film che diventeranno libri, gadget e quant'altro sono pensati non solo per spettatori bambini. La parola magica è la famiglia. Film da vedere tutti assieme: si diverte il bambino, lo vede volentieri il fratello maggiore, non si annoia, anzi cerca di trovarvi qualcosa di ispirato anche l'adulto. A quel punto gli incassi sono assicurati e mettere mano al portafoglio anche in libreria sarà più semplice.

Grande onore al «soldato Ryan» dall'esercito degli Stati Uniti

Una medaglia per il soldato Ryan. Steven Spielberg, regista del film «Salvate il soldato Ryan», ha ricevuto la più alta decorazione civile dell'esercito degli Stati Uniti. Con le immagini e il racconto dello sbarco alleato in Normandia, il regista ha conquistato il riconoscimento «per aver ricordato agli americani i sacrifici che i militari fecero per difendere il Paese». L'onorificenza è stata consegnata a Spielberg con una cerimo-



nia in grande stile che si è tenuta ieri a Arlington, in Virginia. La «medaglia» è stata consegnata al regista dal sottosegretario alle Forze Armate, Louis Caldera, il segretario alla Difesa, William Cohen ha parlato del film e, fra veterani del famoso sbarco e deputati del Congresso, l'attore Harrison Ford ha assistito alla premiazione.

«Ti pianta una spina d'acciaio dritto nell'anima», ha detto Cohen raccontando di avere visto il film in silenzio e di esserne rimasto profondamente emozionato. Spielberg ha ricambiato la «corte-

sia» dedicando l'alta decorazione ai soldati che combatterono contro i nazisti: «Le vere decorazioni sono riservate a tutti i ragazzi che cinquantasei anni fa lasciarono le loro case per la prima volta», ha detto il regista, «viaggiarono migliaia e migliaia di chilometri per combattere, morire e sopravvivere lagggi e far sì che oggi possiamo vivere come persone libere in un mondo quasi libero». Di sicuro la vicenda della recluta Ryan è andata dritta dritta al cuore degli americani. Nel film, la rappresentazione quasi iperrealista e cruda dell'azione militare

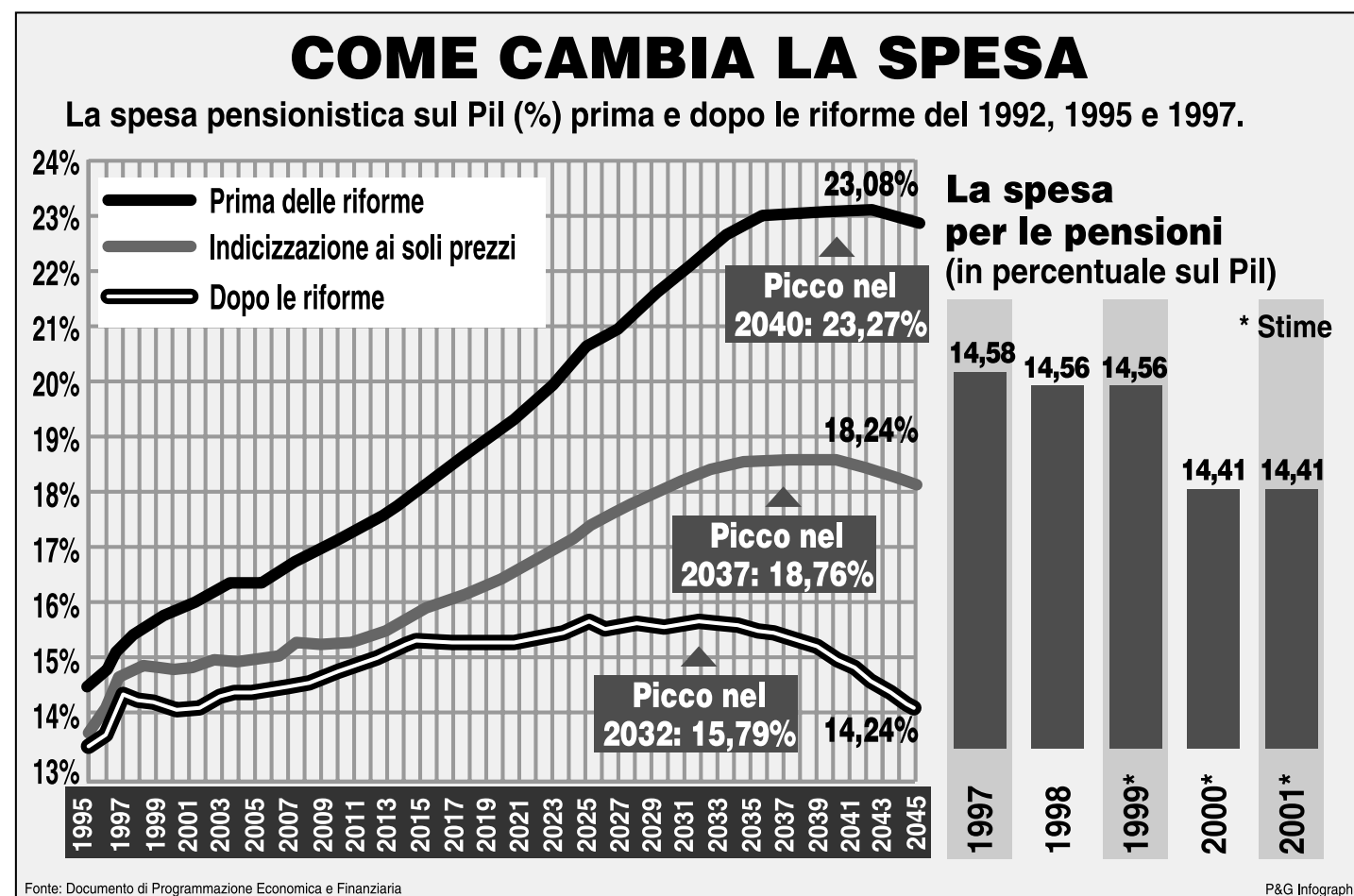
che salvò l'Europa e il mondo dal nazismo, ma che costò la vita a migliaia di soldati, si intreccia con l'aspetto più umano evocato dalla storia personale della giovane recluta. Dopo lo sbarco in Normandia, infatti, il soldato viene tratto in salvo dopo una ricerca disperata, mentre i suoi fratelli muoiono su altri fronti europei. Il film, sempre secondo il segretario della Difesa, ha riacceso l'interesse per la storia del secondo conflitto mondiale e ha posto la complessa questione del prezzo da pagare per conservare la democrazia.

◆ Il rappresentante italiano a Bruxelles sostiene che senza cambiamenti la pressione fiscale dovrà aumentare

◆ La replica del leader Cgil, Cofferati «Affermazioni perentorie ma senza dati Non c'è motivo di tornare sul tema»

Assegni al minimo più ricchi

Il fisco concede dalle 30 alle 80 mila lire al mese



Il ministro del Lavoro Tiziano Treu
Del Castillo/Ansa

ROMA Buone notizie per i pensionati al minimo: con la prossima finanziaria sarà infatti eliminata la penalizzazione Irpef che ha colpito le pensioni che godono della maggiorazione sociale a seguito della riforma delle aliquote e degli scaglioni Irpef. La maggiorazione sociale è l'integrazione che lo Stato garantisce ai pensionati quando secondo i contributi versati durante la loro attività avrebbero ricevuto un assegno irrisorio, e comunque inferiore a un importo considerato minimo.

Le ipotesi alle quali sta lavorando il ministero delle Finanze prevedono o di escludere dall'imponibile le somme ricevute dai pensionati a titolo di maggiorazione sociale, oppure di rimodulare le detrazioni Irpef per i pensionati in genere.

In pratica si tratta di somme che vanno da 30 a 80.000 lire mensili sulle quali con la nuova Irpef viene effettuata una trattenuta. La riduzione di reddito per tali pensionati al minimo va dalle 3.000 lire alle 42.000 lire all'anno. L'eliminazione della penalizzazione avrebbe un costo per l'erario di circa 150 miliardi annui.

I pensionati interessati, sugli oltre 5 milioni e 500 mila che prendono l'assegno integrato al minimo, sono circa 583.000 ed hanno una pensione compresa tra le 650 e le 700.000 lire al mese. Ma i pensionati che godono

della maggiorazione sociale non sono stati i soli ad essere penalizzati dalla nuova curva delle aliquote Irpef.

Colpiti sono anche i redditi tra 16 e 18 milioni annui: si tratta di circa il 5 per cento dei pensionati chiamati a versare circa 49.000 lire all'anno in più rispetto alla vecchia Irpef. La questione della penalizzazione dei pensionati fu affrontata anche in sede di varo della riforma: sindacato e ministero delle Finanze avevano concordato di neutralizzare l'aggravio destinando ai pensionati una quota consistente della restituzione del fiscal drag.

Una soluzione poi saltata in quanto il rimborso del drenaggio fiscale (l'imposta su quella parte di reddito che aumenta per recuperare il costo della vita eroso dall'inflazione) ebbe un'altra destinazione. Fu destinato, come prevede la legge e come chiesto da alcune forze parlamentari della maggioranza, all'aumento degli assegni familiari.

A fine luglio i segretari dei tre sindacati confederali dei pensionati Raffaele Minelli per lo Spi Cgil, Melino Pillitteri per la Fnp Cisl e Silvano Miniati per la Uilpensionati, avevano posto la questione nel corso di un incontro al ministero delle Finanze Vincenzo Visco. La soluzione allora prospettata sembra a questo punto riemergere, visto che si tratta di redditi molto bassi.

Pensioni, Monti riaccende la polemica

I sindacati al commissario Ue: «Una nuova riforma? Non se ne parla»

MARCO TEDESCHI

ROMA Una nuova riforma delle pensioni? «Non ce n'è alcun bisogno». E visto che il sistema previdenziale si autofinanzia, «non c'è alcuna correlazione tra le pensioni e le tasse». Alle parole del commissario europeo Mario Monti che in un'intervista pubblicata ieri dal *Corriere della sera* aveva sostenuto che la pressione fiscale è destinata ad aumentare se non si modifica il sistema pensionistico, i sindacati reagiscono con una levata di scudi. L'ennesima, si potrebbe osservare, ma del resto neanche Monti è nuovo ad uscire di questo genere.

«Non vedo quali ragioni ci siano oggi per tornare sul tema - risponde il leader della Cgil Sergio Cofferati - e soprattutto non capisco su quali dati si basano alcune affermazioni davvero perentorie».

La replica di Cofferati arriva da Firenze, a margine di un'iniziativa per i 50 anni dello

Spi, il sindacato dei pensionati, appunto. «La riforma del sistema previdenziale ha proseguito - fatta nel '95 e ulteriormente corretta l'anno scorso - ha portato in equilibrio il sistema stesso. Tutti i conti dimostrano che quello che era stato preso a riferimento come fondamento macro-economico per mettere in equilibrio il sistema previdenziale viene oggi rispettato».

Confindustria d'accordo Bisogna intervenire sulla previdenza

Così il leader sindacale, Giorgio Fossa, «sulle pensioni sarebbe invece necessario intervenire». Chiamato in causa dall'eurocommissario che lo aveva di fatto paragonato a Bertinotti almeno per quanto riguarda l'intransigenza delle posizioni assunte nel dibattito sulla Finanziaria, Giorgio Fossa respinge l'associazione, ma concorda con Monti «sulla necessità di intervenire in modo più incisivo sullo stato sociale». «Ma credo che su questo e sulle pensioni in particolare - ha risposto il presidente di Confindustria - nessuno si sia esposto come noi nel criticare la non-



Il commissario europeo Mario Monti e il segretario della Cgil Sergio Cofferati
Dal Zennaro/Ansa

riforma Dini sulle pensioni e nel lasciare il tavolo della riforma dello stato sociale».

Non ci sta Fossa e ancor meno il segretario generale aggiunto della Cisl, Raffaele Morese, che mette l'accento sul «sostanziale autofinanziamento del sistema previdenziale». Per Morese, dunque, non c'è

alcuna correlazione tra questo e il carico fiscale che in Italia «non è una variabile dipendente del sistema previdenziale». «E piuttosto - dice - una variabile dipendente della "schifezza" (come la definì a suo tempo Ventinini) della macchina fiscale italiana che consente troppa evasione».

Per il numero due della Cisl se c'è qualche cambiamento da apportare, questo riguarda «il miglioramento della struttura operativa, in modo da ridurre l'area dell'evasione e di conseguenza la pressione fiscale». Morese spiega che «il volume delle prestazioni pensionistiche è coperto dal volume

della contribuzione». «Il deficit dell'Inps - continua - è dovuto all'assistenza gestita dall'ente previdenziale (le pensioni sociali, ndr)». E per Morese la replica a Monti è stata occasione per rilanciare la proposta di introdurre un'altra forma di pensionamento flessibile: chi ha 35 anni di contributi, anziché ricorrere al pensionamento di anzianità potrebbe continuare a lavorare pagando però meno contributi (il 10% invece che il 33%) con la garanzia di ricevere al pensionamento di vecchiaia il trattamento già previsto per la pensione di anzianità».

Se l'opponente della Cisl argomenta il suo no a Monti, Pietro Larizza segretario

curamente molti vantaggi in più per l'Italia», dice. Larizza ricorda come Monti qualche settimana fa abbia «ipotizzato uno sciopero dei giovani contro gli anziani e ora quello di chi paga le tasse contro i pensionati. Pensi di più all'Europa», è la sua conclusione.

Sempre ieri Mario Monti è tornato sull'argomento. Intervenendo ad Udine all'assemblea degli industriali friulani, ha affermato che «gli italiani potrebbero capire una riforma delle pensioni se venisse loro dettagliatamente spiegata».

La premessa è sempre quella: nel medio periodo la spesa pensionistica non è compatibile con gli attuali incrementi del Prodotto interno lordo e con le aspettative di riduzione del carico fiscale. Ha così suggerito di confidare «nella disponibilità degli italiani di accogliere manovre ben spiegate di politica economica, disponibilità che è maggiore di quello che spesso riteniamo». Monti ha tuttavia escluso di aver mai pensato ad un referendum.

Duro il leader della Uil, Larizza Il commissario dovrebbe pensare di più all'Europa

DALLA PRIMA

LA FLESSIBILITÀ NECESSARIA

zione. Ho l'impressione che con il problema della flessibilità si sia agito proprio in questa maniera. Se ne è parlato tanto, fino a che l'opinione pubblica si è convinta che di flessibilità ne abbiamo avuta anche troppa, ma in realtà si è fatto poco o niente. Ed invece di flessibilità occorre ancora parlare, anche a costo di rischiare di essere noiosi perché un problema irrisolto e trascurato può diventare un problema insormontabile, contro il quale finisce per infrangersi la speranza di crescere, di creare occupazione, di risolvere i problemi della gente.

Prendiamo la situazione attuale. Fino a pochi mesi fa la chiave di successo di un paese stava nella sua capacità di esportare nell'Estremo Oriente, ove la crescita economica era robusta ed appariva consolidata. Poi è intervenuta la crisi asiatica, che ha scosso queste certezze ed ha provocato una caduta dei prezzi delle materie prime. Questa circostanza - assieme ad al-

tri fattori - ha contribuito anche al crollo dell'economia russa ed oggi un orizzonte di crisi riguarda anche l'America Latina. Per fortuna, gli Usa continuano a crescere e l'Europa, anche grazie all'Euro, è relativamente protetta. Nessuno può sapere se questa situazione durerà e il futuro è incerto. Solo una cosa è certa: le attuali condizioni dell'economia mondiale sono radicalmente diverse rispetto a quelle di dodici mesi fa così come tra dodici mesi saranno presumibilmente diverse da quelle di oggi.

Questi cambiamenti di scenari implicano per le nostre economie necessità di rapide riconversioni. Alcune imprese vedono ridursi la domanda dei loro prodotti; per altre cresce la domanda improvvisamente. Alcune regioni della nostra Penisola ne saranno penalizzate a causa della loro struttura produttiva, altre ne avranno dei vantaggi.

Il paese continuerà a crescere e supererà le crisi solo se si sapranno cogliere con prontezza le nuove occasioni, che compenseranno gli svantaggi derivanti dalle aree di crisi. Ma per cogliere le occasioni e per contenere gli svantaggi è necessaria una forte mobilità dei fattori della produzione: lavoro e capitale. E ciò non basta ancora: la società, l'economia, la politica de-

vono recuperare in dinamismo, deve crescere la tensione verso obiettivi di miglioramento continuo.

Ecco allora spiegata l'esigenza di flessibilità e la richiesta forte che viene dal mondo dell'impresa: una flessibilità che consenta all'impresa di svolgere il suo ruolo, che è quello di cogliere le opportunità di crescita e far fronte alle mutevoli richieste del mercato, favorendo così la massima occupazione nel paese. Se invece prevalgono immobilismo e rigidità, allora è certo che subiremo tutti gli svantaggi di ogni crisi senza cogliere le occasioni e il paese si logorerà in un processo di erosione della capacità produttiva e di crescita della disoccupazione, soprattutto giovanile.

Qualcuno dice: ma di flessibilità ne è stata già data parecchia. Qualche passo in avanti è stato fatto, ma con quanta fatica e con quali risultati! Ricordo che il lavoro interinale ha un avvio lento e difficile per la macchinosa delle norme e degli adempimenti burocratici. Il lavoro a termine continua ad essere limitato e controllato a vista. L'orario di lavoro viene ridotto per legge e si tenta di limitare anche gli straordinari. Il Parlamento sta discutendo una legge per irrigidire il lavoro coordinato e continuativo

assimilandolo di fatto a quello dipendente. Si potrebbe continuare. Sulla flessibilità si fa la politica del gambero, con il risultato di frenare la flessibilità nelle imprese legali e di favorire il dilagare di quella flessibilità malata che si sviluppa con forza nel mercato del lavoro sommerso, nella illegalità e spesso in contiguità con il crimine.

In queste condizioni, non mi rassego e continuo a parlare di necessità di flessibilità, affinché il mondo dei protetti non soffochi la crescente massa degli esclusi ed alle imprese sia consentito di svolgere il loro ruolo: quello di favorire la crescita economica del paese e dare perciò il loro contributo al benessere generale pur in periodi di forti turbolenze interne ed internazionali.

Certo, mi rendo conto che ci sono anche quelli che vorrebbero frenare la globalizzazione dell'economia, chiudere il paese in forme di autarchia, scaricare sul pubblico impiego il problema della disoccupazione, ridurre per legge gli orari di lavoro, imporre vincoli ai cittadini ed alle imprese in nome del bene nazionale. Tutto ciò fa parte di un passato ampiamente fallimentare, e non può certo rappresentare il nostro futuro.

- CARLO COZZOLINO**
I Democratici di sinistra di Napoli e della Campania ne ricordano la straordinaria figura di dirigente del movimento sindacale e democratico. È stato un uomo di grandi doti di rigore e di tenacia, che ha dedicato il suo appassionato ed intelligente impegno politico e sindacale alla battaglia per affermare i valori di giustizia e di libertà. La Federazione di Napoli e l'Unione Regionale della Campania sono affettuosamente vicine al dolore dei figli Andrea e Gennaro. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10.00 alla Camera del Lavoro di via Torino a Napoli.
Napoli, 19 settembre 1998
- CARLO COZZOLINO**
Pietro Folea e le compagne e i compagni del dipartimento Istituzioni dei Democratici di sinistra partecipano commossi al dolore di Andrea per la scomparsa del caro papà.
Roma, 19 settembre 1998
- CARLO COZZOLINO**
Pietro Folea e Giovanna Pugliese sono vicini ad Andrea per la scomparsa del caro padre.
Roma, 19 settembre 1998
- CARLO COZZOLINO**
I compagni della Sinistra giovanile della Federazione di Napoli e dell'Unione Regionale Campania partecipano commossi all'improvviso dolore che ha colpito il compagno Andrea Cozzolino provocato dalla scomparsa del suo caro padre.
Napoli, 19 settembre 1998

- CARLO COZZOLINO**
Abdon Alinovi ed il Consiglio Regionale di Garanzia della Campania partecipano con emozione al lutto di tutti i familiari per la morte di
Napoli, 19 settembre 1998
- CARLO COZZOLINO**
figura di straordinaria statura politica e morale nel movimento operaio e democratico napoletano, componente di un'eccezionale famiglia di cui non andrebbe persa la memoria.
Roma, 19 settembre 1998
- CARLO COZZOLINO**
I comunisti unitari Campani e napoletani sono vicini ad Andrea Cozzolino per la morte del caro papà.
Napoli, 19 settembre 1998
- CARLO COZZOLINO**
splendida figura del movimento operaio napoletano.
Roma, 19 settembre 1998
- CARLO COZZOLINO**
Peppino Napolitano e Iaria Perrelli abbracciano affettuosamente Andrea per la perdita del caro papà.
Napoli, 19 settembre 1998
- CARLO COZZOLINO**
ieri 17 settembre 1998 si è spenta la cara esistenza del compagno
Napoli, 19 settembre 1998
- LUIGI DI LORITO**
per i compagni «Scoccimarro». Con affetto e stima lo ricordiamo per il suo grande rigore morale, l'attaccamento per il lavoro e la difesa dei valori del nostro partito Pci-Pds. La famiglia per ricordarlo sottoscrive per l'Unità.
Spoltore (PE), 19 settembre 1998

- PADRE**
Novate Milanese, 19 settembre 1998
- 11.01.1915 19.09.1985**
RINO MONTANARI
Sono 13 anni che ci hai lasciato. Lo ricorda la moglie Flora, il figlio Viviano, la nuora Paola, le nipoti Viviana e Rosella, il fratello Guido, la sorella Fina e parenti tutti.
Bologna, 19 settembre 1998
- NICOLA IOSICE**
i familiari con l'affetto di sempre ne ricordano l'impegno politico e la carica umana e sottoscrivono per l'Unità.
Meduno (Pd), 19 settembre 1998





Sabato 19 settembre 1998



l'Unità

MappaMondo

MADRID

Il 35% degli spagnoli favorevoli all'indipendenza basca

Il 35 per cento degli spagnoli è favorevole a concedere ai Paesi baschi la completa indipendenza, come chiede il movimento terrorista dell'Eta, secondo un sondaggio di opinione compiuto dal quotidiano Diario 16 all'indomani della tregua «totale e illimitata proclamata dall'Eta. La completa «sovranità territoriale basca» - che, secondo loro, si estende a Paesi baschi, Navarra e Paesi baschi francesi - è quanto chiede appunto l'Eta nel documento della tregua.

ISRAELE

Scontri nei Territori Decine di palestinesi feriti dagli israeliani

Decine di palestinesi sono stati feriti ieri pomeriggio dal fuoco di militari israeliani dopo che un corteo di dimostranti aveva cercato di dare l'assalto alla colonia ebraica di Psagot, vicina alle città autonome palestinesi di Ramallah ed el-Bireh, in Cisgiordania. La tensione nei Territori è alta e si fa più difficile la missione del mediatore Usa Dennis Ross.



TEHERAN

Milioni in piazza «Guerra santa contro i Taleban»

Milioni di iraniani hanno manifestato ieri in tutto il paese contro i taleban afgani, mentre a Teheran veniva celebrato il funerale di cinque diplomatici e di un giornalista dell'Irma uccisi a Mazar-i-Sharif, in Afghanistan. «Dateci l'ordine per la guerra santa» urlavano molti dimostranti, che hanno gridato anche morte ai taleban, agli Stati Uniti e al Pakistan, accusati di sostenere gli studenti di teologia. A Mazar-i-Sharif sono stati uccisi otto diplomatici.

ROMA

Gattinoni: «Voglio Monica Lewinsky in passerella»

Gattinoni ha annunciato ieri di essere in contatto con l'avvocato Usa di Monica Lewinsky per avere la ex stagista della Casa Bianca in passerella a Milano. Lezioni il 6 ottobre. Lewinsky dovrebbe indossare un tailleur blu della nuova linea Gattinoni «Roma taglie forti». Il compenso offerto, nella trattativa in corso, è di 800 milioni di lire.



ONU

In dieci anni due milioni di bimbi morti in guerra

Negli ultimi dieci anni due milioni di bambini sono stati uccisi in guerra, 6 milioni sono stati mutilati, 12 milioni hanno perso la casa, un milione sono rimasti orfani e dieci milioni sono rimasti segnati da irreparabili cicatrici psichiche e spirituali: lo ha denunciato l'ambasciatore italiano all'Onu Francesco Paolo Fulci in occasione della consegna del premio Ips a Graca Machel, «first lady» del Sudafrica. «Siamo di fronte a un massacro degli innocenti», ha dichiarato.

INDIA

Ragazzini in corteo a New Delhi: punite chi ci fa lavorare

Alcune centinaia di bambini fra i 5 e i 15 anni sono sfilati a New Delhi davanti al palazzo presidenziale al grido di «libertà libertà, basta con il lavoro dei bambini». La manifestazione era stata organizzata dalla Saccs, la coalizione dell'Asia del sud contro la schiavitù dei bambini. Il lavoro minorile è proibito in India: i dati ufficiali parlano di 17 milioni di ragazzi costretti a lavorare. Secondo organizzazioni indipendenti, il loro numero oscilla fra i 44 e i 100 milioni.

Clinton in pasto al mondo

Lunedì su tutte le tv il video con la deposizione del capo degli Usa. La decisione sofferta del Congresso. La Casa Bianca attacca infuriata

NOSTRO SERVIZIO

MASSIMO CAVALLINI

LOS ANGELES Oramai è certo: alle 9 del mattino di lunedì (le 15 in Italia) al pubblico americano (ed al resto del mondo) sarà prossimamente concesso il triste privilegio di vedere, sul piccolo schermo, la famosa testimonianza che Bill Clinton concesse, via tv a circuito chiuso, al Grand Jury lo scorso 17 agosto. Questo ha deciso ieri - con un voto che, dopo un infuocato dibattito, ha visto una netta spaccatura tra i 19 repubblicani ed i 15 democratici - quel Judiciary Committee della House of Representatives al quale la Costituzione affida il compito di «istruire» il processo d'impeachment contro il presidente. E questo ha comunicato ieri alla stampa, con imbarazzati accenti, il presidente della commissione, Henry Hyde. Il video - ha detto lo stagionato ed autorevole deputato repubblicano - verrà reso pubblico assieme a 2.800 pagine di documenti contenuti nelle «36 casse 36» che Kenneth Starr a suo tempo consegnò al Congresso. Tutto il materiale video e cartaceo «verrà rilasciato contemporaneamente». E, data la natura «sessualmente esplicita» della documentazione, è ancora in corso il dibattito sulle parti da censurare - ne sono state individuate circa 120 - per non offendere la «sensibilità del pubblico». Tempiprevisti: uno o due giorni.

rizzato il dibattito nel Judiciary Committee è stata imparzialità - aveva detto prima di lui, irridente, il deputato democratico Barney Frank - ciò significa che i Taliban sono un fulgido esempio di tolleranza religiosa. La commissione non ha fatto nulla per accertare i fatti e per determinare quali siano meritevoli di impeachment. La sua unica preoccupazione è stata quella di scegliere le procedure che più danneggiassero il presidente». E John Conyers, democratico anziano del Judiciary Committee: «Nel '74, durante il Watergate, c'erano volute sette settimane perché il Judiciary Committee rilasciasse una sola riga di documentazione. Oggi i repubblicani hanno dopo poche ore deciso di gettare in pasto alla pubblica opi-

CONCESSO IL VIA
Il filmato sarà reso pubblico insieme alle 2.800 pagine di documenti delle 36 casse

nione materiale oscono al solo scopo di colpire il presidente». Molto dura anche la prima reazione della Casa Bianca. La decisione del Comitato, affermava ieri un comunicato, è la testimonianza di una «corsa al pregiudizio». Ma alla fine, aggiungeva la nota, «toccherà al popolo americano decidere se il presidente sia stato, o meno, sottoposto ad un equo processo». Implicito, ma chiarissimo, era in quest'ultima frase l'accenno a sondaggi che, ancor ieri, rivelavano come oltre i due terzi degli Americani siano contrari alla diffamazione al pubblico del video della testimonianza di Clinton. Ed anche - fatto questo assai meno benaugurante per il presidente - come in maggioranza si apprestino a vedere quello stesso video una volta distribuito alle catene televi-».



Il presidente americano Bill Clinton e il suo vice Al Gore

L'Economist in copertina «Presidente se ne vada»

WASHINGTON «Just go», «Vattene». È questo il perentorio invito alle dimissioni che l'«Economist» rivolge in copertina a Bill Clinton, accusato di concentrare ormai tutte le energie per la sua «sopravvivenza politica». Per il settimanale inglese «lo spargimento davanti al Gran Jury è meritevole dell'impeachment e, anche se non fosse giudicato tale, questo non vuol dire che debba essere tollerato. Tanto più, rileva l'«Economist», che né il mondo né gli Stati Uniti possono permettersi altri due anni con una Casa Bianca «sempre sulla difensiva» e «dogorata» per proteggere dal «Sexgate» l'immagine del presidente. Un presidente che da «politico consumato» riesce a sempre a «suonare le corde giuste» per riscuotere la solidarietà popolare ma ormai in piena «bancarotta morale». Il giornale esorta quindi Clinton ad avere la «decentenza» di passare le consegne al suo vice Al Gore, così da permettere al Paese di «voltare pagina». Intanto in Usa aumenta di giorno in giorno il numero dei quotidiani che vogliono le dimissioni di Bill Clinton sull'onda del Sexgate. Ultimo eccellente arrivato nel gruppo è il «Philadelphia Inquirer», che ha portato il totale a quota 115 su circa 1.500.

Domani la Svezia alle urne Persson e Bildt al fotofinish

Socialdemocratici favoriti, ma per pochissimi voti

STOCOLMA. Goeran Persson contro Carl Bildt. Sarà tra questi due leader, i loro partiti, e i modelli di società proposti, che dovranno scegliere i cittadini svedesi nelle elezioni legislative di domani. Da una parte il collaudato modello socialdemocratico con lo Stato che ti accudisce dalla culla alla tomba chiedendoti in cambio tasse molto consistenti. Dall'altra il modello liberista: meno tasse, meno Stato, vantaggi alle scuole private, massima flessibilità nel mercato del lavoro. Difficile fare previsioni sull'esito del voto. Secondo un'analisi pubblicata dal quotidiano Svenska Dagbladet potrebbe bastare un seggio in più o in meno per determinare il successo o la sconfitta dei due fronti.

IL PAESE AL BIVIO
Gli svedesi chiamati a decidere su due opposti modelli di società

Il 36,8 per cento che i sondaggi attribuiscono al partito del premier Goeran Persson non basterebbe comunque per varare un governo, sia pure di minoranza. Ci vorrebbero anche i voti degli

ex comunisti confluiti nel partito della sinistra, dati in forte ascesa (11,8, rispetto al 6,2 delle precedenti elezioni) e forse anche dei verdi (accreditati al 4,7). Con il 45,3 ottenuto nel 1994 e con l'appoggio, ora del partito di centro, ora del partito di sinistra, i socialdemocratici sono riusciti a governare in questi quattro anni senza eccessivi problemi, anche se di tanto in tanto hanno dovuto pagare qualche pedaggio, come nel caso della decisione di chiudere la centrale nucleare di Barseback. Ma questa volta, con il 36,8 per cento di voti (se le previsioni saranno confermate) il prezzo da pagare potrebbe essere molto più alto e Goeran Persson

Processo per le tangenti Agusta in Belgio Chiamato in causa il commissario Ue Van Miert

DAL CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

BRUXELLES. Al settimo giorno di dibattimento davanti alla Corte di Cassazione belga del processo per le tangenti Agusta/Dassault al partito socialista fiammingo, è spuntato anche il nome del commissario europeo alla Concorrenza, Karel Van Miert. La chiamata di coreo è stata fatta ieri da uno degli imputati, Luc Wallyn, già segretario generale aggiunto del SP, il quale ha puntato il dito contro Van Miert, all'epoca dei fatti - nel 1988 - segretario del partito, deputato e anche vicesegretario dell'Internazionale socialista, e contro Louis Tobback, un altro dirigente di spicco del socialismo fiammingo e attuale ministro dell'Interno del governo Dehaene. In aula, Wallyn ha detto che i due suoi compagni erano perfettamente al corrente del fatto che la società

d'elicotteri, l'italiana Agusta, aveva versato delle tangenti al partito per aggiudicarsi una grossa fornitura di velivoli da destinare al ministero della Difesa che era controllata da un altro socialista, Guy Coeme, anch'egli imputato davanti alla Corte del giudice Marc Lahousse. L'ex ministro Coeme, l'altro ieri, è stato protagonista di precedente colpo di scena quando, invitato a fare delle dichiarazioni spontanee, ha approfittato per cambiare tattica processuale: «Ho letto il dossier - ha esordito - ed ho scoperto molte cose che ri-provo. Non so esattamente ciò che è successo ma ho compreso d'esser stato utilizzato...».

Man mano che andrà avanti nelle udienze, il processo sulle tangenti Agusta (circa 50 milioni di franchi belgi), seguite poi da quelle pagate dalla francese Dassault, non mancherà di presentare delle sorprese. Tra gli imputati eccellenti si trova anche l'ex segretario generale della Nato, Willy Claes, costretto a lasciare il prestigioso e potente incarico internazionale proprio perché rinviato a giudizio. Anche Claes si difende assicurando di non aver mai saputo di tangenti, anzi d'aver rifiutato nel corso d'una riunione una specifica proposta di regalo in favore del Partito socialista. Claes, che è stato anche ministro degli esteri, è accusato insieme a Tobback da un intermediario dell'affare, tale Alfons Puelinckx, il quale ha sostenuto che i due hanno esercitato, inoltre, forti pressioni perché in Svizzera fosse evitata qualsiasi informazione sul conto beneficiario della tangente pagata dalla società Agusta dell'allora presidente Raffaele Teti e rappresentata in Belgio dal direttore generale Riccardo Baldini. L'intermediario ha confermato d'aver siglato nel novembre del 1988 un «contratto» relativo al

pagamento della tangente sul conto paravento della società panamense «Kasma». Negli atti del processo, spesso proiettato su di un grande schermo installato in aula, si trova un'interessante lettera con cui Baldini informa Teti che dopo le elezioni, convocato di lì ad un mese, per la prima volta un socialista sarebbe andato al ministero della Difesa. Così effettivamente accadde nel maggio del 1988 con la nomina di Coeme. La Corte si chiede: come facevano i vertici dell'Agusta a prevedere la composizione di un governo di là da venire? Un altro documento agli atti cita l'ex deputato europeo del Psi, Enzo Mattina, il quale avrebbe contattato un suo collega belga, Ernest Ginne, per sollecitare un incontro tra i dirigenti dell'Agusta e Guy Spitaels, altro esponente di primo piano del partito fiammingo.

Tartufi alla festa de l'Unità di Alba

Invito alla 68ª Fiera Nazionale del Tartufo con la Festa de l'Unità dal 4 al 19 ottobre 1998

L'unione di Alba del Partito Democratico della Sinistra organizza dal 4 al 19 ottobre 1998 la Festa de l'Unità. Tale periodo coincide con i festeggiamenti della Fiera Nazionale del Tartufo, che ha reso la nostra terra e la nostra città famosa in tutto il mondo. I festeggiamenti per la Fiera Nazionale del Tartufo inizieranno domenica 4 ottobre con una sfilata di oltre 700 figure in costume d'epoca, che rievocheranno un'antica disfida storica con il comune di Asti. I borghi di Alba, ognuno con le proprie figure storiche e con i propri colori, sfileranno per le vie del centro storico della città, preceduti dallo squillo delle trombe e dagli sbandieratori, vanto della Giostra delle Cento Torri. Nel pomeriggio la festa culminerà con il Palto degli Asini, antica disfida storica risalente al 1275. Durante il periodo della Festa è possibile visitare il Quartiere Piemontese di Piazza Medford, il palazzo delle Mostre e dei Congressi con mostre e rassegne. Tutte le principali manifestazioni si svolgeranno in un raggio di 200 metri dal padiglione coperto e riscaldato della Festa de l'Unità. La nostra sezione intende rinnovare l'esperienza degli anni passati, che hanno visto un grosso successo di pubblico. Negli anni scorsi numerosi gruppi provenienti da Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana, Emilia, sono venuti in gita ad Alba e nelle Langhe. Arci, Eidi, Spi, ente del popolo, sezioni del PDS, consigli di fabbrica, hanno accolto l'invito e programmato con la nostra sezione una giornata di festa. Facile da raggiungere, la nostra città si trova a circa 30 minuti dall'uscita di Asti dell'autostrada. Se decidete di organizzare una gita saranno ad accogliervi la simpatia dei compagni di Alba e l'ospitalità di queste terre. La Fiera Nazionale del Tartufo e la Festa de l'Unità ci offrono la possibilità di farvi conoscere le bellezze della nostra zona.

Menù per la Festa de l'Unità

ANTIPASTI
insalata di sedano, noci e toma di langa, vol au vent alla langarola, frittatine all'albese, peperoni con bagna cauda

PRIMO (a scelta)
tagliatelle al sugo d'arrostro ravioli all'albese tagliatelle al burro e salvia con tartufo (prezzo a convenirsi)

SECONDO (a scelta)
brasato al Barolo bocconcini di carne e salsiccia con peperoni

CONTORNO
ratatui

DOLCE
torta di nocciolo

BEVANDE
acqua minerale, vino Dolcetto d'Alba '97

£. 29.000 giovedì
£. 33.500 sabato e domenica

**APERTO: Domenica 4 - Giovedì 8
Sabato 10 - Domenica 11 - Giovedì 15
Sabato 17 - Domenica 18**

Se volete organizzare una gita, siamo a vostra disposizione. Nel prezzo del pranzo è compreso anche l'accompagnatore. Presso la Festa de l'Unità è possibile acquistare i prodotti tipici della zona. Con la gita è possibile visitare: Castelli delle Langhe, Cantine, Enoteche. Assistere alle varie manifestazioni previste. Contattateci: 0173/440.562 - ALBA (CN)

Per organizzare una gita turistico-gastronomica ad Alba e nelle Langhe

telefonare al 0173/440562 - fax 0173/440562
sabato mattina: ore 15-19
sabato mattina: ore 10-12
oppure scrivere al Centro Zona D.S.

VIA GIRAUDI 4/B - 12051 ALBA (CN)
È INDISPENSABILE PRENOTARE

◆ **Lasperanza:** «L'unica preoccupazione è che tutta questa vicenda possa condizionare lo svolgimento del processo»

◆ **C'è attesa per le decisioni che la prossima settimana saranno prese sulla vicenda dal ministro Flick e dalla sezione del Csm**

◆ **Intanto spunta un altro video: riguarda la ritrattazione di Liparota, l'usciera che inizialmente accusò Scattone e Ferraro**

IN
PRIMO
PIANO

Vecchione: «Interrogatorio senza macchia»

Il procuratore capo si schiera a difesa dei pm: «Nessuna pressione sulla Alletto»

FABRIZIO RONCONE

ROMA In questa Procura si interroga così. Guardatevi quelle tre video-cassette. E guardatevi bene anche la superestimone Gabriella Alletto - i suoi capelli arruffati di donna stravolta, lacerata nell'animo e, forse, nella coscienza. I suoi singhiozzi. La sua paura? Sì, anche la sua paura, bisogna valutare con attenzione, perché il capo di questa Procura, Salvatore Vecchione, dice che è tutto regolare. Assolutamente regolare. Dice così per difendere - con gesto atteso, annunciato ma ugualmente clamoroso - i due pm che hanno indagato sull'omicidio della studentessa Marta Russo e che, a turno, si sedevano davanti alla signora Alletto per costringerla a confessare.

Molto chiaro, il procuratore capo Vecchione, nel comunicato di due pagine, quaranta righe complessive, che diffonde a metà mattina: «Nell'interrogatorio non è apparso che emergano condotte capaci di condizionare un teste o di ledere la dignità. I magistrati effettuarono necessarie contestazioni e rappresentarono veritiere circostanze di fatto già risultanti dalle indagini fino ad allora svolte... Per queste ragioni, martedì prossimo, i pm Italo Ormanni e Carlo Lasperanza saranno regolarmente al loro posto, nell'aula bunker del Foro Italico, dove si celebra il processo ai presunti assassini di Marta Russo...».

Nella nota, il capo della Procura di Roma spiega che «sono già state trasmesse al ministro di Grazia e Giustizia, al Consiglio superiore della magistratura, al procuratore generale presso la Cassazione e al procuratore generale presso la Corte di Appello due relazioni redatte dal procuratore aggiunto Ormanni e dal sostituto procuratore Lasperanza». Le relazioni sono accompagnate dalla nota dello stesso Vecchione in cui, tra l'altro, vengono precisate due questioni fondamentali. Primo: «L'intercettazione ambientale eseguita presso l'ufficio del Lasperanza l'11 giugno 97 era stata preventivamente richiesta e autorizzata dal Gip...». Secondo: «L'utilizzazione di una videocamera era stata ritenuta legittima dalla Corte d'Assise». Insomma. «Siamo stati entro il rispetto delle norme previste dal codice penale».

Nello stesso comunicato Vecchione precisa che «la visione della videoregistrazione è stata presa in considerazione nella

Borrelli: «Procuratore a Roma? Allora resto a Milano»

ROMA «Se devo fare il procuratore a Roma, allora resto a Milano». Così risponde Francesco Saverio Borrelli a chi gli chiede cosa pensi della lettera che dava ieri il quotidiano *Il Giornale* di quanto sta accadendo attorno al videotape dell'interrogatorio di Gabriella Alletto. Una lettera secondo la quale, in sintesi, l'intervento del Csm e del ministro della giustizia, nonché del Presidente del consiglio, sarebbero l'ultima tappa di una «guerra» mossa da Milano per conquistare la procura della capitale.

Il giornale fa cenno all'inchiesta Squillante, dei pm Boccassini e Colombo, che portò alle dimissioni dell'allora procuratore di Roma Michele Coiro; afferma che «mai Prodi e Flick sono stati così temerari» di fronte «agli innumerevoli abusi e soprusi delle nostre più riverite e temute procure d'assalto», e conclude ipotizzando, appunto, la possibilità che Francesco Saverio Borrelli diventi procuratore di Roma.

Il procuratore di Milano Borrelli ha replicato a quella tesi anche ai microfoni di Radio 3 che, nella mattina di ieri, aveva riferito dell'articolo apparso sul quotidiano milanese nella rassegna stampa.

Telefonando alla trasmissione, riporta una nota della Rai, il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli aveva definito «non solo arbitrario ma addirittura ridicolo» il fatto di «porre in relazione la vicenda romana con delle iniziative di anni addietro nei confronti di magistrati romani da parte della procura di Milano».

Ha anche sottolineato, prosegue la nota della Rai, di essere «in ottimi e cordialissimi rapporti con quel grande gentiluomo che è Salvatore Vecchione, procuratore di Roma», in questo periodo in gravi difficoltà.

PROCESSO
REGOLARE
«Dati e risultati
cui sono giunti
i pm Ormanni
e Lasperanza
saranno in aula
martedì»



Gerardo D'Ambrosio? Agostino Cordova? Tuttavia, la forte difesa offerta da Vecchione ai due pm ha l'indubbio merito di infondere una certa euforia nei corridoi e dentro le stanze di questa Procura. Viste fatte di magistrati più sereni. Ascoltati commenti del tipo: «Allora ce l'avevamo un capo...».

Visto soprattutto Carlo Lasperanza palesemente ironico, allusivo, e sicuro, molto sicuro. Forsetroppo.

Avrebbe la consegna del silenzio, e tacere - diciamo così - forse sarebbe anche un utile esercizio di diplomazia. Invece. Sentite.

«Sono sempre stato sereno... l'unica preoccupazione che ho, adesso, è che questa vicenda possa condizionare l'intero processo... Il guaio è che non sono state attaccate solo le prove, ma anche chi le ha prodotte... e, ammettiamolo, è stato un attacco portato avanti con parole dure come «tortura» o «intimidazioni»».

Il pm riesce ad avere l'accortezza di non pronunciarsi sulle parole del presidente del Consiglio Romano Prodi che, due giorni fa, definì la vicenda della registrazione video dell'interrogatorio di Gabriella Alletto «gravissima». E preferisce restar lie-



Il Pm Carlo Lasperanza, a destra, con il Pm Italo Ormanni in un momento dell'udienza del processo per l'uccisione di Marta Russo

Monteforte/Ansa

ve anche sull'inchiesta aperta dal Csm perché «non sarebbe giusto, è un organo libero di valutare il nostro operato, e quindi che decida...».

Piuttosto, ringrazia il suo capo. «Sono contento che il procuratore Vecchione ci difenda... Ciò è la conferma della legittimità del nostro atto. Del resto, siamo sempre stati convinti che in quella cassetta non c'è alcuna pressione. Lo ha detto la stessa teste... alla quale, ripeto, fu doveroso prospettare nel corso dell'interrogatorio che esisteva un'altra versione e che si cercava di capire quale fosse quella reale...».

Poi, Carlo Lasperanza si volta verso il pattugliatore dei cronisti, dei fotografi, dei cameramen e fa: «Però, secondo me, qualcuno di voi non è ancora convinto...».

Ci sono un mucchio di persone, dottor Lasperanza, ancora da convincere. È una di queste è il presidente del Comitato di vigilanza sui servizi segreti, Franco Frattini, che - mentre lei era qui a rilasciare interviste - ha detto: «Il Comitato che presiede ha aperto una serie di iniziative su questa vicenda. Aspettiamo risposte alle domande che abbiamo posto...».

Però da aspettare ci sono so-

prattutto le decisioni del Consiglio superiore della magistratura e quella del ministro di Grazia e Giustizia Flick. Il ministro tuttavia non dovrebbe esprimere il suo parere prima di giovedì prossimo. Quanto al Csm, è stato deciso di affidare il fascicolo alla prima commissione, quella che si occupa dei «trasferimenti per incompatibilità ambientale».

L'ultima notizia del giorno nasce come pettegolezzo. Una voce che rotola nei corridoi e che pare proprio uno scherzo. E invece. Invece ci sarebbe un'altra video-cassetta. Un filmato con dentro Francesco Liparota, l'usciera dell'istituto di Filosofia del diritto che ritrattò la sua confessione. «No, non è vero, come vi ho detto, che ho visto Scattone sparare... Non è vero che, la mattina del 9 maggio, ero nell'aula numero 6 di Filosofia del diritto...». Niente, non è vero niente...». Voce maligna: nel video ci sarebbero anche inquirenti molto, molto dispiaciuti e innervositi per la ritrattazione.

Vedremo. Tanto all'udienza di martedì mancano ancora tre giorni, e in tre giorni possono succedere un sacco di cose. Per esempio: siamo sicuri che anche Gabriella Alletto non abbia qualcosa da dire?

Macaluso «Quello di Roma purtroppo non è un caso isolato»

ROMA «La Alletto non è l'unico teste che sia stato sottoposto a quel tipo di tortura, purtroppo quello di Roma non è un caso isolato». Emanuele Macaluso ha affrontato il tema della giustizia a margine di un incontro-dibattito sugli anni della guerra fredda che si è tenuto a Firenze, su iniziativa del gruppo Sdi della Regione Toscana. «Purtroppo - ha proseguito l'esponente del Pds - questo metodo, un tempo molto usato quando le indagini erano affidate alla polizia, è stato alla fine assimilato dal magistrato». Sulla soluzione al problema Macaluso non ha dubbi: «L'essenziale è andare alla separazione delle carriere in magistratura, per garantire un effettivo equilibrio tra accusa e difesa serve un giudice terzo».

Essenziale, secondo Macaluso, è però anche «il formarsi di uno spirito pubblico improntato a principi di cultura giuridica». «Fino ad ora in Italia c'è stato troppo giustificazionismo, si sono travolte le regole in nome della lotta alla mafia, al terrorismo, alla corruzione, questo è un paese dove si passa facilmente dalla tolleranza all'emergenza, mai alla fase dello stato di diritto». Secondo Macaluso, anche la sinistra ha avuto le sue colpe: «L'idea che il fine giustifichi i mezzi fa parte della cultura del vecchio Pci, ed oggi in una crisi di identità la sinistra ha finito per identificarsi con la giustizia in senso astratto e con le procure in senso concreto».

Sulla questione della giustizia, Macaluso riserva toni critici verso la maggioranza di centrosinistra ed in particolare verso il suo partito. «Il Pds gioca di rimessa sulla questione della commissione su tangenti - dice, non ha capito che è nell'interesse della sinistra ricercare il nodo politico di ciò che è avvenuto negli anni Ottanta e Novanta, capire le radici politiche e come è stata affrontata la questione, altrimenti resterà sempre un'ombra su come si sia comportato il Pci in quegli stessi anni».

Macaluso nel corso del dibattito ha anche parlato della situazione politica: «Il Governo non corre alcun rischio, ritengo che la maggioranza dei parlamentari del Prc reggerà Prodi, il governo non cadrà anche se si apre una crisi politica molto pericolosa perché è una crisi di consenso».

Docenti universitari scrivono a Scafaro «Qui da noi non c'è omertà»

ROMA Con una lettera al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, come presidente del Csm, e al procuratore capo di Roma, Salvatore Vecchione, docenti e collaboratori dell'istituto dell'istituto di Filosofia del diritto della facoltà di Giurisprudenza dell'università «La Sapienza» hanno replicato, giudicando «inammissibile», alle nuove accuse di omertà riportate da un quotidiano e attribuite al pubblico ministero Carlo Lasperanza.

La lettera è firmata dai docenti Carcaterra e De Sanctis, dai ricercatori e assistenti Ferri, Mancini, Savarese, Sagnotti, Fiorini, Avitabile, Sacco, Milli, Di Meo, Ferragano, Punzi, Dal Broto, Righi e dalla bibliotecaria Capelli.

«I più alti organi istituzionali hanno definito - scrivono nella missiva - grave ed intollerabile la condotta tenuta dagli inquirenti nel corso delle indagini per l'omicidio di Marta Russo. A fronte di tale condotta, si apprende dai mass-media che il sostituto procuratore Carlo Lasperanza ha tentato di giustificare i metodi adottati nel corso delle indagini, trincerandosi dietro presunte omertà dell'istituto ed equiparando ad una cosca mafiosa l'ambiente in cui da anni noi sottoscritti lavoriamo con dedizione e con passione dedicandovi tutto il nostro tempo».

«Nel respingere - prosegue la lettera inviata a Scalfaro e Vecchione - con indignazione siffatte accuse, infamanti per le nostre persone e per una intera istituzione pubblica, da un lato, ribadiamo categoricamente che nessuno di noi ha mai taciuto notizie utili alle indagini, e dall'altro, soprattutto, denunciavamo la gravità di un'accusa generica e gratuita destinata a marchiare di omertà l'intero istituto. Le affermazioni del sostituto procuratore sono pertanto inammissibili».

Per questi motivi i firmatari della lettera chiedono a Scalfaro e a Vecchione di esercitare i loro «poteri di controllo nei confronti del dottor Carlo Lasperanza affinché fatti tanto gravi non abbiano mai più a ripetersi».

I legali degli imputati: «Ora valuterà il Csm»

Pieroni (Verdi): «Dichiarazioni agghiaccianti». Taradash (Fl): «Denuncerò i pm»

ROMA «Padronissimo Vecchione di difendere i magistrati del suo ufficio, ma non è lui il giudice di questa faccenda: se ci saranno risvolti anche in sede giudiziaria, a deciderlo sarà il Csm». Uno dei legali di Salvatore Ferraro, Vincenzo Siniscalchi, commenta così la difesa incondizionata del capo della procura di Roma, Salvatore Vecchione, nei confronti di Italo Ormanni e Carlo Lasperanza sulla vicenda del videotape dell'interrogatorio di Gabriella Alletto. E annuncia che anche la difesa Ferraro sta raccogliendo documentazione da inviare al Csm per quanto riguarda le «violazioni» che avrebbero commesso i due pm durante la fase delle indagini sui responsabili dell'omicidio di Marta Russo. Per esempio «le due perquisizioni non verbalizzate nell'abitazione del mio cliente». Ma il legale aggiunge che «la difesa Ferraro non ha alcuna intenzione di intraprendere azioni legali nei confronti dei due pm». «Le videocassette - aggiunge - dimostrano pressioni inequivocabili nei confronti della Al-

letto e ciò pesa sulla sua credibilità». Più cauto è il legale di Scattone, Francesco Petrelli: «Non voglio entrare in questa storia delle videocassette perché sarà materia del mio controsesso della Alletto che continuerò in aula martedì prossimo. Ho intenzione di chiarire questa vicenda fino in fondo, in tutti i suoi contenuti: molti aspetti vanno ancora approfonditi». Per quanto riguarda la presa di posizione di Vecchione, Petrelli si astiene dal commentare: «Ha fatto le sue valutazioni e ha preso le sue decisioni», conclude. Il legale dell'Alletto Pietro Cerasaro afferma invece che dalle videocassette «emergono sicuramente pressioni sulla mia difesa da parte soprattutto di Ormanni, ma devo ancora stabilire - ammette - se queste sono illegittime». Per quanto riguarda la necessità della presenza di un legale durante quell'interrogatorio videoregistrato, dal momento in cui i pm dicono all'Alletto che se non parla potrà essere indagata per omicidio, Cerasaro dissente:

GIOVANARDI
(CCD)
«Vecchione legittima
torture psicologiche
verso i testimoni
pur di ottenere
una "verità"
preconfezionata»

rogatorio della teste Alletto è tutto regolare? Allora abbiamo un disperato bisogno di metodi irregolari», dichiara il Presidente dei senatori Verdi Maurizio Pieroni. «È una presa di posizione agghiacciante - prosegue -. Dite quel che volete ch'io dica: la disperata richiesta dell'inquisito della Storia della Colonna infame mi risuona come un ritornello da quando ho visto quel videotape». Pieroni invita i parlamentari del Polo «a non cercare dietrologie e ad

«Non mi sembra che, a termini di legge, si possa sostenere: alla signora era stata solo prospettata la possibilità di un'incriminazione».

«Per il capo della Procura della Repubblica di Roma Salvatore Vecchione nell'interrogatorio della teste Alletto è tutto regolare? Allora abbiamo un disperato bisogno di metodi irregolari», dichiara il Presidente dei senatori Verdi Maurizio Pieroni. «È una presa di posizione agghiacciante - prosegue -. Dite quel che volete ch'io dica: la disperata richiesta dell'inquisito della Storia della Colonna infame mi risuona come un ritornello da quando ho visto quel videotape». Pieroni invita i parlamentari del Polo «a non cercare dietrologie e ad

assumere una ferma presa di posizione conseguente a questa vicenda. Non ci si può lamentare sia quando il Governo interviene sia quando non interviene». «Sono stato quasi otto anni procuratore generale di Roma. Il dottor Vecchione persona che allora stimavo fu di quell'ufficio in quel periodo il segretario generale. Questo le dice quanto possa trovarmi meravigliato e addolorato nel sentire licenziare in quei termini assottolatori che nemmeno giuridicamente sono ineccepibili la condotta dei pm del caso Marta Russo». Intanto il deputato di Forza Italia, Marco Taradash, ha dichiarato che denuncerà i magistrati per falso ideologico perché non riportarono nel verbale dell'interrogatorio il fatto che fosse presente il Pm Italo Ormanni ed il cognato della Alletto, Gino Di Mauro. Scende in campo, per attaccare Vecchione, anche il capogruppo del Ccd Giovanardi: «Il procuratore capo di Roma giustifica vere e proprie torture psicologiche nei confronti di testimoni».

Fuori
dal coro

Caianiello:
«Serenità»

Sulla vicenda
dell'interrogatorio
di Gabriella
Alletto «si sta
parlando troppo». La pensa
così il presidente
emerito della
Corte Costituzionale
Vincenzo
Caianiello. «C'è
un processo in
corso e si corre
il rischio di alterare
la serenità
del giudizio».

IN
PRIMO
PIANO

◆ Il presidente del Consiglio con Veltroni
per gli ottanta anni di Vittorio Foa
alla Festa nazionale dell'Unità a Bologna

◆ Il capo del governo a Bertinotti:
«Rifletterà bene prima di decidere
lui sa com'erano prima le finanziarie»

◆ Il vicepremier d'accordo con Bassolino
sul rilancio della costituente dell'Ulivo
«Con questa destra serve un sano agonismo»

Prodi stringe i tempi: il 25 via alla manovra

Il premier: «Occorre un governo mondiale dell'economia contro la crisi»

DALL'INVIATO
BRUNO MISERENDINO

BOLOGNA «Tutto a posto Romano?», grida un giovane. Risposta, dopo qualche titubanza: «Tutto in ordine...». Eccolo Romano Prodi ieri sera tra gli stand della festa dell'Unità di Bologna. Aspetta il suo collega Veltroni per un dibattito con un «grande vecchio» (in senso buono) della sinistra, Vittorio Foa, prende gli incoraggiamenti della folla, ma non ha alcuna voglia di rispondere alle domande dei giornalisti. Anzi, le evita accuratamente, fino a che il sorriso gli si spegne definitivamente quando qualcuno nomina Bertinotti e la finanziaria. Finanziaria? Alla fine Prodi concede un'unica conferma: «Sì, il governo approverà la nuova legge finanziaria entro il 25 settembre. Dal 29 dello stesso mese la legge sarà presentata in parlamento». Punto. Se questo abbia a che vedere con la risposta data al ragazzo, il «tutto in ordine», non è chiaro. È chiaro però che Romano Prodi dà per scontata l'approvazione della finanziaria nel consiglio dei ministri, attende che in capo a 15 giorni la grande chiarificazione in corso con Bertinotti sia esaurita. Il riserbo è legittimo: tra quattro giorni ci sarà un altro incontro al vertice e lì si capirà se davvero il segretario di Rifondazione vuole, come si dice, adottare la tattica del tracheggiamento, in attesa del semestre bianco. Per adesso il capo del governo gli lancia solo una battuta: «Noi governiamo, c'è una buona finanziaria, Bertinotti farà le sue riflessioni, rifletterà bene prima di votare contro. Le finanziarie degli altri le conosceva bene...». Prodi e Veltroni sono convinti che a una finanziaria così non si può dir di no. E che anzi sarebbe un delitto, aggiunge Veltroni, regalare il paese alla destra. E a proposito di fierezza Veltroni, fresco reduce da un incontro col vice di Blair a Pontignano, infiamma la platea: «Contro questa destra, esclama, è tempo di lanciare un'offensiva, una battaglia politica e culturale, ci vuole un forte e sano agonismo. Sono loro, incalza, che hanno interrotto ogni volta il dialogo, è Berlusconi che chiede sulla giustizia cose che non può e non potrà mai avere». Prodi aggiunge: «No, non mi fa paura la concorrenza della destra». La parentesi di casa nostra si chiude, su domanda del moderatore Deaglio, sui rapporti tra Veltroni e D'Alema. Entrando il vicepremier ha detto di aver approvato le parole di Bassolino, che ribadisce l'esigenza di una «crescita» dell'Ulivo a soggetto politico, ma in sala spiega che davvero col segretario non c'è alcuna ragione di conflitto. Nemmeno, pare dica-

E Occhetto benedice l'«ulivista» Bassolino

ROMA «Se resta un semplice cartello elettorale l'Ulivo muore. C'è una sola via: dar vita a una vera alleanza politica, con una sua leadership legittimata da un'assemblea costituente o da una conferenza programmatica». Antonio Bassolino in una intervista rilancia la sua idea. Chiede inoltre al governo un patto per lo sviluppo e suggerisce di affrontare in Parlamento le riforme istituzionali più urgenti: legge elettorale, federalismo, elezione diretta del capo dello Stato. Gli ulivisti plaudono. «Ha ragione», dichiara il coordinatore nazionale dell'area della Quercia, Maurizio Chiochetti. «L'Ulivo deve diventare la casa di tutti i riformisti, nella quale, a partire da ogni collegio elettorale, i cittadini possono scegliere i propri rappresentanti». «Ampia assunzione» anche sul resto. «La strada percorribile», dice Chiochetti, «è netta: o lo svolgimento del refe-

rendum nella prossima primavera, o un'iniziativa legislativa del Parlamento che comunque deve garantire la competizione elettorale maggioritaria nei collegi uninominali e l'eliminazione della quota proporzionale». E di questo, secondo il coordinatore degli ulivisti, si deve «discutere al più presto fra i ds uscendo dalle secche della sterile contrapposizione tra partito e Ulivo e da quello strano atteggiamento di supponenza nei confronti della richiesta di referendum sottoscritta da 700 mila cittadini». Il sindaco di Catania, Enzo Bianco, si associa alla richiesta di un grande appuntamento nazionale dell'Ulivo per creare «un nuovo soggetto politico» nel quale si riconoscano «sindaci senza partito, imprenditori, intellettuali senza bandiera». Secondo Bianco, certe iniziative assunte dai sindaci (la convention delle liste civiche annunciata da Rutelli, il Movimento del Nord-Est di Cacciari) «hanno in comune l'insoddisfazione per l'attuale situazione politica che sembra aver smarrito il grande sogno di un centrosinistra capace di modernizzare il Paese». Achille Occhetto, infine, non nasconde la sua soddisfazione e ne approfitta per attaccare il leader della Quercia: «D'Alema non è il continuatore della mia linea politica: politicamente mi sento più vicino a Bassolino».



Romano Prodi festeggia gli 88 anni di Vittorio Foa con il vicepresidente Walter Veltroni alla Festa dell'Unità a Bologna

Benvenuti/Ansa

pire, su quel tema del riformismo mondiale che sarà al centro dell'ormai imminente incontro tra Clinton, Blair e Prodi. Già, governare la spesa e l'economia. Eccolo il grande tema che Prodi e Veltroni affrontano davanti alla platea della festa. È un tema caro al presidente del consiglio, che nella crisi monetaria di queste settimane, vede la conferma a quanto vanno dicendo da tempo lui e lo stesso Veltroni. Ci vuole un governo mondiale anti-crisi. In fondo, quell'incontro tra diversi riformisti a New York, che qualcuno in Italia

continua a chiamare Ulivo mondiale, va in questa direzione. Sta al centro di altri avvenimenti: la riunione del Fondo monetario internazionale ai primi di ottobre, le elezioni tedesche. E dunque, spiega Prodi, la direzione di marcia non può che essere questa: la globalizzazione dell'economia è un fatto, non si può arrestare, ma va governata. E per governarla bisogna coalizzare sforzi, obiettivi, linguaggi, sensibilità. «Vi sono grandissimi segni preoccupanti che vengono da molte direzioni, anche se non c'è panico, né crollo

diffuso. Il problema», dice Prodi, «è la risposta politica, non sono gli andamenti economici che sono andati fuori dal rango: l'inflazione è sotto controllo ovunque le crisi dei vari paesi riflettono problemi istituzionali, molti dei quali di crescita locale». «Tutto ciò», continua Prodi, «poteva ancora essere fermato, ma ci vuole un governo mondiale dell'economia, bisogna dare un messaggio, quello che c'è accordo politico su questi temi, che c'è un'azione comune». Anche perché, ecco la tesi del presidente del consiglio, il 55% dell'e-

conomia mondiale è in buona salute, perché nonostante la crisi abbiamo un segno positivo nello sviluppo del prodotto interno lordo...». Anzi, aggiunge Prodi, tra queste economie sane non dimentichiamo di inserire l'Italia. È vero, il Pil crescerà del 2%, mezzo punto in meno del previsto, però l'anno prossimo, promette Prodi, vedrete che forse la crescita della nostra economia sarà uguale a quella di paesi come la Francia e la Germania. Insomma, fiducia, dicono Prodi e Veltroni. La platea ci crede.

IN PRIMO PIANO

TUTTI A NEW YORK PER LA «TERZA VIA» SENZA PENSARE AL SUPERULIVO

DI PIERO SANSONETTI

Bill Clinton e Romano Prodi si incontreranno domani sera a New York, giusto alla vigilia del seminario sul futuro della sinistra mondiale (o del «centro-sinistra» mondiale) che si terrà lunedì alla New York University. Prodi e Clinton, durante il faccia a faccia, probabilmente parleranno di problemi internazionali e di economia, non di teoria politica. Ma il loro incontro assume ugualmente un valore politico generale, soprattutto perché testimonia un certo rapporto privilegiato tra gli Usa e il governo italiano, che in realtà non è nuovissimo - c'era già ai tempi della Dc - ma che oggi assume un significato del tutto speciale e nuovo. Nel primo mezzo secolo del dopoguerra l'Italia era importante per Washington solo

New York in chiave di politica interna. È un vecchio vizio della nostra politica, forse inestirpabile: considerare Roma il centro del mondo e i palazzi del potere politico il centro di Roma. Qualcuno ha definito il vertice di New York la riunione di fondazione del cosiddetto «Ulivo mondiale», cioè dell'unificazione delle esperienze di tutte le sinistre del mondo a quella del centro-sinistra italiano. Qualcun altro ci ha spiegato che l'esperienza italiana ha peso pari a zero nel dibattito che è aperto nella sinistra internazionale. Sono due posizioni «specularmente» provinciali.

PROVINCIALI

Assurdo ritenere che altri paesi ci copino però c'è reale interesse per l'esperienza italiana

perché garantiva subalternità e obbedienza. Cioè permetteva agli americani di contare su un affidabile esecutore di ordini in una zona decisiva nello scacchiere mondiale. Oggi il rapporto è molto più paritario, anche perché la fine del comunismo e la caduta del muro di Berlino rendono del tutto superfluo il controllo politico americano sull'Europa.

Nelle settimane e nei mesi scorsi si è molto parlato di questo vertice di New York, al quale parteciperanno alcuni leader progressisti di diversi paesi, tra cui il premier britannico Tony Blair. In gran Bretagna e negli Stati Uniti si è discusso soprattutto dei temi che saranno trattati durante il seminario, e cioè dei grandi problemi che stanno di fronte alla sinistra (o alle varie sinistre) in ogni parte del pianeta: il rapporto tra socialismo e liberalismo, il futuro dello stato sociale, la globalizzazione dell'economia, la crisi della destra, la complessità delle politiche del lavoro, eccetera. In Italia invece si è parlato del seminario di

Naturalmente - è ovvio - a New York non nascerà nessun «Ulivo mondiale» per il semplice motivo che la questione non è all'ordine del giorno né potrebbe esserlo. L'«Ulivo» italiano è la forma che ha assunto, qui da noi, l'alleanza politica tra una decina di partiti grandi e piccoli, molti dei quali non hanno nessun «fratello» in molte parti del mondo. A New York, evidentemente, non si discuterà di alleanze: si discuterà dei programmi politici dei partiti progressisti, e della possibilità che questi programmi tendano a unificarsi sul piano internazionale.

Ma se è provinciale immaginare una sinistra mondiale intenta a copiare i modelli italiani, è altrettanto provinciale fare il contrario. E cioè dichiarare che il mondo non ha alcun interesse per l'esperienza italiana, e neppure la conosce. A Washington ci sono fior di istituti di studi politici che si occupano dell'Italia. Anche a Londra, a Parigi e a Berlino.

La grande crisi italiana del '92, e poi la salita al potere di Silvio Berlusconi, e poi la vittoria dell'alleanza di centro-sinistra, sono considerati avvenimenti di grandissima rilevanza. È il fatto che l'Italia, nel '96, è stato il primo paese europeo a segnare un'inversione di tendenza dopo il decennio del Thatcherismo, è un fatto innegabile. Le vittorie di Blair e di Jospin sono successive. A che serve far finta di non saperlo?

«Raccoglierò io la bandiera veneta»

Cacciari: centrosinistra incapace di parlare agli orfani di Bossi

DALL'INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA Massimo Cacciari studia «da veneto»: per attrarre l'elettorato leghista disorientato dallo scontro tra Bossi e Comencini. Da un po' il sindaco di Venezia visita musei sui paleoveneti. Legge saggi «sull'intreccio tra cultura venetica, greca e romana». Prepara mostre sulla cultura veneta. Si affida, su questo versante, ad un pignolone particolare: l'ex leader leghista Franco Rocchetta.

Beh: buongiorno, signor Doge.
«Ma valà».
È il suo momento: questa frattura tra leghisti veneti e lombardi lei l'aveva prevista.
«Esatto».
E aveva creato il Movimento del NordEst...
«... proprio in previsione di questo. Per avere uno straccio di

contenitore capace, al momento buono, di attrarre positivamente l'elettorato leghista veneto».
Che succede nella Lega?
«Lo scontro tra due linee. Bossi ha l'obiettivo di mantenere l'azienda, e per farlo ha bisogno di un sistema proporzionale e di continuare su una linea puramente demagogica. La seconda linea...».

Del veneto?
«Di Comencini. È quella di una persona che, a prescindere dai contenuti del suo programma, vuole governare, entrare nel gioco politico».

E chi ha ragione?
«Eh-eh! Quello che è certo è che in un partito come la Lega chiunque voglia cambiare la linea plebiscitaria viene massacrato: vedi il destino di Rocchetta. Per forza, perché è un partito che ha nel suo Dna il carattere demagogico, protestatario, e Bossi

IL PARTITO DEI SINDACI
«Se ci sarà l'appoggerò: può attrarre il non voto e spargiare le carte»

uno statista?»
Dai: Bossi statista?
«Ma no! Però, gli altri... Dov'è un Kohl? Un Blair? In questa pseudo democrazia dell'alternanza c'è un polo bloccato attorno ad un candidato impenetrabile come Berlusconi, l'altro polo che non riesce ad avviare alcun discorso di riforme».
E il povero Comencini: non le fa un po' simpatia?

ne è perfettamente consapevole. Devo dire che io sempre più stimolo l'intelligenza tattica di Bossi... Non condivido una virgola dei suoi discorsi, ma nell'ambito del sistema italiano... Dov'è

«A me suscitano molte simpatie questi poverini che votano Lega in Veneto perché al 90% vogliono una riforma federalista, o un sistema fiscale meno pazzo».
L'elettorato della Dc.
«Un elettorato di governo, per tradizione consolidata. Per questo la Lega, qui, cerca di fare politica. E Bossi la scarica, perché vuole tenersi per l'eternità il suo dieci per cento di protesta, con poteri al massimo di interdizione: un Craxi al millesimo».
Quindi?
«Quindi adesso cercheremo in tutti i modi di dialogare con le correnti di opinione pubblica leghista che si stanno bene o male liberando dal gioco padano».
Cercheremo: come movimento del NordEst?
«Spero anche altri, se non sono ciechi e sordi come da alcuni segnali parrebbe».
Quali segnali?



Il sindaco di Venezia Massimo Cacciari

Master Photo

«Dov'è l'Ulivo? Seduto sulla riva del fiume, con la bandierina piantata sulla sponda, in attesa che passi il cadavere del nemico. Coltiva il suo orto, non ha proposte, assiste a questi processi senza

intervenire».
Una Lega in difficoltà non attenerà ulteriormente il processo federalista?
«È quello che sta avvenendo. Dimostrando ancora una volta

La Lega, il Nordest e le difficoltà dell'Ulivo: parla il sindaco di Venezia

che avevano ragione quelli della Lega quando dicevano: parlate di federalismo solo perché ci siamo noi. Chiaro, perché non c'è una convinzione culturale di fondo, in nessun polo. Tutto è tattica, occasionalismo politico, giocare in borsa giorno dopo giorno».

Lei gioca in Euro. Questa lista di sindaci per Bruxelles...

«Se ci sarà, certamente la appoggerò: può attrarre molto non-voto, può spargiare un po' le carte di questi equilibri bloccati».

Dicono i leghisti di qua: «dobbiamo tenere alto il venetismo, sennò lo fa Cacciari»

Che io nella mia storia abbia un po' ignorato le tradizioni, la cultura regionale, vabbè: è un fatto di ignoranza, mica una scelta politica. Ho sbagliato, la sinistra ha sbagliato, perché questi temi ci sono. È giusto cercare seriamente le radici».

**«IL MIO WEST»
DI VERONESI**
Alla moviola
con il regista
mentre finisce
di montare
il film di Natale
Harvey Keitel
David Bowie
sfidanti-amici

Harvey Keitel
e Pieraccioni
in una scena
di «Il mio West»
Sotto, Harvey Keitel
e David Bowie
Nelle foto piccole
Giovanni Veronesi
e Alessia Marcuzzi



Il ciclone del West

Pieraccioni tra i due pistoleri
Ecco il film in anteprima



MICHELE ANSELMI

ROMA David Bowie, barbeta bionda, occhiali da dandy e piumacchio vezzoso sul cappello, si fa annunciare da un campanellino che suona a morto: è Jack Sikora, il pistolero perfido e dannato salito su a Basin Field per sfidare il rivale che insegue da una vita. «Questo posto puzza più del buco del culo di un somaro», sogghigna il cattivissimo entrando nel saloon con i suoi tirapiedi: una specie di rapper nero, un pelato psicopatico e una ragazza vestita di pelle che fotografa le gesta del principale.

È Johnny Lowen l'uomo da uccidere: ormai invecchiato, il famoso *gunfighter* è appena tornato nel villaggio per riabbracciare dopo vent'anni il figlio Doc, ovvero Leonardo Pieraccioni, che fa il medico e gira disarmato. «Come stai?», sussurra l'avventuriero scendendo da cavallo. «Ma non eri morto?», mormora il figlio stupefatto. «Sono morto tante di quelle volte che non ti faccio più caso», risponde saggio Johnny. Una folla di gente si riunisce attorno ai due, mentre la voce narrante di Jeremiah, il piccolo mezzosangue che Doc ha avuto dalla fulgida *squaw* «Scelta dal Sole», comincia a raccontare il suo West...

Alla moviola Avid insieme a Cecilia Zanuso, Giovanni Veronesi sta finendo di montare *Il mio West*, che sin da ora si annuncia come il film di Natale. E l'Unità ha potuto vederne, in anteprima assoluta, alcune scene: anzi quasi tutte, ma non sveleremo come va a finire, perché nell'inevitabile duello al sole ci sarà una sorpresa...

Costato una quindicina di miliardi o giù di lì, l'atipico western mette insieme sullo schermo un comico amatissimo dal pubblico come Leonardo Pieraccioni e due star del calibro di Harvey Keitel e David Bowie. Da mesi la gran cassa della pubblicità annuncia l'evento, ma non aspettavate una farsa a cavallo, un *Ciclone* ambientato in un West da macchietta. Anche se ricostruito in Garfagnana e sulle Alpi Apuane, a un'ora di macchina da Forte dei Marmi, il West di Veronesi sembra vero. Molto è merito di quei paesaggi ancora incontaminati, moltissimi dei costumi di Millenotti,

delle scenografie di Frigerio, della fotografia di Alcaïne. Nelle sequenze che passano al computer tutti parlano inglese, con l'eccezione di Pieraccioni, e la cosa rafforza l'effetto-verità: quasi dispiace che noi lo vedremo doppiato, mentre nel resto del mondo resteranno le voci originali degli attori (con l'eccezione di Pieraccioni).

Si vede, insomma, che Veronesi, fratello dello scrittore Sandro, sceneggiatore di Nuti e Pieraccioni nonché regista in proprio di film come *Viola bacia tut-*

ti, ha fatto le cose in grande. Abituato alle stronzate («In-casso meglio di Monzon», sorride), il cineasta toscano s'è voluto prendere una rivincita, e insieme ha coronato il sogno di tutti i bambini: andare a cavallo vestito da pistolero, con cinturone e Colt 45 al fianco. «Per me il West è dovunque un bambino abbia giocato ai cowboy», ama ripetere il regista, che per l'occasione si è ispirato liberamente al romanzo *Jodo Cartami-*

gli del metronotte lucchese Vincenzo Pardini. Veronesi dice di non voler rilanciare lo «spaghetti-western» e nemmeno rendere omaggio ai grandi del genere. «Amo il Sam Peckinpah crepuscolare di *Sfida nell'Alta Sierra*, il John Ford di *Sentieri selvaggi*, il Lamont Johnson di *Quattro tocchi di campana*, ma non sono un maniaco del western. Mi piaceva l'idea di mischiare gli archetipi classici - indiani, pistoleri, cavalli, donne da saloon - per raccontare in una cornice invernale la storia di un pacifista che si ritrova a vivere in un posto dove la gente si ammazza per un nonnulla».

Il pacifista è naturalmente Doc, anzi Pieraccioni. Cappello a larghe tese, soprabito scuro e pantaloni a righe, il comico si muove con una certa disinvoltura, nonostante il suo spiazzante toscano, tra saloon, indiani e pistoleri. Dovreste vederlo quando, nell'incipit del film, rimprovera il figlio Jeremiah perché, invece di prendere lezioni in classe, passa le mattine con Joshua, lo scemo del villaggio: «O indianino, a quest'ora dovresti essere a scuola!», o quando, parlando con il gran capo indiano Cayus, che poi è suo suocero, esprime qualche dubbio sull'efficacia della fion-

Note sparse

Torna il western?

Cecchi Gori ci punta molto, e certo Pieraccioni è una garanzia. Ma negli ultimi anni il genere non ha goduto di buoni incassi. Con l'eccezione di «Balla coi lupi» di Kevin Costner e «Gli spietati» di Clint Eastwood. Per il resto, tentativi pur nobili non hanno funzionato: è il caso di «Wyatt Earp» di Kasdan, di «Tombrstone» di Cosmatos, di «Geronimo» di Walter Hill, per non dire di «Pronti a morire» di Sam Raimi con la Stone.

da contro un bufalo. Paziente coi vecchietti in agonia che non prendono le pillole e cortese con le ragazze del saloon (tra le quali Alessia Marcuzzi: un'autentica rivelazione per come tiene la scena e parla l'inglese) che se lo porterebbero volentieri a letto, Doc è un personaggio a tutto tondo, un papà modello, un pacificatore nato, non nel senso della Colt. «Mio padre era convinto che la rabbia che ti porta a sparare non dura più di un minuto e mezzo...», ricorda Jeremiah in una scena, ed ecco Doc mettersi in mezzo a due cowboys in procinto di spararsi in una sorta di Ok Corral.

«Leonardo si è inserito nel progetto con estrema umiltà», rivela Veronesi. «Voglio ringraziarlo, e non solo perché senza di lui il film non si sarebbe mai fatto. Leonardo ha sposato totalmente la mia causa, impegnandosi come forse mai aveva fatto prima. Non è facile, anche se ti chiami Pieraccioni e incassi miliardi, recitare accanto a due

mostri sacri come Keitel e Bowie. Leonardo ha studiato a lungo il suo personaggio, l'ha rifinito giorno dopo giorno, lavorando sulle espressioni, sui microgesti».

In effetti, è un Pieraccioni più meditabondo e concentrato quello che esce da *Il mio West*. Certo fa ridere quando, vedendo alla finestra il vecchio Cayus e la moglie, grida al piccolo Jeremiah: «Arrivano il nonno e la nonna, stasera siamo cinque a cena!». L'attore sa di essere il «tirante» commerciale del- l'operazione, Natale senza di lui non sarebbe tale e il film non uscirebbe in 500 copie. Ma la sua presenza non è invadente, o ancor peggio farsesca. Alla fine quasi ci si dimentica che tra le baracche di Basin Field, che poi significa Campo Catino, c'è proprio lui, il veterinario farfallone di *Fuochi d'artificio*.

Fan sfegatato di *Balla coi lupi*, Veronesi ha voluto sul set un centinaio di autentici Piedi Neri fatti venire dal Canada: «Mi co-

municano un senso di infinita tenerezza. Dovevi vederli quando, a fine riprese, li abbiamo portati in gita a Venezia e Roma. Nel film li ho voluti usare come fossero un coro greco. Osservano da lontano, anche se intervengono poco nella vicenda mi piace la quiete, orgogliosa dignità con la quale vivono il tramonto nella riserva».

Parole gentili anche per Keitel e Bowie, i due divi stranieri in cartellone. La leggenda li voleva bisbetici e perfezionisti, e invece - così almeno sostiene il regista - mai una lamentela, una discussione, un capriccio da star. «Sarà perché si divertivano un mondo. Sul set Harvey non si voleva mai togliere gli abiti di scena. Deve aver molto amato il personaggio di Johnny Lowen, sin dall'inizio, quando gli spediti, pieno di paura, il primo trattamento». E Bowie? «Si presentò il giorno prima delle riprese già vestito da Sikora, col suo campanellino fumero e lo spolverino bianco. Per un'ora ci siamo studiati, voleva capire se s'era fidato della persona giusta, ma poi è andato tutto liscio. Il cinema lo fa per gioco. Tanto è vero che ha preso solo 250mila dollari. Ha posto un'unica condizione: doveva morire. Se non muore in scena non si diverte».

«Sarà una rivelazione».

Note sparse

Il Kansas nel Lazio

Veronesi ha ricostruito il «suo West» nella prediletta Garfagnana. Nel periodo d'oro dello spaghetti-western solo le produzioni più ricche potevano andare in Almeria, Spagna, dove era stato costruito un atrezzato villaggio western. Le più povere dovevano accontentarsi dei dintorni di Roma: le cave di Manziana, Tor Caldara, Monte Gelato, Villa Mussolini (che, sottoposta a drastico *make-up* veniva trasformata in una fazenda).

«Godzilla», le dimensioni contano

Il kolossal in 400 sale: trucchi mirabolanti e un messaggio antinucleare

ALBERTO CRESPI

Moltiplicate il T-Rex per 100 e otterrete Godzilla. Anche dal punto di vista riproduttivo. Forse ricorderete che il nido del T-Rex nel *Mondo perduto* (seguito di *Jurassic Park*) conteneva un solo, sparuto cucciolo. Invece, quando Godzilla si insedia nel Madison Square Garden di New York e depone uova come una gallinella qualsiasi, il risultato è uno squadrone di Godzillini che sarà duro sterminare.

Il kolossal (uscito ieri in oltre 400 cinema italiani) nel primo week-end americano non sfiorò nemmeno gli incassi di *Independence Day*, precedente giocattolone della premiata ditta Emmerich (Roland, professione regista) & Devlin (Dean, professione produttore). Ora si punta molto sull'Europa, stare-

mo a vedere. Un motivo del successo non esaltante negli Usa è facilmente individuabile: *Independence Day* era di un nazionalismo a stelle e strisce ributtante (solo un tedesco come Emmerich poteva osare tanto), *Godzilla* è invece una sorta di kolossal internazionalista in cui sono i francesi ad essere prima «cattivi» (i loro esperimenti in quel di Mururoa provocano la nascita del Mostro) e poi, in seconda battuta, a salvare il mondo grazie al super-agente Jean Reno. Gli americani, dal



Godzilla torna a fare sfracelli in città: eccolo nel film di Emmerich uscito ieri

canto loro, ci fanno la figura di emeriti imbecilli: il modo in cui Godzilla, scatenato nelle vie di New York, ridicolizza l'intera armata yankee non avrà fatto troppo ridere i gendarmi del mondo.

Il sottotesto «politico» di *Godzilla* non va ovviamente sopravvalutato, ma esiste, e non è del tutto disprezzabile. È un film a suo modo ecologista, in cui il lucertolone è l'unico personaggio con un'anima, e se i vecchi classici giapponesi esorcizzavano paure ancestrali di quel paese (i terremoti, la bomba atomica), qui Emmerich sembra lanciare un modesto monito sulla natura che potrebbe ribellarsi se noi umani continueremo a martoriarla in questo modo. Detto tutto ciò, vorrete sapere se il film è divertente e vale le 12.000 cocuzze richieste. Tutto sommato, sì: è preve-

dibile e fatto a macchina come tutti i kolossal, ma funziona. Come sempre, la parte migliore è l'attesa, i 30 minuti iniziali in cui il mostro agisce ma non si vede. Il suo ingresso in scena, che avrete visto nei trailer (emerge dal porto di Manhattan come una gigantesca onda), è strepitoso. Poi, tra inseguimenti e finite pause romantiche (il biologo Matthew Broderick e la giornalista Maria Pitillo che riscoprono l'antico ardore), il film si siede ma si ritrova nel finale, strappando un pizzico di emozione quando il povero «Godzi» viene impallinato sul ponte di Brooklyn. Ultima curiosità: Godzilla è femmina o no? Il citato biologo ci spiega, a un certo punto, che è ermafrodito: forse è un'altra conseguenza della bomba. Per cui, non illudetevi: sarà un film «verde», ma non è femminista.

PROMOZIONI

Il cinema italiano vola in Germania

ROMA Ridare visibilità al cinema italiano in Europa, partendo dalla Germania. È questo l'obiettivo dell'associazione *Made in Italy*, che in collaborazione con Cincittà Holding e il dipartimento spettacolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, venerdì prossimo inaugurerà a Berlino una rassegna itinerante in 21 città tedesche. Nelle 160 sale selezionate verranno proiettati sette nuovissimi film italiani di altrettanti giovani registi. Per questa avventura in Germania sono stati selezionati «L'acrobata» di Silvio Soldini, «besame Muchò» di Maurizio Ponzi, «Il carneiere» di Maurizio Zaccaro, «Elvise Marilja» di Armando Manni, «In barca a vela contromano» di Stefano Reali, «Luna e l'altra» di Maurizio Nichetti e «Le mani forti» di Franco Bernini. Un'iniziativa importante per supportare il nostro cinema in un mercato difficile come quello tedesco dove, negli ultimi due anni, sono entrati solo «Nirvana» di Salvatores e «Il ciclone» di Pieraccioni. Il «tour» si concluderà a dicembre. «Ci auguriamo» ha concluso Gillo Pontecorvo, presidente della Cincittà Holding - che a partire dal '99 le nostre pellicole vengano richieste autonomamente, anche al di fuori di eventi promozionali come questi».

La Falchi non va a canestro

Gaffe a raffica alla presentazione della Fortitudo



Anna Falchi

BOLOGNA Il basket scopre un nuovo talento comico. La popolare Anna Falchi, presunta compagna di Max Biaggi e presunta esperta di sport, ha animato ieri la presentazione ufficiale della Fortitudo Bologna. La cerimonia, programmata in una scuola media della provincia, s'è ben presto trasformata in happening grazie alla raffica di gaffes della soubrette. Anna ha esordito chiamando "scansa" il tecnico dei vicecampioni d'Italia, Petruskani. Quindi s'è rivolta a Gregor Fucak (italiano anche se nato in Slovenia) in uno stentato inglese. Quindi, sempre in inglese, ha intervistato il capitano della squadra: Dan Gay. Che è

americano ma ha il passaporto italiano e, vivendo qui da oltre quindici anni, parla la nostra lingua meglio di molti calciatori. Gay è stato al gioco finquando è stato richiesto di dire quali parole italiane aveva già imparato: a pasta, pizza e ciao ha aggiunto un'espressione vagamente scurrile. E giù altre risate. Il dato tecnico resta quello di un'Aquila - è questo il simbolo della Fortitudo - rinforzata, a prescindere dalla Falchi. Per contendere il titolo italiano, e quello europeo, ai cugini della Virtus, con l'inserimento degli slavi Mulaomerovic e Jaric, del lituano Karnisovas e dell'inglese Betts, e con i ritorni di Damiao e Pilutti.



Biaggi, dalle polemiche alla pole

Dopo le parole i fatti. Polemico l'altro nei confronti della Honda e di Michael Doohan, Max Biaggi ha ribadito le sue ambizioni iridate anche in pista centrando la pole position provvisoria della propria classe nella prima giornata di prove del Gp di Catalogna. Il romano ha preceduto Alex Barros, Michael Doohan e Alex Criville. Nella 250, la Aprilia ha monopolizzato la classifica con Rossi, Capriossi e Harada, mentre nella 125 Giansanti terzo, dietro Youichi Ui e Masao Azuma.

Riapre la pista del Vigorelli

MILANO Riapre domani, con una manifestazione polisportiva, il velodromo Vigorelli, chiuso e inutilizzato da anni nonostante la fama di tempio della «sei giorni» ciclistica. La giornata sportiva di domani, promossa dal comune meneghino oltre che resa possibile dall'intervento di alcuni sponsor tecnici, inizia alle 10 del mattino con l'inaugurazione del prato dove si disputeranno incontri giovanili di hockey e football americano seguiti da prove scratch di ciclismo. Segue anche un match tra i campioni d'Italia '98 di football americano, i Lions Bergamo, con i Rhinos di Milano mentre per il pomeriggio è fissato un collegamento con «Quelli che il calcio...» (Raidue, ore 16.15) e un incontro di pallone tra squadre della stessa trasmissione televisiva. La manifestazione d'inaugurazione procederà sino a tarda sera con le prove Demy e individuale a punti di ciclismo (presenta e conduce Davide Dezan).

Pescante: «Sparite solo le analisi del calcio»

Il Coni fa il «salto dell'urna» e decide di non votare la fiducia alla giunta

GIULIANO CESARATTO

ROMA Spunta un'altra verità dalla palude del Palazzo dello sport, ma è certo che non sarà l'ultima. Spunta in chiusura di Consiglio nazionale, con l'intervento di Mario Pescante, ed è sibilantemente rivolta a Franco Carraro, l'unico che insieme al presidente del basket, Gianni Petrucci, abbia tentato di tenere la sfida Coni-Governo con i piedi per terra, riconoscendo il macroscopico errore del mancato controllo sul laboratorio anti-

doping e ammettendo, «una volta per tutte» che l'Ente dei Tologiocchi deve darsi una regolata «politica e amministrativa» di fronte alle sempre più ingombranti problematiche dello sport sulle quali, oltretutto, si annunciano tempi di vacche magre.

Questa verità Pescante la grida smentendo quello che lui stesso si era affrettato a spergurare: il calcio è pulito. No, il calcio è come le altre discipline, e nel caso dell'antidoping ha anche l'aggravante di essere l'unico sport ad essere stato «cancellato» dagli archivi dell'Acquacetosa (4000 prelievi l'anno, 124 a settimana dal '92 ad oggi). Perché? Pescante non lo dice, Nizzola casca dalle nuvole e pretenda che chi accusa «dica tutto», il resto del Consiglio ammutolisce mentre la vicenda di Giorgio Santilli non spiega ma apre uno spiraglio espiatorio sotto forma di tardiva offerta dell'agnellino sacrificale a Governo e pubblica opinione. Santilli è il presidente della Federazione dei medici, organismo di cui ieri Pescante ha persino messo in dubbio l'utilità di esistere, si era

salvato quando il caso delle provette-truffa era stato rivelato e nonostante fosse moralmente sub iudice, il capo del Coni se l'era portato al Senato per discutere della nuova legge sul doping.

Salvo poi, in camera caritativa, spingerlo a dimettersi minacciando anche il commissariamento della Federmedici, cosa che potrebbe avvenire sin da lunedì quando il recalcitrante Santilli verrà, se si presenterà, ascoltato da una Giunta appositamente convocata. La sua sorte di capro espiatorio appare tuttavia segnata. Il buon Santilli, ormai settantenne e che tutti ricordano con la pipa fumante a discettare di ossa e fratture più che di doping, di cortisone e ghiaccio più che di nandrolone, ha fatto tutta la sua carriera all'Acquacetosa, dall'antico Istituto di medicina a quello di Scienza, sino al vertice della Fmsi. Insomma un uomo col camice bianco, immacolato come la sua coscienza. Così è passato attraverso generazioni di atleti, così lo ha difeso Carraro che conosce l'uomo ed esclude che si possa far risalire a lui e soltanto a lui la colpa del marcio del laboratorio.

Perché ormai di marcio si parla apertamente al di là dei messaggi sottotraccia e del pulpito che Pescante si è ancora una volta ritagliato abolendo la richiesta di fiducia che pur era stata annunciata come «una prova di democrazia interna», che era stata decisa dalla Giunta quando Petrucci aveva minacciato le proprie dimissioni se l'istituzione Coni non avesse dato una risposta forte allo scandalo del laboratorio scoperto dal pm torinese Raffaele Guariniello. Poi sono venuti i giorni del compromesso ma non quelli della verità, ancora lontana e che va cercata tra il polverone di indagini, carte sparite, bugie e promesse che il Palazzo non lesina mai, tanto meno quando la materia scotta e quando, come in questo caso, aspetta passivamente che sia la giustizia or-

dinarla a mettere il naso nelle sue questioni.

Ma ieri per Pescante è stata una giornata trionfale: ha trovato il «colpevole», ha lanciato strali al calcio, ha incassato, tra pochissimi distinguo, un'unanimità indiretta sulle sue posizioni e, soprattutto, sulla gestione della querelle doping e antidoping. Nulla ha detto sui rapporti col Governo, sulle pressioni di Veltroni né sui caldi inviti del fronte Carraro-Petrucci a dialogare con chi - lo Stato - sullo sport ha sempre delegato ma che ha pur sempre forza e potere per dire la sua.

E una voce si è già alzata dall'altra sponda del Tevere. Si è alzata sotto forma di Commissione d'indagine amministrativa - la presiede Carlo Federico Grosso, ex vicepresidente del Csm - e da lì potrebbe nascere il commissariamento del Coni. Ma prima di arrivarci voleranno gli stracci. Come dimostra l'accusa di Pescante di ieri al mondo del pallone, indicato dal Presidente del Coni, e senza mezzi termini, come il «marcio» del doping.



Franco Carraro e Luciano Nizzola, durante la riunione del Coni

A.Medichini/Ag

Medico francese da Guariniello

È il responsabile dell'antidoping che «scovò» la Pezzo

IL DOPING D'OLTRALPE
8mila test l'anno controllati nel laboratorio di Parigi dove venne scoperta Pezzo «positiva»

MICHELE RUGGIERO

TORINO Che coincidenza! Nel giorno dell'ennesima pantomima del Coni, l'inchiesta torinese sui (non) controlli antidoping nel calcio, sbugiarda ancora una volta Pescante e i suoi accolti con un'audizione a sorpresa. Quello dal direttore del centro antidoping di Parigi, Jacques Ceaurriz, un'autorità in materia.

Il laboratorio dell'Acqua Acetosa? Un colobrado. Lo pensa, ma si trattiene dal dirlo aperta-

mente Sorriz. Lo frenano l'educazione e un vago senso di pudore nel colloquio con il magistrato, Raffaele Guariniello.

Ma, pur depurate dalla congenita grandeur, le parole del direttore parigino pesano come macigni sull'operato della Federmedici. A Parigi, ha raccontato Ceaurriz, si testano 8 mila provette ogni anno, calcio compreso.

Il paragone con il 10 o 30 per cento dei campioni di urine esaminati dal Laboratorio Coni - test effettuati con un numero quasi identico di personale - è

quasi umiliante. Uno schiaffo in piena faccia ad una pochezza di numeri - e non lo si ripeterà mai abbastanza - che riflette un modo di lavorare e, soprattutto, di concepire i controlli antidoping in Italia. Un modo scialbo, approssimativo. Che per la magistratura, è l'ulteriore conferma dello scarto esistente tra le ambizioni e la prassi (consolidata) delle strutture e dell'intero apparato sportivo che rappresentano il nostro Paese. Qualcuno ne dovrà rendere conto. Ma quando?

Insomma, la risposta ai balletti

gattopardeschi del Coni, agli atteggiamenti falsamente indignati di Pescante, si materializza a distanza. Da Torino, dal terzo piano della Pretura, quando l'omologo francese di Santilli, fissa i punti cardinali dell'operato del suo laboratorio, alle dipendenze del ministero dello Sport. Su 8mila test annui, l'indice di positività per uso di sostanze dopanti individuate oscilla attorno al quattro per cento; in Italia, non si supera la soglia dell'1 per cento. Nel '97, il laboratorio parigino ha scoperto quasi quattrocento casi di doping.

Il «dossier» Ceaurriz non si limita a questo. Nelle due ore di colloquio, il medico ha fornito a Guariniello altri particolari su metodi che rispettano altro che le disposizioni del Cio, del comitato olimpico internazionale.

A Parigi, le regole sono tassative, ferree, nella ricerca di anabolizzanti. I controlli vengono effettuati su tutti i campioni. Un'analisi a tappeto che ha portato alla luce il marcio esistente nel calcio. Alcuni episodi, eclatanti, sono stati riportati con grande evidenza dalla stampa francese. Nella rete di controlli sul Nandrolone, un anabolizzante, come è noto sono casati quattro giocatori del Paris Saint Germain.

Uno dietro l'altro, con una simultaneità da gettare più di un sospetto sull'intera società e sullo staff medico. Un altro caso di positività è stato riscontrato all'Auxerre, che nel '96 vinse a sorpresa il campionato di Francia.

Lo stesso scrupolo viene riservato ai diuretici, prodotto «coprente» per gli anabolizzanti. Il passaggio sotto la lente del microscopio è del 100 per cento. In Italia, è del 5-10 per cento.

Una percentuale con cui al massimo potremmo partecipare ai campionati della vergogna.

Adesso che CAMST

è certificata

UNI EN ISO 9002

e HACCP

cosa cambia per voi?

I nostri clienti sanno che la qualità Camst è da sempre ai massimi livelli. La certificazione lo rende noto a tutti.



Con 80 filiali, 7 società collegate e 35 milioni di pasti all'anno, il Gruppo Camst è ai vertici della ristorazione italiana. Nella ristorazione pubblica, aziendale, fieristica, sanitaria, scolastica e nei grandi ricevimenti, la

qualità è Camst. Lo dicono la certificazione UNI EN ISO 9002 e il

Certificato di Conformità del sistema di analisi e di controllo

HACCP. Per la sua bontà e qualità la ristorazione di Camst è da

sempre sulla bocca degli italiani.

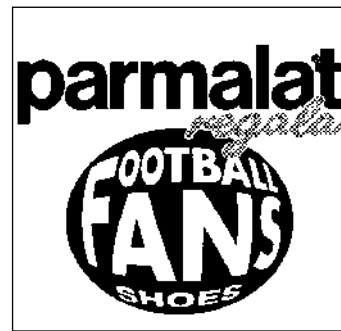


CAMST
IMPRESA ITALIANA
DI RISTORAZIONE

Gusto italiano, qualità assicurata.

L'Unità Metropolis

LE CENTO CITTÀ



MICROCLIMI

Fortuna che ci sono le fasce tricolori

ENZO COSTA

Fortuna che ci sono i sindaci. Ad arginare la tirannizzazione (da Tirana, capitale tribale dell'Albania) delle nostre città, vieppiù lacerate in quartieri bene e quartieri ghetto, comitati pro e comitati contro, nuovi e vecchi immigrati gli uni contro gli altri irati, si ergono questi ultimi baluardi della politica, costretti a farsi icone o santini al di là delle loro intenzioni: ecco Bassolino incarnare il riscatto di Napoli pure alla serata finale del Festivalbar; ecco Albertini sfilare in slip per promuovere la moda meneghina e le ambizioni dell'ex capitale morale. Ma che c'entra con tutto ciò l'idea di un partito di sindaci per le elezioni europee? Proporrà un piano regolatore continentale? Ha senso costruire l'Europa con le fasce tricolori? Se sì, perché non anche un bel partito dei presidenti di provincia, o uno degli assessori regionali? E gli amministratori di condominio? Come può Strasburgo fare a meno di loro?

IL FATTO

L'Italia sarà migliore se le città funzionano

di FRANCESCO RUTELLI

Quando si inizia una nuova, impegnativa sfida - come sta facendo oggi «Unità» con «Metropolis» cui faccio i miei auguri migliori e più calorosi - c'è sempre un momento, in cui ci voltiamo indietro, quasi a trovare la forza e il senso del lavoro che ci attende. In questi giorni a Roma, di fronte agli inevitabili disagi procurati dagli oltre 700 cantieri aperti in tutta la città, sono in molti a chiedersi se il traffico e i lavori in corso non siano un prezzo troppo alto da pagare: in sostanza, se ne valga davvero la pena.

Un aiuto ci può venire dalla memoria: la Capitale dei primi anni '90 era una città paralizzata dalla cattiva amministrazione e dalla corruzione che l'aveva portata sull'orlo del collasso finanziario, schiacciata sotto il peso di un ingombrante passato. È stato necessario uno

sforzo straordinario per avviare l'opera di risanamento e rimettere in moto la modernizzazione della città, valorizzandone al massimo la vocazione internazionale, l'eredità storica e le occasioni di sviluppo. Ed è in questa luce che, a mio avviso, si può leggere la strumentale polemica di questi giorni attorno alla auspicata apertura di Malpensa: a dispetto di chi continua a parlare di inesistenti guerre di campanile tra Roma e Milano, è proprio il mandato democratico, sancito dalla riforma elettorale del '93, che chiama il sindaco a promuovere le risorse strategiche e gli assetti di sviluppo della propria città, tenendo presente il più ampio equilibrio dell'interesse nazionale. È quanto ha fatto Roma anche in questa occasione, in piena coerenza con il suo ruolo di Capitale: disponibilità a sacrifici per la nascita del nuovo

aeroporto del Nord, indisponibilità a scelte sbagliate.

Responsabilità e fiducia: di questo ha bisogno la città per crescere in uno scenario sempre più caratterizzato dai rischi e dalle opportunità della competizione globale, dal confronto con l'altro, che sia l'immigrato da accogliere o l'investitore da attrarre. Una sfida difficile che, in tutti questi anni, abbiamo affrontato collaborando con le forze politiche e i settori più vitali dell'imprenditoria, dell'ambientalismo, del volontariato in un gioco di squadra che coinvolge i cittadini come lo Stato che molto ancora deve fare per la sua Capitale, basti pensare alla disarmante insufficienza dei trasferimenti finanziari.

Moltissimo è stato iniziato, da massicci - ma, purtroppo, ancora non sufficienti - investi-

menti nel settore dei trasporti ad una vera e propria esplosione dell'offerta culturale, dal rilancio di un turismo internazionale esigente (dall'arte all'alta moda) all'avvio di nuove infrastrutture essenziali per la città come i nuovi Mercati Generali, il Parco Tecnologico Industriale, il Centro Congressi Italia, il sospiratosissimo Auditorium, forse la più importante delle opere pubbliche che saluteranno in Europa il nuovo millennio.

È l'orizzonte prossimo del 2000 per Roma significa, ovviamente, Giubileo, un appuntamento spirituale di eccezionale importanza, ma anche una occasione di sviluppo che ci consentirà di avere una città più vivibile con benefici permanenti che ripagheranno ampiamente i sacrifici che stiamo facendo. E se ci sporgiamo dal finestrino della nostra auto, og-

gi vediamo la Capitale del rinnovamento urbano in cammino. La convinzione di molti italiani è che la forza competitiva futura del Paese poggi sulla ricchezza delle nostre città e sulla «specializzazione» delle aree urbane sullo scacchiere internazionale. È stata questa, nel dopoguerra, la forza della Germania, basata sull'antica tradizione civica e sui nuovi poteri regionali; e questa può diventare la forza del federalismo e delle autonomie dell'Italia moderna. Su «Metropolis» potremo leggere talvolta di due sindaci che discutono la scelta di insediare nuovi mercati generali, un aeroporto o un aeroporto. Ma quei sindaci saranno sempre uniti nel reclamare decisioni certe e trasparenti nell'interesse dei loro cittadini e del Paese. Funzionerà meglio l'Italia se le sue città funzioneranno meglio.

Roma-Milano, il problema capitale

Con il caso Malpensa riprende quota la corsa al primato nazionale

19VAR01AF01
Not Found
19VAR01AF0119VAR01AF02
Not Found
19VAR01AF02

Occupazione

Tra i precari di Napoli
«Incentivi? Magari
Ma non illudiamoci»

La Finanziaria che il Governo sta per varare prevede sgravi contributivi per le imprese che assumono disoccupati nel Mezzogiorno. I timori dei senza lavoro napoletani, le perplessità di un imprenditore. Il professore Gallino: «Bisogna fare di più contro il sommerso».

I SERVIZI

A PAGINA 2

L'altra Italia

Viaggio nel paese
dove lo Stato
è uno sconosciuto

Dopo l'episodio di Plati, dove i cittadini si sono ribellati ai poliziotti, che avevano fermato un sospetto, viaggio nell'Italia senza Stato, dove l'illegalità è legge. Non soltanto nei luoghi «famosi» del Sud, ma anche a Milano.

I SERVIZI

A PAGINA 3

Nuove tendenze

Città senza musica
e i giovani
riscoprono i raduni

Dove ascoltare la musica dal vivo? nei grandi concerti allo stadio o nei piccoli club privati? Sembra che non esistano altre alternative, ma i giovani stanno riscoprendo, grazie anche a fenomeni come rave party, i grandi raduni collettivi.

PARISINI

A PAGINA 5

CAMPIDOGLIO

Né edilizia né pubblico impiego Ecco la «terza» via dello sviluppo

ROBERTO ROSCANI

ROMA Roma è rossa. No, non è uno slogan e la politica non c'entra. È un semplice dato di osservazione. Sparpagliati, tra strade, ponti, piazze sono nati dei muri di legno dipinti di un bellissimo rosso opaco, a metà strada tra il colore pompeiano e quello delle vernici antiruggine. Dietro quei muri provvisori sono nascosti i cantieri. I romani a quel colore stanno facendo l'abitudine. Lo guardano con un misto di orgoglio e di allarme. Quel rosso vuol dire che la città sta cambiando faccia, magari soltanto in superficie ma sicuramente ne uscirà più bella. Quel rosso può diventare anche l'incubo dei lavori in corso ovvero del traffico impazzito, delle code, dei «percorsi alternativi». Quel rosso e questo suo significato doppio possono esser letti come il simbolo della città in questa vigilia di anno santo. E la storia di Malpensa è arrivata come una doccia fredda che ha colpito soprattutto il ceto politico: quell'aeroporto con davanti la statua di Leonardo da Vinci non è esattamente nel cuore dei romani. Ma l'idea di diventare uno scalo secondario proprio mentre si attende la più grande invasione di «romei» della storia non va giù agli amministratori. E in Campidoglio si sono arrabbiati davanti agli articoli dei giornali che riaffacciavano il gioco campanilistico delle due capitali una contro l'altra armate. L'impressione, nelle stanze dei vertici di giunta affacciatesui Fori come in quelle degli assessori disseminati per la città, è che la «partita aeroporto» stia diventando il simbolo della partita Roma. «Il governo - commenta un po' amareggiato Goffredo Bettini, diessino e assessore ai rapporti tra Comune e istituzioni - sembra mosso da due preoccupazioni: da una parte una risposta al leghismo che passa attraverso una sorta di «nordismo» negli interventi e negli impegni; dall'altra l'attenzione all'emergenza meridionale. In questa fornice Roma rischia di rimanere schiacciata». Lamentele? Diremmo proprio di no. L'im-

GOFFREDO BETTINI

Questa è una città a forte vocazione internazionale e deve sviluppare le sue enormi potenzialità

siamo alla riqualificazione non all'espansione. La pubblica amministrazione - l'altra fonte di reddito diffuso - sta sgonfiando. E in fondo l'idea del federalismo ormai ha fatto breccia anche nel vecchio cuore duro del centralismo.

«Allora bisogna capire quale è la vocazione di questa città - commenta Bettini - e credo che su questo la giunta Rutelli abbia detto e fatto molte cose chiare: Roma deve crescere come capitale internazionale, legata alla cultura e al turismo, all'industria della comunicazione, dello spettacolo. A questa città va fornita una rete di infrastrutture capaci di valorizzare le ricchezze che già ci stanno e quelle che riusciremo a realizzare». Tradotto significa che se vogliamo avere i turisti di Parigi bisogna anche avere i servizi di Parigi. Ma anche qui il problema è complicato: finanziamenti, attenzione politica, e che qualcuno scommetta sulla capitale. Qui è il mugugno romano: a parte Veltroni e i musei riaperti, in Campidoglio si dice che il governo nicchia. Si rifanno i conti per dimostrare che i soldi spostati a Milano e Napoli sono maggiori di quelli per la capitale mentre siamo ancora alle parole per opere come la nuova metro C. E la città? Guarda a tutto questo come a quei cantieri rossi, con un po' di preoccupazione e un po' di attesa. Roma non è depressa, si guarda indietro e si accorge che gli anni brutti tra Tangentopoli e i resti del mondiale, sono alle spalle. Ma non è ancora sicura di quel che c'è davanti.

Antonio Totaro

La scheda

Giubileo e metro

Tutto chiuso intorno a San Pietro. Lavori per il raddoppio nella galleria di Porta Cavalleggeri, per la creazione del parcheggio sotto il Gianicolo. Ripulitura per il «cupolone», ma soprattutto lungotevere bloccati per la realizzazione del famigerato sottopassaggio. Altre zone interessate ai cantieri sono alle spalle del Vaticano, e cioè lungo la direttrice per il prolungamento della Metro A, la nuova fermata sarà all'altezza dei Musei Vaticani. Altri cantieri importanti sono lungo il Grande raccordo anulare, per la realizzazione della terza corsia, e sull'autostrada Roma Fiumicino per lo stesso motivo. Scavi a cielo aperto in periferia per la prima parte dei lavori della Metro C, e poi una miriade di piccoli e fastidiosi lavori.

PALAZZO MARINO

L'Euro scaccia Tangentopoli E con gli affari ritorna l'orgoglio

PAOLA RIZZI

MILANO «I love Milano, it's great». Era il 15 maggio, al ricevimento dei G8 a Birmingham. Stretto tra i due giganti, Bill Clinton, ed Helmut Kohl, il piccolo sindaco Albertini ascoltava estasiato i complimenti del presidente e gli elogi del cancelliere: «Milano e il suo sistema economico sono un esempio per tutta l'Europa, un modello». L'aneddoto, riferito dallo stesso Albertini alla stampa, sanciva il successo internazionale di un'operazione di marketing ben condotta dall'ex vice presidente di Assolombarda, nel suo anno al timone di Palazzo Marino: la rivendicazione orgogliosa di un primato nazionale dopo gli anni delle umiliazioni, dopo il bagno di sangue di Tangentopoli, dopo il vuoto pneumatico dell'era leghista. Un'operazione culminata agli Stati Generali, il megaraduno della Milano che conta, organizzato a giugno, nel quale, sotto l'egida di un Romiti trasferitosi non a caso a Milano, si è celebrata la filosofia principe di Albertini: porte aperte ai privati, perché privatizzazione vuol dire efficienza. Rito celebrato, per contrasto, nel monumento dell'inefficienza pubblica, il Nuovo Piccolo Teatro, costato vent'anni di beghe e 70 miliardi di sprechi.

«È la rinuncia della politica e la rivincita dell'economia», si dice nel capoluogo, presidio di quell'area del Paese che vanta un pil sopra la media nazionale del 25 per cento e reclama fondi e infrastrutture, come il caso Malpensa insegna. Insomma Milano capitale dell'economia, della finanza, della ricerca e dell'università, in concorrenza con Roma, che non molla risorse, che non produce. Con un perenne complesso di inferiorità. «Il problema di Milano? È troppa ricchezza non gestita e un problema» sintetizza il sociologo Guido Martinotti «Le istituzioni non sanno indirizzare le risorse. Un esempio: a Roma l'università è un mostro immobile, qui è vivace, abbiamo realizzato

GUIDO MARTINOTTI

Il problema? È una metropoli troppo ricca e la politica non riesce a tenere il passo, a gestire»

lo sdoppiamento alla Bicocca, nuove strutture, nuovi corsi, più studenti. Ma il rapporto risorse finanziarie-studenti è uno dei più bassi d'Italia. Non si è capaci di rapportarsi con la politica, con Roma o con Bruxelles».

Basta vedere lo «steccone» della nuova Fiera al Portello per avere ben in mente un altro caso di ricchezza non gestita: la Fiera più importante d'Italia, che ogni anno raccoglie quasi 3 milioni di visitatori, schiacciata in un quartiere ad altissima densità abitativa, perennemente ingolfato di traffico, senza infrastrutture, attualmente senza presidente dopo le dimissioni di Artom e sottoposta ad un'indagine della Corte dei Conti e della magistratura. Oppure basta fare due passi nell'area Garibaldi-Regina Elena, su uno sterrato una roulotte di nomadi, attorno uno sfrecciare di auto lungo uno delle arterie più importanti della città, il cantiere del Passante ferroviario, opera ventennale di cui forse si vedrà la fine nel 2000, la metropolitana. Insomma il nulla, ma servitissimo di infrastrutture, su cui generazioni di giunte si sono contratte senza produrre un progetto.

«Il ruolo emergente di Milano lo danno i processi di globalizzazione, il vento dell'euro che rende questa città trainante - spiega il segretario della camera del Lavoro Antonio Panzeri - è un processo ineluttabile in cui l'economia non aspetta i tempi della politica, che si limita agli annunci, ma non gestisce. Albertini ha riacceso aspettative, mancano i fatti». Il risultato è l'allargarsi della forbice tra un'élite che marcia e una parte della città che lasciata a se stessa arretra, e cade nella «fascia di povertà»: 60mila persone che vivono con 600mila lire al mese.

Uliano Lucas

La scheda

Incompiuti e cantieri

Passante ferroviario: opera di collegamento degli scali ferroviari, in cantiere da vent'anni, costo 1600 miliardi, sarà operativo nel 2003. Fiera: dopo la realizzazione del nuovo Portello, è fermo l'ampliamento nel Portello Sud ed è da dirimere la questione dello sdoppiamento della Fiera nell'hinterland, per decongestionare il quartiere fieristico in città. Depuratore: Milano non ce l'ha. In progetto due impianti. Aree dismesse: 2 milioni e mezzo di metri quadri sparse nella città, dopo la chiusura delle fabbriche, ancora da destinare. Teatro Dal Verme: Un grande teatro-auditorium, in ristrutturazione da 17 anni. Concluso forse nel 2001. Palasport: Distrutto dalla nevica del 1985, non è più stato ricostruito.



HEIMAT 2 di Edgar Reitz

La videocassetta del primo episodio: «L'epoca delle prime canzoni»
In edicola l'Unità a 18.000 lire
L'occasione colta



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - SABATO 19 SETTEMBRE 1998
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 219
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

L'EDITORIALE

UN NUOVO GIORNALE IL VOSTRO GIORNALE

PAOLO GAMBESCIA

Questo è il vostro giornale. Vi racconterà i fatti andandoci dentro e non restando alla superficie. Prenderà posizione senza urlare ma cercando di rispettare, in un paese troppo spesso senza regole, la regola del ragionamento. Cercherà di darvi le notizie che gli altri non danno, quelle che raccontano la vostra vita e il vostro paese. Vi farà riflettere e pensare, perché un giornale che non lo fa serve a poco. Vi aiuterà a capire che cosa è la sinistra oggi e che cosa deve diventare all'inizio del terzo millennio. Sarà, lo speriamo, un giornale utile.

Tutto questo vuole essere la nuova Unità che oggi avete tra le mani per la prima volta. Abbiamo deciso di cambiare perché nel panorama della stampa c'era bisogno, a nostro avviso, di una piccola scossa. Per noi è una sfida difficile. Dovremo riuscire a cogliere i fatti prima che succedano, a imporre i temi prima che ci vengano sbattuti in faccia dalla realtà. Vorremmo darvi un giornale che non sia la fotocopia dei tg del giorno prima.

La veste grafica risponde a questa impostazione. Torna, qui in alto, la vecchia testata de L'Unità, senza più il contorno bianco introdotto negli anni Ottanta. E il nome del giornale non sta più al centro, ma si sposta a sinistra. Perché sia chiaro che questo è il giornale della sinistra, di quella sinistra moderna e riformista che ha un punto di riferimento solido nei Ds ma che va anche oltre i Ds. Il nome del fondatore di questo giornale, Antonio Gramsci, campeggia sopra la testata con più evidenza di prima. Perché sia chiaro qual è la nostra storia, dove siamo nati, quale vita abbiamo vissuto. E anche perché da lì siamo partiti per diventare quel che siamo e per tentare di costruire quello che vogliamo essere.

Questo è un giornale di politica, economia e cultura. Per noi sono tre capisaldi. Lo sono stati in passato, lo saranno di più da oggi in poi. Vogliamo seguire la politica evitando il valzer dei pettegolezzi ma cercando di spiegare i movimenti reali, lo scontro degli interessi, le battaglie vere che decidono il nostro futuro. Vogliamo raccontarvi l'economia partendo dai vostri interessi, perché in un'economia globale il nostro benessere è legato ai destini di paesi lontani migliaia di chilometri. Vogliamo occuparci di lavoro, di disoccupati, di sindacato perché è il triangolo da cui dipende l'Italia di domani. Vogliamo, infine, essere il giornale della cultura e delle idee, offrendo spunti e indizi e cercando di dare un autorevole punto di vista.

Troverete un secondo fascicolo. Si chiama *Metro-polis* ed è il giornale delle cento città. È un fascicolo di approfondimento sulle cose che vi capitano attorno e sarà per voi un'altra lente di ingrandimento. Il lunedì troverete un altro fascicolo, *Media*, che vi guiderà nel mondo della cultura e dei libri, della musica e dei cd rom, della televisione e dei giornali. Nelle prossime settimane aumenteremo il ventaglio delle nostre offerte con inserti tematici che potrebbero essere un'altra bussola.

Così cominceremo una nuova navigazione. Cercheremo di fare del nostro meglio per fare di questo giornale il vostro giornale. Un giornale che si legge con passione e che si compra con orgoglio. Perché è un giornale nuovo, stimolante, libero e moderno. Perché è il giornale della sinistra, il più grande giornale della sinistra.

Tasse zero sulle case piccole

Oneri bassi se è minore il pregio e la grandezza

ROMA Il tanto atteso sconto fiscale per la prima casa arriverà. Ma non sarà uguale per tutti: la detrazione dipenderà dal valore della rendita catastale. Se la casa è piccola e di non particolare pregio si arriverà a non pagare nulla di Irpef. Attenzione però, i contri-

buenti si accorgeranno dello sconto a partire dal Duemila. La Finanziaria conterrà anche il progetto di estensione del federalismo fiscale. Sarà a costo zero per i cittadini e garantirà alle Regioni gli attuali livelli di spesa con un risparmio, prevedono i tecnici, di duemila miliardi. Il progetto sarà accompagnato da un «patto di stabilità interno» per far sì che la maggior autonomia finanziaria resti all'interno delle contabilità di finanza pubblica che l'Italia deve rispettare nel contesto della Ue. Si lavora a una mini stangata da 100 miliardi sui canoni di concessione governativa, compresi quelli sull'etere, che interessano le emittenti radiotelevisive.

GIOVANNI MISERENDINO
ALLE PAGINE 3, 4 e 5



UN PATTO PER IL LAVORO

SERGIO COFFERATI

Di rado un governo si trova davanti scelte politiche ed economiche rilevanti, connesse tra loro, che necessitano di soluzioni rapide come quelle che sono oggi in campo.

SEGUE A PAGINA 2

LA FLESSIBILITÀ NECESSARIA

GIORGIO FOSSA

C'è un modo tutto italiano per evitare di affrontare i problemi: è quello di parlarne molto, senza affrontarli mai, fino a che essi vengano a noia all'opinione pubblica e si metta in moto un processo di rea-

SEGUE A PAGINA 4

Fiat, 7.000 in cassa integrazione

Incentivi finiti, torna lo spettro della ristrutturazione

CINEMA E LIBRI

A Mondadori lo Spielberg per ragazzi

ROMA I film diventano libri. Ovvero, Spielberg sbarca a Segnate e la casa editrice Mondadori si appresta a tradurre in libri illustrati, cartonati, «attivi» o con l'aggiunta di audiocassette, tutta la produzione che esce dagli studi della DreamWorks, creatura nata nel 1994 che porta il marchio del regista di Schindler's List. L'intera siglata è legata ai film prodotti fino al 2001, e segnala una tendenza mondiale che si sta consolidando: l'abbraccio tra l'industria dell'entertainment e l'editoria per ragazzi.

DE MARCHI
A PAGINA 15



ROMA Finiti gli incentivi, alla Fiat torna la cassa integrazione. Coprirà l'intero mese di ottobre e coinvolgerà oltre settemila dipendenti, sparsi in quasi tutti gli stabilimenti del gruppo. A Termini Imerese si fermeranno a settimane alterne le linee di montaggio della Punto, a Rivalta bloccata la produzione di Dedra e Delta, ad Arese stessa sorte per Gtv e Spider. Il provvedimento interesserà anche Termoli che produce i motori della Punto e Mirafiori. Alla notizia i sindacati non hanno reagito con sorpresa, una quota di Cig era prevista. Ma non nascondono una certa preoccupazione. «Il problema - dice il segretario della Fim Cisl Pierpaolo Baretta - è capire però cosa accadrà nei prossimi mesi, se si recupera o no».

IL SERVIZIO
A PAGINA 14

LA POLEMICA

CASO RUSSO NON AGGREDITE QUEI PM

GIOVANNI SALVI

Il Csm ha assolto all'unanimità Giancarlo Caselli dall'accusa di aver condotto l'interrogatorio di Lombardini con modalità scorrette. La notizia è stata sommersa dal nuovo scandalo: il caso Marta Russo. Con la stessa forza delle certezze inossidabili con le quali «l'Unità» aveva espresso la sua riprovazione per Caselli, il fondo di ieri a firma del Direttore conclude condannando senza appello le indebite pressioni esercitate dai pubblici ministeri su Gabriella Alletto.

Non so se i solerti diffusori delle immagini tratte da quel video hanno consegnato ai giornalisti solo degli spezzoni o l'intero nastro. Certo è che dalla visione del documento integrale risulta con chiarezza che non vi fu alcuna coartazione della volontà della testimone. Quelle che negli spezzoni di filmato, estrapolate e scollegate dal loro contesto, appaiono come minacce o suggestioni, sono in realtà contestazioni di elementi di fatto da cui risulta che la versione resa dalla testimone è in netto contrasto con altre fonti di prova, di cui è anche dato atto nel verbale scritto.

Il clima nel quale l'atto viene condotto è sereno, anche se i magistrati - come è loro dovere - cercano di vincere un atteggiamento reticente del testimone. Prospettano le conseguenze delle dichiarazioni false; fanno presente all'Alletto che vi è un «buco» di dodici minuti nei suoi spostamenti, in corrispondenza con l'ora del delitto; le contestano le dichiarazioni rese da altri testimoni, secondo cui la donna si sarebbe trovata, in quei dodici minuti, proprio nell'aula da cui si ritiene che sia partito lo sparo; le fanno presente che non deve temere ritorsioni se le sue dichiarazioni, che i pm ritengono non veritiere perché in contrasto con molti elementi di fatto, sono motivate da pressioni ricevute nel suo ambiente di lavoro. Mi rendo conto che contro la mia affermazione vi è la forza delle immagini. Ma è possibile che professionisti che lavorano quotidianamente con le immagini non sappiano quale possa essere il risultato di alterazione del contenuto del messaggio, che deriva dalla sua decontestualizzazione?

SEGUE A PAGINA 2
I SERVIZI A PAGINA 7

Un sindacato per carabinieri e soldati

Il Consiglio di Stato dice sì, ora l'ultima parola alla Consulta

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Album di famiglia

«L'Islam non c'entra nulla col terrorismo». Quasi tutti gli ospiti musulmani della faticata, spinosa diretta di Gad Lerner da Algeri lo hanno ripetuto. Si capiva che l'accostamento tra l'abominevole genocidio in corso e la loro grande religione li offendeva. Si capiva, anche, che quel sentimento di offesa era bruciante, sincero. Pure, mi sono tornati in mente gli anni del nostro terrorismo: quando nella sinistra di buona volontà non si trovava alcuno disposto ad ammettere che i brigatisti fossero «davvero di sinistra». E lì si chiamò fascisti, o provocatori, finché per prima la Rossanda non tirò fuori il dolorosissimo concetto di «album di famiglia». Credo che il terrorismo rosso cominciò a perdere nell'istante stesso in cui fu - come dire? - riconosciuto. Quando la sinistra pacifica e ragionevole riuscì a dirlo come un «suo» problema, prima di tutto suo, un figlio degenerato alimentato da quello stesso pane che pure aveva nutrito tanti di noi senza crescerci nell'odio. Questa percezione del male come una possibilità a noi prossima (non il male commesso «dagli altri», dunque: ma il male che ci vegeta addosso) è persa, l'altra sera da Algeri, ancora troppo distante dai nostri vicini musulmani d'oltremare. Inermi di fronte ai fanatici finché non sapranno accettare l'idea, terribile, che è proprio nel nome - sia pure bestemmato - del loro stesso Dio che settantamila innocenti sono stati sacrificati.

VACCARELLO
A PAGINA 10

ROMA I sindacati? Adesso li potranno avere anche i soldati e i carabinieri. Il tabù che ha impedito finora ai militari la sindacalizzazione, è stato infranto ieri dal Consiglio di Stato. Pur mantenendo il divieto di sciopero, la sentenza emessa dal Consiglio non ravvisa «motivi plausibili» perché i militari siano privati «di uno dei diritti costituzionalmente garantiti». L'ultima parola spetta ora alla Corte costituzionale chiamata a pronunciarsi in merito. Ma il dado è tratto e la porta sembra ormai aperta per l'ingresso nelle organizzazioni già esistenti o per la creazione di nuove. Soddisfatti, naturalmente i dirigenti dell'Unarma (l'associazione di carabinieri e Solidarietà diritto e progresso) che definiscono «storico» il pronunciamento.

A PAGINA 10



«Ragione e Sentimento»

un film scritto e interpretato da Emma Thompson con Kate Winslet e Hugh Grant

In edicola a 14.900 lire. L'occasione della RU
ANSELMI

Ecco il western «alla toscana»

L'Unità vede in anteprima il film con Pieraccioni

ROMA Il mio West in anteprima assoluta. Abbiamo visto in sala di montaggio il film di Natale con Pieraccioni: un western con il comico toscano nei panni di un medico pacifista in mezzo a due pistolieri interpretati da Harvey Keitel e David Bowie. Girato in Garfagnana e sulle Alpi Apuane, dove è stato ricostruito un villaggio western con tutti i crismi, il mio West porta la firma di Giovanni Veronesi. «Il West è dovunque un bambino gioca ai cowboy», dice il cineasta, che per l'occasione si è potuto avvalere di un budget da 15 miliardi. Uscita a Natale, in 500 copie. E naturalmente Keitel e Bowie saranno doppiati in italiano. Ma alla moviola le due star recitano ancora in inglese, ed è divertente vederli duettare con il «ciclone» toscano.

A PAGINA 19

IL RACCONTO

Navigando a bordo di Moby Dick

LUIS SEPÚLVEDA

Un mattino del 1982, noi dell'equipaggio del Moby Dick, fummo svegliati dalle grida di qualcuno che chiedeva il permesso di salire a bordo. Eravamo ormeggiati a Singapore per fare rifornimento e quindi proseguire il viaggio iniziato due mesi prima ad Amsterdam. Da lì saremmo andati fino a Kota Kinabalu, a Nord del Borneo, dove avremmo fatto gli ultimi acquisti di viveri prima di ripartire a tutta velocità verso Nord. Dovevamo evitare qualsiasi incontro con i pirati che infestavano i mari di Palawan e delle Filippine, pirati ben poco romantici che avevano l'abitudine di assassinare interi equipaggi. La nostra meta era il porto di Yokohama, in Giappone. Lì ci aspettavano varie dozzine di attivisti di Greenpeace con il proposito di bloccare la baleniera giapponese per impedirle di prendere il largo.

A PAGINA 17

Appuntamenti

Leopardi tradotto a Pechino Convegno per il bicentenario

PECHINO. Anche l'Asia celebra il bicentenario della nascita di Giacomo Leopardi. Ed è la Cina la prima nazione del continente giallo a dedicare al Recanatese un convegno scientifico. L'università di Pechino, infatti, da oggi fino a lunedì prossimo ospita dal 19 al 21 settembre, il primo convegno di studi interamente riservato ad un poeta italiano nella storia del grande paese.

All'iniziativa partecipa, in qualità di ospite d'onore, il professor Franco Foschi, presidente della Giunta nazionale leopardiana e direttore del Centro nazionale di studi leopardiani di

Recanati. Il convegno è stato promosso dalla Chinese Academy of Social Sciences e dall'Associazione cinese degli studi di letteraturaitaliana.

L'assise sarà l'occasione per far conoscere l'opera e la figura dei Leopardi, pressoché ignota nell'ex impero celeste, a scrittori, poeti e giornalisti cinesi. Nell'ambito del convegno saranno presentati due volumi: i *Canti* e un'antologia di prose in cinese, a cura di Lu Tongliu. L'appuntamento di Pechino segue i tanti nel mondo che si sono succeduti in questi mesi per celebrare la ricorrenza.



Giacomo Leopardi

Questa sera il Campiello

VENEZIA. Sarà l'attrice Nancy Brilli, assieme al giornalista Vincenzo Mollica, a presentare e condurre stasera la cerimonia a Palazzo Ducale per l'assegnazione del premio Supercampiello, ripresa dal Tg1 e trasmessa in differita. Trecento ignoti giurati (scelti con criteri di rappresentatività dell'intera popolazione) si baseranno sulle valutazioni dei libri scelti dalla giuria tecnica, presieduta quest'anno dal Commissario europeo Mario Monti. E sono: «Le parole e la notte» di Francesco Biamonti (Einaudi); «La buona e brava gente della nazione» di Romolo Bugaro (Baldini & Castoldi); «Il talento» di Cesare De Marchi (Feltrinelli); «La perfezione degli elastici (e del cinema)» di Laura Pariani (Rizzoli) e «Un uomo che forse si chiamava Schulz» (Piemme). A Elio Pagliarani verrà consegnato il premio «alla carriera» e poi sarà eseguita rasserenante musica New Age dall'arpista Cecilia Chailly.



Un paese di spose per Liliana

Nel nuovo film di Michele Placido la storia di una donna scomunicata perché comunista. Oggi il vescovo di Foggia riconosce la rigidità di quei tempi

CRISTIANA PULCINELLI

Non è stata proprio una riabilitazione, ma quasi. Liliana Rossi - ha ammesso l'arcivescovo di Foggia monsignor Casale - avrebbe potuto avere un funerale religioso. Ma i tempi non erano favorevoli al dialogo, e così, quando l'insegnante «comunista» di Ascoli Satriano morì, le porte della chiesa del suo paese rimasero sbarrate. A «titillare» la coscienza della Chiesa questa volta non sono stati anni di dibattiti interni, di indagini approfondite, ma un semplice film. Sembra strano, ma la storia romanizzata ha permesso di tornare a riflettere sulla storia reale e, in

qualche modo, di modificarne gli esiti, seppure a quarant'anni di distanza.

Liliana Rossi era una ragazza del Sud. E lo era negli anni '50, quando le donne nel sud non avevano vita facile. La sua fu particolarmente difficile, benché brevissima. A vent'anni era già laureata e si inventò dal nulla una scuola «alternativa» per i bambini del suo piccolo paese, lottando contro la grettezza dei notabili democristiani sostenuti dagli ex fascisti. Cominciò subito la sua militanza politica: un'esperienza intensissima. A ventidue anni Liliana morì, dopo la sua prima campagna elettorale nelle file del Pci.

La sua militanza politica le ave-

**FEDE
E POLITICA**

Un testo trovato dal fratello di Liliana Rossi negli archivi dell'ospedale

di Liliana viene raccontata nel nuovo film di Michele Placido *Del perduto amore*, presentato a Venezia. Il film si chiude proprio con le immagini delle elezioni del 1958 a Ascoli Satriano.

va valso l'ostilità della Chiesa tanto che le porte della chiesa del suo paese rimasero chiuse il giorno del suo funerale, ma le donne di Ascoli, protestando, vi parteciparono tutte vestite da sposa. La storia

di Liliana viene raccontata nel nuovo film di Michele Placido *Del perduto amore*, presentato a Venezia. Il film si chiude proprio con le immagini delle elezioni del 1958 a Ascoli Satriano.

Ieri monsignor Giuseppe Casale ha visto il film e, dopo la proiezione, ha detto: «Credo che ci sia stato non tanto un errore della Chiesa, ma un'interpretazione un po' rigida delle regole. Conoscendo la dedizione, l'amore e la sofferenza di questa donna, credo che il funerale si sarebbe potuto senz'altro celebrare». Un ripensamento, dunque. Dovuto anche al fatto che il fratello di Liliana, Angelo Rossi ex senatore di Rifondazione comunista, ricordando quanto la sorella fosse profondamente religiosa, ieri sera ha tirato fuori un documento inedito rintracciato negli archivi degli Ospedali riuniti di Foggia

CENERENTOLA PUO' ASPETTARE

FINO A MEZZANOTTE E QUARANTACINQUE

DA OGGI FERMATI UNA LUNGA SERATA A BOLOGNA E RIPARTI CON L'AUTISTA, VELOCE E SICURO

DA VIA MARCONI, TUTTI I GIORNI ALLE 22.45
VENERDI, SABATO E PREFESTIVI ANCHE ALLE 0.45

CON TUTTE LE FERMATE INTERMEDIE IN DIREZIONE DI IMOLA, MEDICINA, GRANAROLO, SAN GIORGIO DI PIANO, SAN GIOVANNI IN PERSICETO, ANZOLA, BAZZANO, PIANORO, SASSO MARCONI.



TRASPORTI PUBBLICI BOLOGNA

Tel. 051.290.290 www.atc.bo.it e-mail: atc-vialibera@atc.bo.it



DALLA CITTÀ
ANCHE DI NOTTE

**PER LA PUBBLICITÀ SU L'UNITÀ edizioni locali
in EMILIA ROMAGNA/TOSCANA
PIM Pubblicità Italiana Multimedia**

Tel. 051/6392813

◆ *Dall'attuale detrazione uguale per tutti si passerà a un meccanismo che privilegerà le rendite catastali più basse*

◆ *Ma i contribuenti si accorgeranno dello sconto solo fra due anni con la denuncia dei redditi del 1999*



IL MENÙ DELLA MANOVRA

Le misure certe

- Riduzione dei contributi per i nuovi assunti per 3-4 anni
- Aumento delle pensioni (60/80 mila lire al mese)
- Riduzione del prelievo sulla prima casa
- Interventi per l'occupazione (5.500 miliardi)
- Riduzione (0,7%) degli oneri sul costo del lavoro
- Rifinanziamento della legge 488
- Nuovo sistema di riscossione dei crediti Inps
- Procedure per l'emersione del lavoro nero
- Provvedimenti per le famiglie numerose

Le misure allo studio

- Stretta sul turn over nel pubblico impiego
- Tagli alla Sanità per 1.000 miliardi
- Trasformazione del nuovo Tfr in azioni per i fondi pensione
- Revisione delle procedure per la realizzazione di infrastrutture pubbliche

P&G Infograph

Le Finanze mettono a punto una rimodulazione della detrazione Irpef sulla prima casa, oggi pari a 1.100.000 lire. Dal 1999, la detrazione aumenterà al diminuire del valore della casa, calcolato mediante la rendita catastale. Il risultato: per le abitazioni di valore minore, la prima casa diventerà di fatto esente ai fini Irpef

IN PRIMO PIANO

Irpef più bassa sulle case più povere

Dal 2000 alle Regioni il 30% del gettito Iva e il 10% delle imposte sul reddito

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Procede il conto alla rovescia per la Finanziaria. Nelle stanze dei ministeri economici si lavora alacremente per predisporre nero su bianco le ipotesi che poi, nelle ultime ore, andranno concretamente inserite nel pacchetto di finanza pubblica. Come sempre succede gran parte di esse finirà nel cestino della carta straccia, e tutte le opzioni sono ancora aperte; arrivati a questo punto, però, la manovra comincia a prendere corpo in modo sempre più definitivo. Tra le «voci» più importanti per i cittadini/contribuenti c'è senz'altro il progettato alleggerimento della tassazione sulla casa. E sui tavoli degli esperti di Visco c'è già uno schema - che il nostro giornale può anticipare - di funzionamento del tanto atteso sconto fiscale Irpef sulla prima casa: in sostanza, si passerà da una detrazione uguale per tutti a una detrazione che sarà articolata secondo il valore dell'abitazione posseduta, valore indicato dalla rendita catastale. Una novità che di fatto porterà all'esenzione ai fini Irpef delle prime case dal valore più modesto. Attenzione, però: i contribuenti si accorgeranno del nuovo sconto soltanto nel 2000, quando in un «unico» versamento i redditi percepiti nel corso del 1999.

Come detto, la detrazione Irpef sulla prima casa - che oggi ammonta a 1.100.000 lire - verrà parametrata e modulata a seconda di scaglioni di valore della abitazione posseduta. Il valore è determinato dalla rendita catastale, che può essere definito come la «qu-

tazione fiscale» della casa. Al ministero delle Finanze si sta ancora lavorando sui numeri: una diversa articolazione degli scaglioni e delle detrazioni si traduce in conseguenze concrete per l'Erario, oltre che per i portafogli dei cittadini. La filosofia dell'operazione, tuttavia, è chiarissima: chi possiede una casa di valore minore potrà detrarre dall'Irpef di più rispetto a chi ne ha una di maggior pregio.

Una prima conseguenza diretta sarà che per i tanti contribuenti proprietari di piccole abitazioni, o di case di modesto valore, la casa diventerà esente dall'Irpef. Nota bene: una delle richieste formulate da Rifondazione, oltre che da legioni di tributari, secondo cui è ingiusto sottoporre lo stesso bene/casa a due imposte (Irpef e Ici).

E mentre si lavora a una ministangata da 100 miliardi sui canoni di concessione governativi (compresi quelli sull'etere, che interessano le emittenti radiotelevisive), è pronto il progetto di estensione del federalismo fiscale. A partire dal 2000 all'Irap (entrata in vigore quest'anno) si affiancherà la compartecipazione a Iva, Irpef e accise sulla benzina. Il tutto, accompagnato da un ferreo «patto di stabilità interno» che impegna le Regioni a tenere sotto controllo i propri conti e da un monitoraggio continuo della spesa di cassa delle Regioni: quelle con la spesa fuori controllo dovranno predisporre nel giro di un anno un programma di rientro.

Finanze e al Tesoro - che sarà sottoposto alla conferenza Stato-Regioni, dove prevedibilmente riceverà accoglienza favorevole - prevede il superamento dell'attuale meccanismo dei trasferimenti erariali e la loro sostituzione con la compartecipazione a Iva, imposte di fabbricazione e Irpef. In particolare, secondo l'ultima ipotesi, alle Regioni dovrebbe andare il 30% del gettito Iva, il 10% del gettito Irpef e una quota di accise sulla benzina, che dalle attuali 242 lire al litro dovrebbe passare a 600 lire per ogni litro. Nel complesso, si tratta di una compartecipazione per circa 70.000 miliardi, che andranno ad aggiungersi ai circa 52.000 miliardi dell'Irap, ai 1.000 dell'addizionale Irpef regionale, e ai 9.500 miliardi del bollo auto.

L'operazione federalismo è a costo zero per i contribuenti, e dovrebbe assicurare gli attuali livelli di spesa delle Regioni; sarà accompagnata dal cosiddetto «patto di stabilità interno», che detta una serie di regole per far sì che la maggiore autonomia finanziaria resti all'interno delle compatibilità di finanza pubblica che l'Italia deve rispettare nel contesto dell'Unione Europea. In particolare, si stabilisce che le Regioni dovranno ridurre il loro indebitamento dello 0,1% del Pil ogni anno, con un risparmio pari a 2.000 miliardi l'anno; inoltre, la spesa corrente dovrà essere contenuta entro il tasso di inflazione programmato, maggiorato dello 0,5% annuo. Il patto prevede poi un «monitoraggio continuo» della spesa di cassa delle Regioni: quelle con la spesa fuori controllo dovranno predisporre nel giro di un anno un programma di rientro.

La curiosità

Scarpe e vestiti non si rottamano

Scarpe e vestiti vecchi non potranno essere «rottamati», come è avvenuto per le automobili e per le moto. Tuttavia il governo, oltre ad avere già varato misure per i commercianti dei due settori, ha allo studio eventuali iniziative di sostegno per gli stessi comparti. È quanto emerge dalla risposta del ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, ad una interrogazione di Gianluigi Scaltriti, deputato marchigiano di Forza Italia, che «per ragioni di equità» aveva sollecitato l'estensione degli incentivi, soprattutto dopo che per i due settori l'Iva è stata portata - nel contesto della manovra economica dell'anno passato - al 20 per cento. Precisa che «i benefici relativi alla rottamazione delle auto non hanno natura fiscale», ma sono piuttosto volte ad incentivare il consumatore all'acquisto di veicoli nuovi, il ministro delle Finanze Visco ha detto che per le calzature e l'abbigliamento, su cui ha competenza il ministero dell'Industria, «sono allo studio possibili iniziative di sostegno sia sul piano produttivo che occupazionale, dirette ai due settori, sempre che le stesse siano compatibili con la normativa comunitaria in materia di concorrenza». Ma non è possibile varare aliquote Iva ridotte, a meno di voler correre il rischio di subire le severissime reprimende delle autorità comunitarie, che possono anche arrivare fino a trascinare l'Italia di fronte alla Corte di Giustizia Ue. Per il ministro, nella manovra '98 è stato previsto un bonus straordinario Iva a valere sulle liquidazioni periodiche di dicembre '97 e '98.

FRONTE DEL FISCO

E ora evadere diventa un azzardo

RAUL WITTENBERG

ROMA. Qualche anno fa valeva il risultato di una indagine statistica: con le forze in campo, le procedure allora vigenti, un contribuente in grado di nascondere il proprio reddito al Fisco, aveva una probabilità ogni 70 anni di incappare in un controllo degli ispettori della Finanza. C'era un margine di rischio così ridotto per una attività redditizia che durasse ad esempio quarant'anni, che era certamente conveniente fare la scelta dell'evasione totale. È probabile che la stessa indagine compiuta oggi con gli stessi criteri non darebbe lo stesso risultato, la convenienza non sarebbe la medesima.

Ne sono certi al ministero delle Finanze, dove avvertono che negli ultimi tempi molte cose sono cambiate. Proprio e soprattutto nelle procedure. Ai tempi di quella statistica, molta parte del controllo avveniva sugli adempimenti formali come il rispetto dei termini, l'esatta compilazione dei moduli e così via.

Ora invece l'attenzione degli ispettori è rivolta agli aspetti sostanziali, e cioè sui redditi più o meno dichiarati, su quanto possa ritenersi ragionevolmente redditizia una certa attività. Inoltre l'opera di vigilanza è sempre più mirata sulle categorie a rischio, come quelle dei lavoratori autonomi o i liberi professionisti. E così la frequenza dei controlli risulta di gran

lunga maggiore, così come la probabilità che l'evasore venga scoperto.

Non siamo al massimo perché la riforma delle «azioni di contrasto» all'evasione è partita l'anno scorso, si tratta di una organizzazione molto complessa, il funzionamento dei nuovi strumenti non è ancora a regime. Ma è un po' meno vero che l'amministrazione finanziaria fa acqua da tutte le parti, come si diceva fino a poco tempo fa.

Tant'è vero che i primi frutti comincia a darli. Addirittura di 10.000 miliardi recuperati fin da quest'anno, parlano le indiscrezioni sulla prossima Finanziaria. Fantasia? Solo in parte. In realtà per il 1998 il ministro Visco ha indicato un obiettivo ai suoi, stimato per difetto sul gettito dell'anno scorso, di recuperare 3.000 miliardi. Ma nel 1997 l'obiettivo era di scovare tasse inevase per 1.700 miliardi, e il saldo è stato di 4.000 miliardi, di cui 2.700 dai controlli sostanziali. Non possiamo sapere come andò nel 1996 perché non c'era la contabilità impostata in maniera da conoscere l'ammontare preciso delle imposte effettivamente pagate dall'evasore scoperto, assie-

me alle sanzioni e agli interessi. Però la nuova macchina messa in piedi assieme all'Inps e ai nuovi organi, macchina che adesso sta in pieno decollo, ha una potenzialità di 7-8000 miliardi recuperati ogni anno. Gli uomini di Visco ritengono che dopo il Duemila sarà un obiettivo «non irraggiungibile». Anche perché man mano che si intensificano i controlli, aumenta il numero dei contribuenti che decidono spontaneamente di uscire allo scoperto e mettersi in regola.

Il personale impegnato nell'accertamento è raddoppiato in due anni arrivando a 8.000 funzionari destinati a diventare 15-20.000. Ed è incentivato a ben operare. Non è certo il singolo ispettore che prende una tangente sull'imposta recuperata. Ma il 2% del gettito da evasione va ridistribuito, in buona parte a tutto il personale di quell'ufficio, a condizione che abbia raggiunto gli obiettivi di gettito e di controlli da effettuare.

L'indagine degli ispettori è ad ampio raggio. Per individuare chi affitta in nero si indaga su dove abitano gli studenti universitari fuori sede. Oppure si consulta l'elenco delle cause patrociniate dagli avvocati facendo il conto delle parcelle presumibilmente riscosse messe a confronto con i loro 740. Mille funzionari e altrettante Fiamme Gialle faranno controlli sistematici biennali su 4-5.000 grandi aziende ed avranno sott'occhio il 60% del fatturato totale



Vincenzo Visco

INTERVISTA

Chiti: «Così si aiuta il federalismo»

DALLA REDAZIONE MATTEO TONELLI

FIRENZE. Vannino Chiti lei è presidente della Conferenza delle Regioni Italiane, come giudica questi provvedimenti? «Se questi indirizzi saranno confermati è senz'altro un passo importante che viene incontro alle nostre richieste. Mi sembra chiaro comunque che siamo in presenza di una giusta svolta e di un contributo per riorganizzare il sistema fiscale».

Perché? «Perché in questo modo sia i cittadini che le regioni e gli Enti locali avranno benefici notevoli. I cittadini perché sapranno che i

soldi resteranno nella loro regione, le istituzioni perché avranno certezza delle entrate e nessun vincolo di destinazione. Lo definirei un primo passo di federalismo fiscale».

Non c'è il rischio che le regioni non riescano a gestire le nuove entrate? «Questa impostazione ha come risultato di non doppiare le strutture amministrative. Per capirci, ci sarà una sola struttura che riscuote. Quello che invece avremo è una forte collaborazione tra il governo, le regioni e gli enti locali sulle questioni dell'equità fiscale. È chiaro che anche con questa nuova impostazione non vengono meno le politiche

di riequilibrio nei confronti di chi ha più bisogno». Soddissfatto su tutta la linea? «Per la verità c'è un'altra richiesta che le regioni portano avanti».

«Quella cioè di poter avere la facoltà di mettere tributi propri destinati a opere da realizzare. Obiettivi ben definiti ed utili alla collettività».

È ottimista sul futuro del federalismo? «Spero che il lavoro di questa legislatura non venga vanificato in Parlamento e si proceda utilizzando l'articolo 138 della Costituzione per mettere in pratica i passi avanti fatti in materia di federalismo».

I.A.C.P.
Provincia di Bologna
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE LAVORI
Legge 19.03.1990 n. 55, art. 201
L'istituto randa noto che è stato esposto un pubblico incanto per l'affidamento dei lavori di manutenzione periodica su rilievi di singole unità immobiliari da parte dei rispettivi assegnatari in Provincia di Bologna, escluso capoluogo, e in Comune di Civitella di Romagna (FO) - Lotti 1074/L, 1075/SZ e 1076/R, con il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi previsto dall'art. 21, L. 11.02.94 n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni e con l'ammissione di offerte solo in ribasso. Imprese partecipanti: n. 16. Impresa aggiudicataria: **Rodondini Costruzioni S.r.l. di Casoria (NA)** con il ribasso del 12,13% sull'importo complessivo a base di gara di L. 1.250.000.000, e quindi per l'importo di aggiudicazione di L. 1.098.362.500 a misura, IVA esclusa. L'avviso integrale di gara esposita è stato pubblicato sul BUR Emilia Romagna in data 30.09.98.
Il Responsabile del Procedimento Ing. Vincenzo Cosmi il Presidente Dott. Marco Gardini
L'invio integrale è nella banca dati: www.infopubblica.com

Movimento per le riforme
Trasferire al Paese di cittadini, associaz., parlamentari, costituzionalisti, economisti, imprenditori, confederati, Regioni, Province e Comuni
Adesioni gratuite, preferiamo al Fax: 06/6787543
<http://www.4noi.it/coaliz>
e-mail coalizione@4noi.it
Legge elettorale - federalismo - stampa

ARPA
AUTOREGOLAZIONE PUBBLICHE AZIENDE
AVVISO DI GARA
L'A.R.P.A. S.p.A. indice gara a licitazione privata per l'appalto dei lavori finalizzati alla sicurezza sul lavoro del Distretto Arpa di Ternano. Importo a base d'asta L. 221.287.250 + IVA. Categorie di esecuzione A.N.C. richiesta G1 - 3 M. 34/98, all. 1, classifica 3, importo fino a 300 milioni. Termine per la deposito di offerta: ore 12,30 del 19.10.1998, da far pervenire a mezzo raccomandata o posta colorata all'ARPA SpA - Via Assiso Herc n. 75 - Civitella di Romagna e tutti gli atti relativi sono visionabili presso l'indirizzo di cui sopra. Servizio imparti: Fax: dalle ore 9,00 alle ore 12,30.
Cron. 15.09.1998
Il Presidente: Dott. R. De Laurentis
Questo avviso è nella banca dati: www.infopubblica.com

FESTA DE "L'UNITÀ"
V CIRCOSCRIZIONE DI ROMA - VIA CASAL TIBELI (SAN BASILIO)
DAL 10 AL 20 SETTEMBRE
Ogni giorno dibattiti, spettacoli e cinema e inoltre ristorante, paninoteca, pub, bar, enoteca e giochi
PROGRAMMA : VENERDÌ 18
ore 17.00 La Compagnia "Il Vicolo" presenta: Animazione per Bambini
ore 19.30 Dibattito pubblico: **LA PROVINCIA E I POLI DI SVILUPPO** partecipano: P. Napolitano, candidata del centro sinistra alla Pres. Prov. di Roma, on. M. Fassone pres. Copit, F. Merloni, M. Cervellini, capogruppo DS provincia di Roma. Coordinata: I. Caradonna, capogruppo DS V circoscrizione
ore 21.00 Film: "Brian di Nazareth" dei Monty Python
• Musica "Cialtroni Animati" in concerto
UNIONE DS V CIRCOSCRIZIONE

Mosca in soccorso del rublo

Il governo vara le prime misure economiche



Evgheny Primakov

MOSCA La priorità del mio governo è quella di stabilizzare il corso del rublo e di garantire il potere di acquisto per i cittadini russi. È quanto ha detto il primo ministro russo, Evgheny Primakov, nell'annunciare una serie di misure adottate ieri dall'esecutivo. Il governo, ha aggiunto, deve anche cercare di ripristinare la fiducia nelle nostre capacità di rimborsare i debiti contratti sia all'interno che all'estero. Il governo e la banca centrale, ha poi sottolineato Primakov, affronteranno questi impegni «con misure economiche e non amministrative». Tra i provvedimenti

annunciati figurano la regolamentazione e controlli più stretti sul mercato dei cambi; l'imposizione del monopolio statale sulla produzione e sulla vendita di alcol e tabacchi; un miglior funzionamento del sistema bancario. Quanto ai rapporti con il Fondo monetario internazionale (Fmi), Primakov ha detto che la Russia può ricevere ulteriori aiuti dal Fondo ma che non accetterà ultimatum. «Abbiamo tutte le ragioni per contare sull'appoggio del Fmi ma non accetteremo ultimatum dalle organizzazioni internazionali e seguiremo il cammino che crediamo migliore».



Kohl sbarca su Internet

Trenta telefonate al minuto, oltre mille messaggi in cinque ore. Il neofita cybernauta Helmut Kohl è stato bombardato di chiamate nel suo primo esperimento, ieri lungo le «autostrade informatiche» di Internet, da parte di elettori impazienti di ascoltare la sua risposta sui temi politici più diversi. Ma non sono mancati i burleschi come quel tale che ha invitato tutti, Kohl compreso, a votare per il suo avversario, il socialdemocratico Gerhard Schroeder. La Germania andrà alle urne il 27 settembre prossimo.

Dacca in piazza «A morte Nasreen»

DACCA Centinaia di integralisti musulmani hanno marciato ieri per le strade di Dacca chiedendo l'arresto e l'esecuzione di Taslima Nasreen, la scrittrice da loro accusata di blasfemia. La manifestazione è stata provocata dalle voci secondo cui Nasreen sarebbe rientrata in patria tre giorni fa dopo quattro anni di esilio. «Trovate quella donna scostumata - gridavano i fondamentalisti - mettetela in prigione e condannatela a morte». L'ira degli integralisti fu scatenata a suo tempo dalla novella di Nasreen «La vergogna», nella quale si narravano le persecuzioni subite in Bangladesh, paese musulmano al 90 per cento, da una famiglia indù. Nell'agosto del 1994, dopo che un leader musulmano aveva emesso contro di lei una fatwa (sentenza religiosa) che la condannava a morte, Nasreen era uscita clandestinamente dal Bangladesh. Negli anni seguenti ha vissuto in Svezia, Germania e Stati Uniti.

Mappa Mondo

Berisha non sarà arrestato

Il Parlamento revoca l'immunità. Dini: si fermino lì

DALL'INVIATO LUIGI QUARANTA

TIRANA La pressione occidentale sulle istituzioni e sulle forze politiche albanesi ha raggiunto un primo risultato, ma la febbre non accenna ancora a scendere. Ieri il parlamento albanese ha approvato a larghissima maggioranza (108 voti a favore, 5 schede nulle, ma alla seduta non hanno partecipato oltre ai 28 deputati del partito democratico anche i 14 degli altri partiti di opposizione) la revoca dell'immunità parlamentare per Sali Berisha l'ex presidente della repubblica e leader del Pd, accusato dal procuratore della repubblica Arben Rakipi di «organizzazione di insurrezione armata» in occasione del tentativo di colpo di stato di lunedì scorso. «Si fermino qui» ha commentato da Bari il ministro degli esteri italiano Lamberto Dini, che per la sua intensa attività per impedire l'arresto si è meritato ieri, sulla prima pagina di uno dei più diffusi giornali albanesi, la «Gazeta Shqiptare» un titolo che recitava «Dini al fianco di Berisha». Dall'Italia rimbalzava un attacco del responsabile esteri di Rifondazione, Ramon Mantovani («dichiarazioni gravissime, l'Albania non è un nostro protettorato»), e il sostegno di Umberto Ranieri, dei Ds («Il governo sta assolvendo un ruolo di grande responsabilità»). Il documento approvato dall'assemblea albanese è appunto quel trionfo di bizantinismo al quale si lavorava da qualche giorno per evitare (almeno per il momento) il carcere al capo dell'opposizione. L'arresto, la cui autorizzazione la procura della repubblica aveva pure esplicitamente chiesto, non viene nominato, perché, aveva spiegato il presidente della commissione parlamentare per le immunità Spartak Braho, «si tratta di una scelta puramente processuale». E il presiden-

te del parlamento, il socialdemocratico Skender Gjinushi (che ha rimproverato alla comunità internazionale di non dire con chiarezza che Berisha ha tentato un colpo di stato) ha aggiunto «È il procuratore a dover decidere. Se poi vuole da noi una dichiarazione esplicita sull'arresto, cosa che oggi non abbiamo fatto, deve farci un'altra richiesta e noi voteremo anche su quella». Lo stesso Gjinushi, sull'eventualità (tecnicamente possibile a questo punto) che il procuratore proceda comunque all'arresto ha ricordato «Ci sono anche le implicazioni politiche che non sono certo da sottovalutare». La palla è dunque ora nelle mani di Rakipi, che ha fama di magistrato tutto d'un pezzo. Rakipi ha subito sgombrato il campo dagli equivoci: «Berisha ha detto - non sarà arrestato né oggi, né domani, né dopodomani». Il procuratore ha aggiunto che per eventuali ordini di custodia cautelare «occorrono prove certe e incontestabili». Proprio all'ufficio di Rakipi si deve l'iniziativa giudiziaria che ha di fatto aperto questo nuovo capitolo, l'arresto a fine agosto di sei tra ex ministri ed alti dirigenti dell'ultimo governo albanese a guida democratica, accusati di «crimini contro l'umanità» per il loro ruolo nella repressione della rivolta scatenata dal fallimento delle finanziarie «a piramide» nel febbraio-marzo dello scorso anno. Difficile però che questa volta Rakipi possa muoversi senza tener conto del quadro politico nazionale e internazionale che appena qualche ora fa aveva ispirato l'impegnativa svolta dell'altro

protagonista della vita politica albanese, il primo ministro socialista Fatos Nano. Era stato lui giovedì sera nella riunione del gruppo parlamentare del suo partito a dire di essere contrario all'arresto di Berisha perché «ora non possiamo». Affermazione sibillina, che potrebbe far riferimento alla particolare attenzione per la situazione albanese da parte della comunità internazionale, come alla tensione ancora alta nel paese. Anche perché dall'altra parte, dalla parte di Berisha e dei democratici, i toni non si smorzano certo. Ieri nell'ennesima conferenza stampa (ne fa due al giorno) Berisha ha continuato ad attaccare violentemente il governo con epiteti coloriti («Nano è un Saddam con la barba di Lenin») ed accuse pesantissime. Sempre le solite, quelle di star restaurando una dittatura neocomunista. La mossa di Nano di dichiararsi contrario all'arresto, ha ripiombato Berisha nelle sue drammatiche difficoltà politiche: fallito il colpo di lunedì, la prospettiva di indossare i panni del martire poteva offrirgli ancora qualche chance di ribaltare la situazione, ma ieri sera, in un'intervista televisiva Nano si è addirittura permesso, sulla base della sua personale esperienza, di augurarsi che mai più nessun uomo politico albanese debba conoscere il carcere. E così i toni roboanti dell'ennesima manifestazione in piazza Skanderbeg e delle due quotidiane conferenze stampa sembrano sempre più sopra le righe, provocazioni verbali buone a ritagliarsi uno spazio sui media internazionali, ma ormai incapaci di modificare i rapporti tra le forze in campo. Ieri il Pd aveva proclamato una giornata di mobilitazione nazionale, ma a sera si aveva notizia di manifestazioni solo in due altre città, Scutari e Fier. A Tirana in piazza si sono ritrovati poco più di 2500 manifestanti.



La manifestazione del partito Democratico a Tirana D. Brauchli/Ap

Battaglia nel Kosovo I serbi temono il blitz Nato

Belgrado teme un intervento armato della Nato dopo l'offensiva armata delle truppe serbe nel nord del Kosovo e le minacce del ministro della Difesa tedesco. Ad aggravare i timori, sono le notizie dagli Stati Uniti dove il New York Times ritiene possibile un intervento alleato «con missili Cruise».

IN PRIMO PIANO

Ma l'Algeria non è quella descritta da «Pinocchio»

JOLANDA BUFALINI

ROMA La simpatia va alla ragazza con il capo coperto dal foulard che si alza e punta il dito contro le gigantografie appena tirate giù dal giornalista: «Voi non potete avere le prese in Algeria». Ha ragione, chiunque conosca l'Algeria, e vi sia stato in questi anni di tragedia, sa che le donne algerine, anche le più timorose di Dio e degli uomini, non portano quei chador mostruosi che coprono tutto il corpo. Di più, basta guardare i reportage fotografici, foto che hanno vinto premi mondiali, per sapere che il chador non è in uso sull'altra sponda del Mediterraneo. Erano lì, nella platea di Pinocchio, le ragazze algerine col copricapo in uso, a puntare il dito contro una propaganda fasulla. La simpatia va al rappresentante degli algerini che vivono a Milano e che protesta: «Non si è rappresentata l'Algeria profonda. Si è offerto il palco ad una sola parte». Sul palco c'è Khalida Messaoudi, ambasciatrice nel mondo della politica dello sradicamento, ovvero convinta che solo la repressione e la distribuzione delle armi ai civili potranno sconfiggere il terrorismo. Non la sfiora il dubbio che quella potrebbe essere la strada per alimentare la guerra civile. Non c'è, invece, per fare un esempio, Salima Ghezali, direttore di un settimanale che non si può stampare perché sostiene la via della soluzione politica alla crisi che spacca il paese. È accusata di simpatia per il Fis, eppure non porta il velo. Ma non c'è nemmeno un rappresentante dei partiti islamici legali. E ancora l'algerino di Milano a decidere, quando si paragona il Fis a Hitler, di lasciare la trasmissione. Ci scusi Gad Lerner se la simpatia va ai contestatori della sua diretta da Algeri. Non è, infatti, per negare valore alla stori-

ca diretta che sottolineiamo quelle contestazioni ma, al contrario, per dire che grazie a quei ragazzi, niente affatto fanatici, semplicemente convinti delle loro idee, la trasmissione ci è piaciuta. Sebbene fosse evidente l'occhietta vigilanza con cui la preparazione è stata seguita dalle autorità algerine, la vita è entrata in quel teatro improvvisato al monumento dei Martiri. È questa la prima informazione che Pinocchio, con poca consapevolezza, ci ha offerto. Se si sbarca ad Algeri senza scorta, politica e armata, si scopre subito che quel mondo è molto più articolato, colorato, civilmente diviso, di quanto di solito non venga rappresentato. Diviso, per esempio, sul colpo di Stato del 1991, che molti considerano il frutto di un arroccamento dei militari al potere. La seconda notizia è proprio nel fatto che donne con il velo e barbuti signori, gente contro il terrorismo ma abbigliata secondo i canoni islamici, abbiano deciso di essere presenti e di parlare. Se ciò è potuto avvenire, se la paura di esporsi è stata vinta, vuol dire che qualcosa si sta muovendo. E, del resto, questo dice anche il rapporto dell'Onu che denuncia, oltre al terrorismo, i metodi illeciti dello Stato. Ma Pinocchio ha dimenticato di riferire e per questo Amnesty internazionale ieri ha protestato. Per capire cosa succede in Algeria c'è una cosa importante che la stampa può fare, chiedere che i visti non vengano centellinati. E c'è una cosa importante che i giornalisti stranieri devono chiedere a se stessi: non avere paura come non l'hanno avuta in Bosnia.

IL TEMPO SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

VENTI VENTO DEBOLE MODERATO FORTE

MARI MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	NP 22	VERONA	12 23	AOSTA	NP NP
TRIESTE	14 NP	VENEZIA	11 21	MILANO	13 25
TORINO	9 24	CUNEO	NP 22	GENOVA	17 25
IMPERIA	16 25	BOLOGNA	14 22	FIRENZE	12 NP
PISA	12 23	ANCONA	12 NP	PERUGIA	10 21
PESCARA	16 25	L'AQUILA	9 19	ROMA	13 26
CAMPBASSO	12 17	BARI	16 22	NAPOLI	14 25
POTENZA	11 18	R.CALABRIA	21 23	PALERMO	20 25
MESSINA	21 22	CATANIA	17 27	CAGLIARI	14 26
ALGERO	11 25	S.M. DI LEUCA	20 22	MONDOVI	NP NP

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	10 16	OSLO	8 14	STOCOLMA	11 15
COPENHAGEN	7 18	MOSCA	8 14	BERLINO	8 14
VARSAVIA	4 16	LONDRA	11 18	BRUXELLES	9 15
BONN	10 16	FRANCOFORTE	12 14	PARIGI	6 18
VIENNA	11 16	MONACO	9 13	ZURIGO	10 15
GINEVRA	5 16	BELGRADO	11 19	PRAGA	9 13
BARCELLONA	20 23	ISTANBUL	17 25	MADRID	16 32
LISBONA	17 29	ATENE	19 28	AMSTERDAM	8 16
ALGERI	18 30	MALTA	21 28	BUCAREST	11 26

OGGI ● Su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso addensamenti sul settore alpino orientale inoltre addensamenti locali potranno presentarsi al sud, lungo l'Adriatico e sui rilievi appenninici.

DOMANI ● Cielo generalmente poco nuvoloso con addensamenti sulle regioni adriatiche centro-meridionali e su quelle ioniche, dove non si escludono locali precipitazioni.

LA SITUAZIONE ● Al seguito del passaggio di un debole sistema nuvoloso, sull'Italia meridionale permangono condizioni di debole instabilità; sulle regioni centro-settentrionali invece la pressione torna ad aumentare.

LA LUNA DI SETTEMBRE 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

ROMA

Super al bando nel 2000
I petrolieri: «Deroga
e aumento dei prezzi»

I petrolieri mettono le mani avanti: appena approvata la direttiva Ue che mette al bando la Super dal 2000, già invocano per l'Italia una deroga fino al 2005. Favorevole alla messa al bando è l'Acì, ma a patto che i costi non ricadano interamente sugli automobilisti. Giusta preoccupazione, visto che l'Unione petrolifera fa sapere che gli investimenti necessari per ammodernare i raffinieri faranno aumentare i prezzi alla pompa di benzina e gasolio.

PORTO TORRES

Sacchetto di carbone
contro il sottosegretario
all'Ambiente

Due esponenti del movimento indipendentista «Sardigna Natzione» hanno versato, per protesta contro l'uso di carbone nella centrale Enel di Fiumesanto, un sacchetto pieno di carbone addosso al sottosegretario dell'Ambiente, Valerio Calzolaio, appena arrivato a Porto Torres per un convegno. I due sono stati denunciati dai carabinieri.



MODENA

Famiglie «adoptive»
per le prostitute
che lasciano la strada

Le famiglie modenesi potranno «adottare» le prostitute che vogliono lasciare la strada, offrendo loro un tetto per pochi giorni, per qualche mese o per il tempo che vorranno. A sostenerle sarà lo stesso Comune di Modena, che metterà a disposizione un contributo economico e un servizio di formazione e consulenze, in collaborazione con le associazioni dei volontari. L'esperienza è la prima in Emilia-Romagna e la seconda in Italia dopo quella di Venezia.

TORINO

Marcello Sorgi
è il nuovo direttore
della «Stampa»

Marcello Sorgi, tornato da pochi giorni alla «Stampa» come editorialista dopo aver diretto il Tg1 Rai, è il nuovo direttore del quotidiano torinese. Sorgi, 43 anni, in passato capo della redazione romana e poi vicedirettore della «Stampa», sostituisce Carlo Rossella, che continuerà a lavorare per il giornale di Torino come editorialista dagli Stati Uniti.



ROMA

Da domani a gennaio
la stagione di caccia
Critiche da Wwf e Lipu

Domani si apre in quasi tutta Italia (solo Val d'Aosta, Sardegna e provincia di Bolzano inizieranno tra una settimana) la stagione di caccia, che si chiuderà il 31 gennaio. Saranno 3.000 le guardie della Forestale impegnate a vigilare su 900.000 cacciatori, che dovranno prevedibilmente vedersela, come ogni anno, anche con le contestazioni di alcuni settori del movimento ambientalista. Critico sul calendario venatorio è il Wwf, mentre la Lipu denuncia l'uccellazione.

NAPOLI

Truffate le Finanze
Intestate 176 auto
a uomo morto dall'89

Gli risultano intestate più automobili di quante non ne abbia il sultano del Brunei. Ma l'uomo, che per il Pra avrebbe posseduto negli ultimi nove anni ben 176 vetture, è morto nel 1989. Il caso, avvenuto a Napoli, è stato scoperto dal ministero delle Finanze, che ha denunciato il caso alla procura. Le verifiche del ministero hanno accertato, sempre a Napoli, che altre persone irreperibili o defunte da anni figurano quali intestatarie di automobili e beni vari.

Sì al sindacato con le stellette

Il Consiglio di Stato giudica incostituzionale l'attuale divieto
Ora si pronuncerà la Consulta. Soldati e carabinieri soddisfatti

DELIA VACCARELLO

ROMA Un sindacato con le stellette. Nel futuro delle Forze armate potrebbe esserci, infatti, anche la rappresentanza sindacale. Un primo passo, importante, in questa direzione è stato compiuto dal Consiglio di Stato che ha depositato un'ordinanza con la quale sospende il giudizio negativo espresso dal Tar del Lazio e rimanda l'intera materia alla Corte Costituzionale. A fare da «apripista» è stata l'Associazione Unarma che, insieme a «Solidarietà Diritto e progresso» (Associazione di militari), nel '93 ha chiesto al ministero della Difesa di costituire un sindacato dei militari. Alla risposta negativa da parte della Difesa, Unarma ha rilanciato facendo ricorso al Tar, ottenendo prima un parere negativo e poi l'ordinanza del Consiglio che capovolge tutto. E se la Consulta dovesse emettere un definitivo no, si dichiara pronta a rivolgersi alla Corte di Giustizia Europea. Infatti, fa sapere, ben 17 Paesi della Comunità Europea hanno sindacati militari.

Le Forze armate fino adesso hanno ottenuto la possibilità di avere una rappresentanza, cioè il Cocer. La rappresentanza, però, non ha il potere di contrattazione. Questione spinosa, ad esempio, per quanto riguarda i trasferimenti. Inoltre, negli ambienti militari, la rappresentanza sembra ormai stare stretta a più d'uno. Insomma, sono in molti a volere che le Forze armate siano come la Polizia, con un sindacato in piena regola, che possa esercitare tutti i diritti tranne quello di sciopero. L'ordinanza del Consiglio di Stato non fa che recepire queste istanze. Il Consiglio precisa che «il divieto dell'esercizio del diritto di sciopero resta fermo», ma osserva: «sembra di dover du-

bitare della ragionevolezza complessiva di un sistema che da un lato conferisce separata evidenza alle istanze collettive della categoria, dall'altro esclude il principio della libertà sindacale senza che sembrino ricorrere motivi fondati su valori costituzionali preminenti». Tale disciplina, sottolinea il Consiglio di Stato, «non appare ragionevole».

Si è mostrato cauto il presidente della Commissione Difesa della Camera, Valdo Spini. Vuole «leggere bene le carte» prima di esprimere un parere sull'ordinanza del Consiglio di Stato. «L'ordinanza del Consiglio di Stato non ha effetti esecutivi, ma certo è un atto importante, che però va studiato nelle motivazioni. Per noi la condizione di militare rappresenta un vincolo non superabile alla costituzione del sindacato. È vero che gli agenti della Polizia di Stato hanno i loro sindacati, ma dopo essere stati demilitarizzati. Ci sono tante tipologie di rappresentanza in Europa. L'importante è sceglierne una bene. Vediamo le motivazioni e cosa farà la Consulta». Alla Camera, intanto, è stato approvato un progetto di riforma della rappresentanza militare, motivo per il quale agli eletti del Cocer è stata concessa a giugno una proroga. Adesso è all'esame del Senato. Un progetto seguito con attenzione dal Sulp, il sindacato di polizia. Roberto Sgalla, del direttivo nazionale, si augura che l'ordinanza possa costituire «uno stimolo per il lavoro del Parlamento affinché il Cocer possa passare dalla concertazione ad un ruolo negoziale sempre più pieno», quindi ad un «cambiamento radicale», nel caso di un pronunciamento della Consulta in questo senso. E Spini aggiunge: «Certo il Senato non resterà insensibile al parere del Consiglio di Stato».

L'INTERVISTA

Il maresciallo «apripista»:
«Anche noi come la polizia»



ROMA Soddissfazione tra i carabinieri per il pronunciamento del Consiglio di Stato e, in particolare, soddisfazione del maresciallo Ernesto Pallotta, segretario generale dell'associazione Unarma, eletto segretario del Cocer dal '91 al '94. «È la vittoria della democrazia, dei carabinieri e dei militari in genere che pagano in prima persona l'assenza di strumenti difensivi per la tutela dei propri interessi».

Maresciallo Pallotta, lei è stato segretario del Cocer. Che cosa l'ha spinto ad impegnarsi per la costituzione di un sindacato dei militari?

«Il Cocer è un organismo molto limitato, ad esempio non c'è proporzione nell'elezione dei rappresentanti. Avviene, infatti, per via piramidale e succede che il segretario venga eletto solo da una cinquantina di votanti. Non ha potere contrattuale e non può sostenere i diritti dei militari nel caso di trasferimenti o di inchieste disciplinari. Ancora, se non c'è un sindacato, non c'è neanche un pluralismo sindacale, e anche questo è un limite».

Secondo lei, come mai la Polizia ha ottenuto da tempo il via libera, mentre i militari devono ancora impegnarsi per ottenere un sindacato?

«Il processo di democratizzazione della Polizia è nato nel '78, nel periodo della contestazione giovanile. In quegli anni si cominciò a parlare di rappresentanza per l'Arma. Ma di fatto si rivelò una concessione compromissoria. Ora si teme che la disciplina militare possa risentire della presenza di un sindacato. Ma in questo senso il Consiglio di Stato ha recepito alla perfezione lo spirito della nostra richiesta. Secondo l'ordinanza, «le norme disciplinari non subirebbero, con il riconoscimento della libertà sindacale, alcuna modifica».

Senta, in questi anni l'opinione pubblica ha cominciato a nutrire diffidenza nei confronti degli organismi sindacali. Questa diffidenza non ha sfiorato i militari?

«Guardi, quando non si ha un sindacato se ne sente davvero la mancanza. In questi anni come associazione «Unarma» abbiamo sostenuto seicento carabinieri. Se ci fosse stato un sindacato... Adesso non ci resta che aspettare il parere della Corte Costituzionale».

De. V.

LIVORNO



Vendevano Modigliani falsi
Denunciati galleristi e mercanti

Sedici persone denunciate a Livorno a conclusione di un'operazione della Finanza che ha portato al sequestro di un centinaio di opere d'arte collocate sul mercato per un valore di circa 8 miliardi di lire. Tra i denunciati ci sono galleristi, mercanti ed esperti d'arte che, secondo le indagini, facevano parte di una organizzazione specializzata nella produzione e commercializzazione di quadri falsi di Modigliani (nella foto, una delle tele) e di altri artisti che operava in Italia, Francia e Svizzera. Il reato contestato per tutti è associazione a delinquere, produzione e commercializzazione di opere d'arte false e frode in commercio.

Delitto Ruotolo
Iniziato
a Napoli
il processo

NAPOLI È cominciato davanti alla quarta sezione della Corte d'assise di Napoli il processo nei confronti del boss della camorra Giovanni Alfano e di altri sette esponenti del clan accusati dell'omicidio di Silvia Ruotolo, la donna uccisa nel corso di uno scontro a fuoco tra clan rivali il 10 giugno '97. La Corte, presieduta da Giustino Gatti, ha respinto la richiesta di costituzione di parte civile avanzata dal Comune di Napoli e ha escluso dal fascicolo del dibattimento alcuni atti dell'accusa. L'esclusione del Comune - che era stato invece ammesso alla parte civile nell'udienza preliminare - è stata decisa in quanto i giudici ritengono che non sussista un suo «danno diretto e immediato» in riferimento al delitto di salita Arenella. Il pm Luigi Gay leggerà la propria relazione introduttiva alla prossima udienza fissata il 25 settembre. Gli imputati - oltre ad Alfano sono accusati il «pentito» Rosario Privato, Vincenzo Cacace, Mario Cerbone, Salvatore Cavotti, Raffaele Rescigno e Giuseppe Rossi - devono rispondere anche dell'omicidio di Salvatore Raimondi, avvenuto a salita Arenella lo stesso 11 giugno 1997 nel corso dello scontro a fuoco, del tentato omicidio di Luigi Filippini, nonché dell'omicidio e del tentato omicidio di altri due esponenti della cosca avversaria di Alfano avvenuti nel maggio '97. «La decisione del collegio è legittima, ma dispiace che sia stata data un'interpretazione rigida - è il commento del sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, all'esclusione del Comune dal processo. «Trovaremo altre forme per far sentire la città vicina alla famiglia Ruotolo. Ho già chiesto al provveditore agli studi di fare in modo che il 25 settembre, quando si celebrerà la seconda udienza, sia ricordata Silvia Ruotolo in tutte le scuole, per ribadire la volontà di combattere la camorra».

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia

VICE DIRETTORE
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A."

PRESIDENTE
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00187 ROMA, VIA DEI DUCE MACELLI 23/13
TEL. 06 699961, FAX 06 6783555 -
20124 MILANO, VIA F. CASATI 32, TEL. 02 67721

Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243 del
Registro stampa del Tribunale di Roma, iscrizione
come giornale murale nel registro del tribunale di
Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

Assunta perché incinta, licenziata perché madre
Lavoratrice cinese fa scoprire una truffa sugli assegni di maternità

DALLA REDAZIONE
VLADIMIRO FRULLETTI

PRATO Finché è stata in grado di lavorare, nonostante la maternità, l'hanno tenuta. Poi però dopo la nascita del figlio quando si è ripresentata in fabbrica sul suo tavolo si è ritrovata una bella lettera di licenziamento. Non serviva più. Con quel figlio a cui badare e senza gli assegni di maternità dell'Inps, sarebbe stata solo un peso morto, un ostacolo in più al quel magnifico cinese, gestito da cinesi, dove lavorano solo cinesi che sorge dalle parti di Prato. La vicenda che ha per protagonista una giovane venticinquenne cinese, sposata, e madre, appunto, di un bel bambino inizia più di un anno fa. Siamo a maggio 1997 e la ragazza già incinta inizia a lavorare al magnifico. Ovviamente le promettono un regolare contratto di lavoro, ma nell'attesa (che durerà

MATERNITÀ

SFRUTTATA

La Cisl di Prato
denuncerà
gli imprenditori
cinesi che
non rispettano
la legge

consiglia di mettersi in maternità, lui l'avrebbe regolarizzata. Detto fatto. La ragazza viene assunta, entra in maternità, prende l'assegno dell'Inps, ma continua a lavorare. Con questo giochino la ditta aveva così due braccia in più e uno stipendio in meno. Questa almeno l'ipotesi di reato che avanzano i legali della cinese nell'esposto denunciato Roberto Macri, segretario aggiunto della Cisl pratese - la rag-

za è stata licenziata. Purtroppo ci scontriamo con una realtà che non ha la minima cognizione dei diritti sindacali. Con questo esposto vogliamo inviare un segnale agli imprenditori cinesi. O rispettano le regole oppure rischiano di essere denunciati».

Tuttavia pare che Prato non sia la sola realtà dove avvengono certe storture. Cinque consiglieri regionali dei Democratici della sinistra della Toscana proprio ieri hanno lanciato un appello per un pronto intervento della regione a tutela delle lavoratrici madri. I Ds chiedono di «fronteggiare la numerosa serie di licenziamenti di donne in maternità avvenute in Toscana negli ultimi mesi». Un segnale, a loro avviso, di un pericoloso ritorno allo sfruttamento delle lavoratrici più deboli e a una concezione della maternità intesa come «intralcio al lavoro e alla produzione».

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ BOLOGNA

SPAZIO ARCI

Sabato 19 settembre alle ore 19.00

INCONTRO

**ILARIA ALPI:
Vogliamo Verità e Giustizia**

Partecipano:

LUCIANA E GIORGIO ALPI

On. PIETRO FOLENA (DS)

On. MARIANGELA GRITTA GRAINER (DS)

TOM BENETOLLO (Presidente Nazionale Arci)

Coordina:

MAURIZIO TORREALTA (Giornalista Rai3)

Presiede:

GIOVANNI DE ROSE (Presidente Reg. Je Emilia Romagna Arci)

ARCI BOLOGNA

ARCI NAZIONALE

Sabato 19 settembre 1998

6

IL DIBATTITO SULLE RIFORME

R

l'Unità

IN PRIMO PIANO

«Ripartiamo dalla legge elettorale»

Violante esorta al dialogo, Ulivo e Polo cercano la mediazione

Dietro le quinte

E la Corte non sa...

Dell'ammissibilità del quesito referendario sull'abolizione della quota proporzionale alla Corte Costituzionale non se n'è ancora discusso. Per la ragione semplice che la «materia» è ancora in mano alla Cassazione che non ha ancora finito di svolgere il suo ruolo «notarile» di controllo del numero e della correttezza delle centinaia di migliaia di firme raccolte dal senatore Di Pietro...

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «Meglio concentrarsi ora sulla legge elettorale e riproporre un progetto globale di riforma istituzionale dopo le elezioni europee». Luciano Violante ha così raccolto ufficialmente la mezza apertura fatta da Silvio Berlusconi, sabato scorso, a riprendere il dialogo con la maggioranza su un tema che, ricorda il presidente della Camera, si può affrontare per via ordinaria che accentuerebbe il carattere maggioritario del sistema e darebbe «stabilità, evitando quelli che in gergo giornalistico si chiamano ribaltoni».

Come quello tra Umberto Bossi e Massimo D'Alema. Spiega Bobo Maroni, braccio destro del leader leghista: «Noi ci siamo alarmati perché Berlusconi contemporaneamente ha messo in giro sondaggi finti che ci dicono in calo, aizzato Galan, il presidente della Regione Veneto, contro di noi e si è lanciato sulla riforma elettorale».

Così Umberto e Massimo D'Alema si sono sentiti e hanno parlato del doppio turno di collegio, perché neanche a D'Alema va bene il doppio turno di coalizione che vuole il Polo». Ma le posizioni dentro i due schieramenti e tra i due poli sono quanto mai confuse, un possibile accordo sembra davvero lontano.

Nonostante si è ripreso a parlare, anche se nessuno dei politici è disposto ad ammetterlo, viste le difficoltà a fare quadrare il cerchio. C'è chi dice, come il popolare Enrico Letta, che «ci sono scarse possibilità di trovare un accordo». E chi, come Alfredo Mantovano, di An, tiene più a sottolineare l'aspetto positivo della situazione: «L'importante è che si muova qualcosa». Anche se Fini, in serata, ha ribadito che il Polo non è disponibile alla soluzione di un doppio turno di collegio e che rafforzi la quota proporzionale.

Schematicamente le posizioni di partenza sono queste. Nel Polo Berlusconi vuole evitare a tutti i costi il referendum antiproporzionale, divenuto ormai il referendum di Di Pietro e per questo ha ri-



Il presidente della Camera Luciano Violante e a lato Francesco Cossiga

Del Castillo / Ansa

lanciato la riforma elettorale; Fini invece ormai sponsorizza la raccolta delle firme referendarie; comunque entrambi sono per il doppio turno di coalizione, quel sistema che porterebbe al ballottaggio i raggruppamenti che hanno raccolto più voti nel primo (e che vedrebbe tagliata fuori la Lega). Nell'Ulivo si divide chi è popolare e chi è di sinistra. Il referendum, ma mentre i primi preferiscono il doppio turno di collegio, i popolari giudicano questa soluzione penalizzante per loro, anche se ultimamente le posizioni di piazza del Gesù si sono ammorbidite e avvicinate a quelle di Botteghe oscure. Poi c'è Rifondazione che, se potesse, non cambierebbe una virgola al sistema attuale. E qui entrano in gioco i tecnici dei partiti che da una settimana lavorano per una mediazione.

Cioè una soluzione che trova terreno fertile in Forza Italia, una

substanziale convergenza dell'Ulivo e che potrebbe non dispiacere a Rifondazione. Testo base, il famoso patto della crostata di casa Letta, però rivisto e corretto successivamente da Sergio Mattarella e su cui ancora il presidente dei deputati popolari sta lavorando, coadiuvato dal vicesegretario del partito Dario Franceschini. Si sta operando sui numeri che in partenza prevedevano il 60% dei collegi assegnati nella quota uninominale, il 25% con il sistema proporzionale e il restante 15% da attribuire come premio di maggioranza alla coalizione vincente.

Ma la riforma elettorale non è soltanto lo strumento per evitare il referendum al quale non si può naturalmente escludere che la Corte costituzionale possa decidere di dare via libera. Può diventare anche uno strumento di pressione nei confronti di Rifondazione. Il partito di Bertinotti, infatti, se pas-

sasse l'ipotesi del doppio turno di coalizione tout court, non avrebbe più la possibilità di giocare in proprio nelle elezioni, sarebbe costretto cioè a coalizzarsi con l'Ulivo, dato che al secondo turno potrebbero arrivare solo i primi dei piazzati alle spalle dei vincitori.

Le reazioni alla ripresa del dialogo arrivano da entrambi gli schieramenti. Marini insiste nel dire che la legge elettorale non si modifica a colpi di referendum, «che sono abrogativi di una parte della vecchia».

Antonio Soda, invece, ribadisce che la Quercia è per il doppio turno di collegio con un'adeguata rappresentanza per la minoranza, attraverso l'assegnazione del 10%, 15% dei seggi alle liste che non arrivano al secondo turno. Boselli afferma: «Non siamo disponibili ad accettare una riforma che trasformi il bipolarismo in bipartitismo».

IL COMMENTO

RIFORMA E REFERENDUM UN PERCORSO DI GUERRA

DI PASQUALE CASCELLA

Può essere la legge elettorale lo snodo del percorso accidentato dei prossimi duecento giorni? Il presidente della Camera sembra crederci, tanto da suggerire di mettere subito la questione all'ordine del giorno dei lavori parlamentari. Evidentemente, Luciano Violante tiene conto tanto della volontà dichiarata da Silvio Berlusconi di prendere in considerazione tra le tante riforme necessarie solo quella elettorale, quanto dell'interesse dell'Ulivo a offrire a Fausto Bertinotti un approccio meno dirompente del vero e proprio patto politico sempre disdegnato dall'alleanza della desistenza, nel caso dovesse convincersi che la faticosa svolta c'è.

Dall'uno all'altro di questi opposti fronti è difficile immaginare «interessi» convergenti. E non perché le rispettive proposte si elidono (anzi, è pur sempre agli atti qualche cedimento proporzionalista del Cavaliere), ma proprio perché qualsiasi correzione all'attuale legge elettorale non può che muovere nella stessa direzione indicata dal referendum abrogativo della residua quota proporzionale del 25% promosso da Antonio Di Pietro, Mario Segni e Achille Occhetto. Almeno fino a quando la Corte costituzionale non si sarà pronunciata sulla sua ammissibilità o meno. Ma attendere questo giudizio, per calcolare la convenienza di premere sull'acceleratore del maggioritario o sul freno del proporzionale, non è consentito: dopo, potrebbe essere troppo tardi. Né, se il referendum dovesse essere ammesso, il semestre bianco consente di sciogliere anticipatamente le Camere per guadagnare un anno di tempo. Semmai, questa stessa consultazione popolare andrebbe a esasperare il percorso di guerra prossimo venturo, già minato da due tornate amministrative con l'investitura diretta di sindaci e presidenti di Province, dall'elezione del presidente della Repubblica con le vecchie norme parlamentari e, infine, dal voto europeo con il proporzionale puro. Ciascuna di queste diverse occasioni potrebbe indurre l'una o l'altra forza politica a giocare per sé. E finirebbe per essere un gioco al massacro.

Vale anche l'opposto. Chi sappia lungo questo percorso individuare il filo con il quale costruire un progetto riformatore riuscirebbe ad accreditarsi anche per la sfida successiva. In questo senso forse è da interpretare lo strano accenno di Romano Prodi alle europee come prova di «come e con chi andare poi alle politiche». Può aver parlato tanto a Rifondazione comunista quanto all'Udr di Francesco Cossiga, i protagonisti del tiro alla fune della Finanziaria che potrebbe strozzare anzitempo l'attuale equilibrio bipolare, ma anche a Di Pietro e ai sindaci che sembrano cercare alibi che legittimino i propri comitati elettorali per la corsa solitaria alle europee. Può anche essere discutibile la soluzione di un piccolo Ulivo accanto alla Quercia, ma almeno apre la strada a un chiarimento che non contraddice la vocazione bipolare del centrosinistra. Il Polo, invece, latita. Perché non vuole o non sa scegliere?



Fest@nazionale98 l'Unità Oggi

Sala Dibattiti Centrale

Assemblea degli amministratori

Partecipano Franco Bassanini Ministro Funzione Pubblica Mercedes Bresso Presidente Provincia Torino Vannino Chiti Presidente Regione Toscana Yuri Orlandi Coordinatore regionale Sinistra Giovanile Giuseppe Pericu Sindaco di Genova Bruno Staloni Presidente Commissione Bilancio e Tesoro della Camera dei Deputati Adriana Vigneri Sottosegretario al Ministero degli Interni Leonardo Domenici Esecutivo nazionale Democratici di Sinistra Candidato

Marco Minniti Segretario organizzativo Democratici di Sinistra Walter Vitali Sindaco di Bologna

Qualche bipolarismo per il nostro paese? 18-00

Partecipano Marco Minniti Segretario organizzativo Democratici di Sinistra Francesco Cossiga Presidente Udr Conduce Paolo Gambesca Direttore de l'Unità

Giustizia e legalità 21-00

Partecipano Pietro Folena Esecutivo nazionale Democratici di Sinistra Giuliano Ferrara Direttore del Foglio Pier Luigi Vigna Procuratore Nazionale Antimafia Conduce Giulio Borrelli Direttore del Tg1

Alessandro Ricci Segretario Democratici di Sinistra di Bologna

Sala «Idée en camminon» 9-30

Gruppi Parlamentari DS-L'Ulivo Consiglio nazionale Nuova politica della casa Partecipano Giorgio Archetti Direzione regionale Democratici di Sinistra Emilia Romagna Alfredo Zagatti

Deputato Sinistra Democratica - l'Ulivo Giuliano Costa Ministro Lavori Pubblici Presidente Antonio Gioiellieri Esecutivo regionale Democratici di Sinistra Emilia Romagna

Il futuro del socialismo 17-00

L'attività della Commissione del progresso globale dell'Internazionale Socialista

Incontro con Felipe Gonzales Introduce Valdo Spini Comitato politico Democratici di Sinistra Saluti di Renzo Imbeni Vice Presidente del Parlamento Europeo

Walter Vitali Sindaco di Bologna

Casa dei Pensieri '98 18-00

Il mio Tibet Heinrich Harrer Etnologo-esploratore, autore del libro «Sette anni in Tibet» Lama Ghesce Tenzin Tephell Andrea De Maria Enzo Amendola Ugo Fappi Conduce Cosetta Mignani

Piazza RoseRosse 18-30

«7» Donne e Lavoro Donne & impresa Partecipano Francesca Izzo Anna Finocchiaro Francesca Puglisi Sonia Bonfiglioli Marilena Marinelli

Il CDD di Bologna e le nuove tecnologie Presentazione delle attività con: Raffaella Lamberti Maria Grazia Negri Anna Maria Tagliavini Daniela Zaccolo

Sala Leopardi 21-00

Casa dei Pensieri '98 Darwin delle scimmie. Dialogo di Adriano Colombo con Giorgio Celli autore di «Darwin delle scimmie» Letture di G. Marchesini. Presiede Giorgio Orlandi Spazio ARCI - stand 123 - 19-00

Alria Alpi: vogliamo verità e giustizia Partecipano Pietro Folena Luciana e Giorgio Alpi Mariangela Gritte Grainer Tom Benetton Presiede Giovanni De Rose Coardng Maurizio Torrealta P. Sac.

Donne in politica, Italia come Tobago Roma al 47° posto per presenze femminili in Parlamento

Rebecchini si dimette Protestano i cattolici di An

l'Unità Servizio abbonamenti Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestre: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000. Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000, Semestre: n. 7 L. 600.000. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità Via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta all'UNITA' EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicazione: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece solo barrare il nome della loro carta e indicarne il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati. Tariffe pubblicitarie A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000 Feriali Festivo Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 L. 6.350.000 Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000 Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000 Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000 Feriali - Legali - Concess. - Aziende - Pubbli. Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000 A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200 Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701

ROMA «La rappresentanza femminile nelle istituzioni parlamentari è ancora fortemente inadeguata e anacronistica...»: lo ha detto, ieri a Roma, il presidente della Camera, Luciano Violante, al convegno «Donne, Regioni, Europa». Sono stati forniti alcuni dati aggiornati. Su un totale mondiale di 41.274 parlamentari, le donne sono 4.558, cioè il 12,6%. Le donne presidenti di assemblea parlamentare sono attualmente 20 su 179. Migliori i dati del Parlamento europeo: 171 deputate su un totale di 626, pari al 27,3%, percentuale che pur più alta della media nazionale dei Paesi membri (circa il 15%) è lungi dall'essere equilibrata rispetto alla rappresentanza maschile. Il record mondiale del numero di donne parlamentari è attualmente della Svezia con il 40,4%, seguita dagli altri Paesi nordici. E l'Italia? Con il suo 11,1% occupa in questa classifica il quarantesimo posto, a pari merito

con le Isole di Capo Verde, Trinidad e Tobago. A giudizio di Luciano Violante «è necessario che il ruolo fondamentale svolto dalle donne nella società moderna interculturale abbia anche un adeguato spazio internazionale per l'enorme contributo che esse possono offrire, a tutti i livelli, ai difficili processi d'integrazione». È per questo che il presidente della Camera ha di recente proposto «l'istituzione di un forum delle donne parlamentari quale fonte di dialogo permanente per realizzare un nuovo rapporto tra mondi del due rive del Mediterraneo, diversi ma interdipendenti». La ministra per le Pari opportunità, Anna Finocchiaro, si è detta «preoccupata per la scarsa partecipazione delle donne alle sedi della politica, occorre uscire dalla logica secondo la quale la partecipazione delle donne in politica è una rivendicazione minoritaria. Ha invece la più alta delle ragioni, la ragione democratica. Si tratta di riconoscere che la più importante trasformazione sociale negli ultimi decenni è stata indotta dalle donne». La situazione attuale, invece, «è un segnale di debolezza e di criticità della politica che non è ancora capace di avvalersi dell'apporto delle donne».

ROMA Non sono dimissioni dall'esecutivo nazionale di An. Ma dal suo incarico di coordinatore della Consulta etico-religiosa. E però il polemico gesto dell'ingegner Gaetano Rebecchini è uno di quelli che rischiano di segnare uno strappo tra Alleanza nazionale e una parte importante del mondo cattolico di cui Rebecchini, ministro presso la Santa Sede e uno degli esponenti di spicco di An mai iscritti al Msi che nel partito entrò con la svolta di Fiuggi, è autorevole espressione. Rebecchini in questi anni ha contribuito non poco ad interessare una dialogo tra le gerarchie ecclesiastiche e An. Ed ora una polemica che paradossalmente avviene proprio mentre tutta la strategia di Fini, dalla conferenza di Verona in poi, ma anche prima di Verona, è incentrata sull'obiettivo dello sfondamento al centro. «L'ingegnere è all'estero, vuole lasciare un messaggio?» - dice una voce cortese dal telefono della sua elegante abitazione romana, in via della Conciliazione, la stessa nella quale solo qualche mese fa Rebecchini fu grande anfitrione dell'incontro tra Gianfranco Fini e Cesare Romiti. L'«ingegnere» ha deciso di restare in un polemico silenzio, in attesa dell'incontro chiarificatore che avrà lu-

nedi con il presidente di An. Ma pare che si sia lamentato più volte in questi mesi per l'esclusione di alcuni componenti della Consulta nell'attività centrale e periferica del partito. Un gruppo di parlamentari di An, tra cui ex dc come Fiori e Selva e ed esponenti della destra sociale come Alemanno e Storace, in una nota di solidarietà a Rebecchini definisce il suo «un gesto politico che esprime il disagio esistente nella periferia del partito dove una serie infinita di chiusure oligarchiche e burocratiche stanno fermando la piena realizzazione del processo di aggregazione democratica e di radicamento sociale e popolare che è alla base della nascita di An». Ma il portavoce di An, Adolfo Urso, interviene per dire che proprio per «essere vicini a Rebecchini il caso di evitare ogni strumentalizzazione per logiche interne». Maurizio Gasparri invece liquida il caso dicendo che forse la protesta di Rebecchini «ci possono essere equivoci con Alfredo Mantovano», uno dei principali dirigenti di An. Ma per Gianni Alemanno è un alibi che non esiste: «Esistono logiche oligarchiche che rendono difficile fare quel partito degli elettori di cui parla Fini».

PARI OPPORTUNITÀ Secondo i dati della Camera è la Svezia con più deputate

Con la riforma elettorale non è soltanto lo strumento per evitare il referendum al quale non si può naturalmente escludere che la Corte costituzionale possa decidere di dare via libera. Può diventare anche uno strumento di pressione nei confronti di Rifondazione. Il partito di Bertinotti, infatti, se pas-

Il CDD di Bologna e le nuove tecnologie Presentazione delle attività con: Raffaella Lamberti Maria Grazia Negri Anna Maria Tagliavini Daniela Zaccolo

«Darwin delle scimmie» Letture di G. Marchesini. Presiede Giorgio Orlandi Spazio ARCI - stand 123 - 19-00

Alria Alpi: vogliamo verità e giustizia Partecipano Pietro Folena Luciana e Giorgio Alpi Mariangela Gritte Grainer Tom Benetton Presiede Giovanni De Rose Coardng Maurizio Torrealta P. Sac.

Sabato 19 settembre 1998

20

GLI SPETTACOLI

l'Unità

Parte «Time Zones»: da Cale a Mahler riletto in chiave jazz



John Cale

BARI Si apre domani la tredicesima edizione di «Time Zones», rassegna nata per esplorare i sentieri della «musica possibile» che resiste tenacemente alle difficoltà soprattutto economiche, e ogni si presenta all'appuntamento con un cartellone di ottima qualità. Questa volta i concerti sono divisi tra Bari e Molfetta. Ed è qui, in piazza Mazzini a Molfetta, che domani la manifestazione si inaugura con una videoinstallazione dedicata al Popol Vuh, storica formazione degli anni Settanta che anticipò tutta la scuola del pop sperimentale elettronico. L'ingresso è libero. Lunedì, sempre a Molfetta ma nel Duomo Vecchio, c'è il concerto dell'ex Velvet Underground, John Cale. La rassegna si sposta poi a Bari dove giovedì 24 è di scena il «nuovo fado» di Bevinda, e l'«Eno Project» di Arturo Stalteri con il Time Zones Ensemble. Il 25 un appuntamento imperdibile: le musiche di Mahler rilette in chiave jazz e yiddish da un gruppo messo in piedi per l'occasione da Uri Caine. Sabato 26 va in scena il progetto «London night: shockwave», con Outside, Kid Loops e Antitrom. Domenica 27 c'è Alan Stivell, e «Time Zones» chiude il 29 con l'attesissimo concerto acustico di Lou Reed.



Attori in cerca d'autore

Cinema e teatro insieme per scoprire nuovi talenti. È questo il senso della rassegna di Ennio Coltorti, «Passo a due: attori in cerca d'autore» che si conclude domenica al teatro Quirino di Roma e che quest'anno gode del contributo delle Produzioni corsare di Alessandro D'Alatri. Nelle precedenti edizioni (siamo alla tredicesima) la rassegna ha fatto conoscere attori e autori come Claudio Bigagli, Giuseppe Manfredi, Umberto Marino e Paolo Virzi.

An celebra Lucio Battisti

ROMA È stato un tributo «in punta di piedi», senza clamori e spot pubblicitari, quello che i giovani di destra della capitale hanno voluto dedicare, l'altra sera, a Lucio Battisti. Ma se Mogol e Lavezzi dal palco non hanno dato adito a chi si aspettava da loro una chiara identificazione politica di Battisti, i giovani tra il pubblico sono stati più espliciti. «Lucio è sempre stato uno di noi», hanno detto. «Non c'è dubbio che una generazione antagonista e ribelle come la nostra - ha aggiunto il vice presidente di Azione Giovani, Marco Marsilio - abbia trovato nel suo canto popolare, ma fuori dal coro, la colonna sonora di una scelta di vita controcorrente». Intanto è stato annunciato che il concerto di Mogol e Lavezzi a Bolzano, annullato per la morte di Battisti, si terrà l'11 ottobre prossimo. Si esibiranno anche alcuni giovani musicisti del «Cet» - la scuola fondata dal paroliere.

Fiorello-Conti, sfida all'ultimo pre-serale

Il re del karaoke, da lunedì su Canale 5 con «Superboll», sogna però di fare l'autore. «Mi voleva Freccero per un programma musicale su Raidue. Ma Costanzo mi ha bloccato».

ADRIANA TERZO

ROMA «In Rai? Sì, mi hanno chiamato diverse volte. L'ultima l'anno scorso, il giorno stesso in cui Maurizio Costanzo veniva nominato direttore di Canale 5. Freccero voleva affidarmi un programma musicale. Perché non ho accettato? Costanzo non ha voluto...». «Punto sulla spontaneità. Ma diciamo francamente: lo spettatore va un po' di qua un po' di là, dovendosi divertire di più in quel momento». «Il mio sogno nel cassetto? Realizzare un programma totalmente improvvisato ma soprattutto, vorrei diventare autore». Fiorello è veramente un ciclone, una forza della natura così come l'ha definito il suo amico e diretto sfidante (ma su Rai1), Carlo Conti. Lunedì sera sarà protagonista di un programma pre-serale, *Superboll*, per la prima volta in un impegno quotidiano. «Non sarà facile abituarmi, lo so. Ma ma sperimentare, mi piace fare tutto». Che tipo di programma sarà? Oltre ai giochi, l'ex re del

karaoke punterà su molta improvvisazione, l'immane musica e inserti filmati in bianco e nero per far vedere i «fuori-onda» del programma. E ricambia i complimenti di Conti: «È bellissimo! - azzarda -». A parte gli scherzi, stimo tantissimo Conti perché l'anno scorso è riuscito a portare avanti un programma che all'inizio era andato malissimo e questo è un suo grande merito». Accanto a Fiorello, ci saranno Alberto Lorenzini e Gianfranco Monti nei panni di notai, ex «lene» ed ex *Telekomando*, e la bionda svedese Filippa Lagerback, ex testimonial della Birra Peroni. Fiorello, che ha preso parte alle riprese del film di Anthony Minghella *Il talento di Mr. Ripley*, lancerà tra dieci giorni il suo nuovo disco intitolato *Batticuore* e forse ad aprile tornerà per due/tre puntate con Maurizio Costanzo nello show, *La febbre del venerdì*. «Questo è un mestiere che farei anche gratis, ma non per Mediaset: loro i soldi ce li hanno».

IN BOCCA AL LUPO

«E io punto sulla semplicità»



Carlo Conti e Fiorello

ROMA Carlo Conti sarà anche un po' «bischero», come afferma lui stesso, ma di sicuro sa quello che vuole: ha firmato un contratto per tre anni alla Rai per un miliardo lordo l'anno. E adesso si appresta a diventare l'asso vincente nella manica di Raiuno: il suo nuovo programma *In bocca al lupo* (al via lunedì alle 18.35, stesso orario di Fiorello su Canale) farà da traino per il *prime time* della rete ammiraglia, insieme a Enzo Biagi (subito dopo il Tg1) e *Navigator*, ideato dalla coppia Carrà-Japino, condotto da Tiberio Timpani.

Dalla sua, Conti avrà la diretta, giochi e giochi (puntati sull'oroscopo, sul bricolage, sui giornali di cronaca rosa), la presenza della popolarissima e deliziosa Cloris Brosca, alias «La zingara», l'astrologo Paolo Fox, una band tutta al femminile e un corpo di ballo internazionale. Infine, la regia di Jocelyn (per Agostino Saccà, direttore di Raiuno «il più grande giocoliere europeo»), che ha promesso look e accorgimenti tecnici da vera prima serata. «Non so cantare né ballare, e sono anche un po' bruttino. Ma il

pubblico che mi conosce apprezza la mia semplicità».

Il conduttore di *In bocca al lupo*, che non ha smentito di aver avuto contatti con Mediaset («C'era un progetto carino con Gori su Italia 1 e speciali su Canale 5»), non si sente pronto per la fiction e punta a «fare sempre meglio il conduttore». «Fiorello? Lo conosco da tanto tempo, è un vero e proprio grande showman che la tv italiana abbia prodotto». Ma anche Conti è bravo e Saccà è sicuro che «la gente si ritrovi in lui perché ne apprezza la tranquillità e la non volgarità». Il nostro programma è come un Martini: sai cosa bevi». E respinge le accuse di elargire troppo denaro con i giochi di Raiuno: «Non è vero - dice - siamo ai livelli dello scorso anno». Insomma, una sfida importante. «Per noi, il pre-serale, ha un valore strategico - ha concluso Saccà - tra le 19 e le 21 la raccolta pubblicitaria è del 30%: inutile fare le anime belle, senza gli introiti pubblicitari non esisterebbe una Raiuno così forte».

A.Ter.

IN BREVE

A «Vota la voce» trionfa Vasco

Sono Vasco Rossi, miglior cantante maschile, Spagna miglior cantante femminile, Articolo 31 miglior gruppo, gli artisti italiani più votati dai lettori di «Tv Sorrisi e Canzoni» ai quali ieri sera sono stati consegnati i Telegatti nel corso di «Vota la voce» la kermesse canora organizzata dal settimanale, giunta alla 26/a edizione, che per il quarto anno consecutivo ha scelto la Piazza Grande di Arezzo come palcoscenico naturale. Riceveranno i Telegatti anche Amedeo Minghi, premio alla carriera e, di nuovo, Vasco Rossi il cui concerto di Imola sarà premiato come Evento dell'anno.

Ciak a Roma per Aldo, Giovanni e Giacomo

Sigira nella capitale il nuovo film del trio Aldo, Giovanni e Giacomo, «Così è la vita», la cui uscita è prevista per Natale. Il set, rimasto finora top secret, verrà aperto giovedì alla stampa. Nella passata stagione, il film d'esordio di Aldo, Giovanni e Giacomo «Tre uomini e una gamba» ha incassato 45 miliardi ed è stato battuto al box office soltanto da «Titanic». «Fuochi d'artificio» e «La vita è bella».

Sceneggiatura inedita di Sergio Leone

Alcune parti della sceneggiatura di «L'assedio di Leningrado», il film mai realizzato di Sergio Leone, sono state diffuse durante la conferenza stampa della rassegna cinematografica «Ferra di Siena» che si svolgerà nella città del Palio dal 25 al 27 settembre. Il film doveva descrivere l'assedio della città russa nel 1941 e si parlava di Robert De Niro come uno dei suoi protagonisti. Sergio Leone da diversi anni ne curava il progetto che poi non divenne mai un film, anche per la morte del regista avvenuta nel 1989.

Sordi e Camilleri star in Francia

Alberto Sordi è stato tra i protagonisti del Festival di Annecy. Il regista e attore italiano, applaudito dal pubblico francese è stato celebrato nel corso di una serata a lui dedicata. Oggi saranno assegnati i premi del concorso dalla giuria presieduta da Vincenzo Cerami e composta, tra gli altri, da Maurizio Nichetti. Tra i film più applauditi dal pubblico «La Maschera di cera» che vede lo scrittore Andrea Camilleri come attore.

I PROGRAMMI DI OGGI



6.00 EURONEWS.
6.40 GOOD & EVIL. Tf.
7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO SABATO E...
 Contenitore per ragazzi. All'interno: Harry e Madison. Telefilm.
9.30 LE STORIE DELL'ALBERO AZZURRO.
10.00 MARTONA D'ESTATE - XXI EDIZIONE.
 Musicale.
10.45 SPECIALE - A SUA IMMAGINE.
11.15 APPARIZIONE. Film guerra (Italia, 1944, b/n).
12.30 TG 1 - FLASH.
12.35 MATLOCK. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 LINEA BLU - VIVERE IL MARE. Rubrica.
15.15 IN VIAGGIO CON I DELFINI. Documentario.
15.45 SOLLETICO.
 Contenitore per ragazzi. All'interno: **18.00 TG 1.**
18.10 A SUA IMMAGINE.
18.30 DALVA. Film drammatico (USA, 1995)
 Prima visione Tv.
20.00 TELEGIORNALE.
20.35 RAI SPORT NOTIZIE.
20.40 LA ZINGARA. Gioco.
20.50 GIOCHI SENZA FRONTIERE. Gioco. Conducono Mauro Serio e Flavia Fortunato.
23.00 TG 1.
23.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
23.10 XXXVI EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO CAMPiELLO. Attualità.
0.05 TG 1 - NOTTE.
0.15 AGENDA - ZODIACO.
0.25 TRE COLORI - FILM BIANCO. Film drammatico (Francia, 1994).
2.00 LE PIÙ BELLE TRUFFE DEL MONDO. Film a episodi (Italia/Francia, 1964, b/n).
4.05 TG 1 - NOTTE (Replica).



7.00 SCANZONATISSIMA.
7.15 CERCANDO CERCANDO. Rubrica.
8.00 TG 2 - MATTINA.
8.10 ER PIÙ - STORIA D'AMORE E DE CORTELLI.
 Film commedia (Italia, 1971). All'interno: **9.00 TG 2 - Mattina.**
10.00 TG 2 - MATTINA.
10.30 TG 2 - MATTINA.
10.35 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm.
11.35 CI VEDIAMO IN TV. Rubrica. All'interno: **11.50 TG 2 - Mattina.**
13.00 TG 2 - GIORNO.
13.25 RAI SPORT - DRIBBLING. Rubrica sportiva.
14.05 W LE DONNE. Film commedia (Italia, 1970).
15.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
16.35 INVITO A UNA SPARATORIA. Film western (USA, 1960).
18.00 SERENO VARIABILE.
18.30 50° PRIX ITALIA: PREMIAZIONE DEI VINCITORI E CONCERTO. All'interno: Missa Solemnis in do maggiore K337 per soli coro e orchestra. Musica Sacra. Di W.A. Mozart: Concerto in re maggiore op. 35 per violino e orchestra. Musica sinfonica. Di P.I. Ciaikovskij.
20.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Attualità.
20.30 TG 2 - 20.30.
20.50 IL VOLO DELLA COLOMBA. Film azione (USA, 1994). Con Scott Glenn, Theresa Russell.
22.30 AVVENIMENTI: SPECIALE CALLAS. Attualità.
0.05 RAI SPORT - NOTTE SPORT. Rubrica sportiva.
1.05 NON LAVORARE STANCA? Rubrica.
1.15 IL DILEMMA DI DICK TRACY. Film poliziesco (USA, 1970).



6.25 LE GRANDI SENTENZE. Rubrica.
7.00 IL CAVALIERE DEL CASTELLO MALEDDETTO.
 Film avventura (Italia, 1958).
8.25 ANSELMO HA FRETTA. Film commedia (Italia, 1949, b/n).
9.40 ARRIVANO I DOLLARI. Film commedia (Italia, 1967, b/n).
11.05 GLI ANNI IN TASCA.
12.00 TG 3 - OREDDODICI.
12.15 SAXOFONE. Film commedia (Italia, 1978).
14.00 TGR / TG 3.
14.50 RAI SPORT - SABATO SPORT.
 All'interno: Tiro a volo; 15.10 Ciclismo. Giro del Lazio; 16.45 Barcellona: Motociclismo. Campionato del Mondo. Gran Premio Catalogna. Prove; 17.00 Ginnastica ritmica. Trofeo internazionale. Finali per specialità; 17.30 Volley maschile. Campionato italiano. Sira Falconara-Sisley Treviso.
19.00 TG 3.
19.35 TGR - TELEGIORNALE REGIONALI.
 — METEO REGIONALE.
20.00 CIAK, ANIMALI IN SCENA.
 All'interno: **20.30 Free Willy - Un amico da salvare.** Film avventura (USA, 1993). Con Jason James Richter, Lory Petty. Regia di Simon Wincer.
22.35 TG 3 / TGR.
23.00 NUMERO ZERO SHAW. Rubrica.
21.55 TG 3.
0.05 RAI SPORT - NOTTE SPORT. Rubrica sportiva.
 All'interno: Sci nautico; 0.35 Ginnastica ritmica (mai) viste



6.00 ATTUALITÀ.
6.50 ZINGARA.
 Telenovela.
8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica).
8.50 EUROVILLAGGE. Attualità (Replica).
9.30 SABATO 4. Rubrica. Conduce Wilma De Angelis.
11.30 TG 4.
11.40 FORUM. Rubrica.
13.30 TG 4.
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco.
15.00 SENTIERI. Teleromanzo.
15.30 CHI C'E' C'E. Rubrica.
16.30 NATURALMENTE SU RETE 4. Attualità.
17.00 AMICO CUCCIOLO. Rubrica. Conduce Susanna Messaggio.
17.30 UN GIORNO A CASA DI.... Rubrica. Conduce Emmanuelle De Benedetti.
18.00 IL GIORNO PIÙ BELLO. Rubrica.
18.55 TG 4.
19.30 GAME BOAT.
 Contenitore per ragazzi.
20.35 MERY PER SEMPRE. Film drammatico (Italia, 1988). Con Michele Placido, Claudio Amendola.
22.40 MILANO VIOLENTA. Film drammatico (Italia, 1976). Con Silvia Dionisio, Vittorio Mezzogiorno.
0.55 NATURALMENTE SU RETE 4 (Replica).
1.15 BIG MAN - RASSEGNA STAMPA.
1.40 CINQUE POVERI IN AUTOMOBILE. Film commedia (Italia, 1952, b/n). Con Arnoldo Foà, Walter Chiari.
3.30 AMORE ETERNO. Telenovela.
4.20 RUBI. Telenovela.



6.00 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
6.10 CIAO CIAO MATTINA.
 Contenitore per ragazzi. All'interno: Il mio amico Ultramar. Telefilm.
10.10 DON, UN CAVALLO PER AMICO. Film commedia (USA, 1988). Con Bob Goldthwait, Dabney Coleman. Regia di Michael Dinner.
12.20 STUDIO SPORT.
12.25 STUDIO APERTO.
12.50 FATTI E MISFATTI.
12.55 STUDIO SPORT - MAGAZINE. Rubrica.
14.00 SE UN GIORNO MIO FIGLIO NON TORNASSE. Film-Tv drammatico (USA, 1995). Con Linda Gray, David Lipper. Regia di Jorge Montesi.
17.30 ROBIN HOOD. Tf.
18.30 STUDIO APERTO.
18.55 STUDIO SPORT.
19.30 LA TATA. Telefilm. Con Fran Drescher.
20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi.
20.45 RISCHIO TOTALE. Film poliziesco (USA, 1990). Con Gene Hackman, Anne Archer. Regia di Peter Hyams.
23.15 MOON 44 - ATTACCO ALLA FORTENZA. Film fantascienza (USA, 1990). Con Malcolm McDowell, Michael Paré. Regia di Roland Emmerich.
1.00 TG 5 - NOTTE.
1.30 DOPPIO LUSTRO. Varietà (Replica).
2.00 NYPD - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm.
3.00 TG 5 (Replica).
3.10 TG 5 - NOTTE.
4.30 MORK & MINDY. Telefilm.
5.00 BAYWATCH NIGHTS. Telefilm.
4.20 RUBI. Telenovela.



6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.
8.00 TG 5 - MATTINA.
8.45 VIVERE BENE MAGAZINE. Rubrica.
10.15 AFFARE FATTO. Rubrica.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 I MISTERI DI CASCINA VIANELLO. Situation comedy.
12.30 DUE PER TRE. Situation comedy.
13.00 TG 5 - GIORNO.
13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità.
13.45 BIANCO ROSSO E VERDONE. Film commedia (Italia, 1981). Con Carlo Verdone, Milena Vukotic. Regia di Carlo Verdone.
16.00 IL TASSINARO. Film commedia (Italia, 1983). Con Alberto Sordi, Mariù Tolo. Regia di Alberto Sordi.
18.00 TIRA & MOLLA ESTATE. Gioco.
20.00 TG 5 - SERA.
20.30 DOPPIO LUSTRO. Varietà. Con Tullio Solenghi, Gene Gnocchi.
21.00 FORZA PAPA. Gioco. Conducono Mara Venier e Gerry Scotti.
23.15 MOON 44 - ATTACCO ALLA FORTENZA. Film fantascienza (USA, 1990). Con Malcolm McDowell, Michael Paré. Regia di Roland Emmerich.
1.00 TG 5 - NOTTE.
1.30 DOPPIO LUSTRO. Varietà (Replica).
2.00 NYPD - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm.
3.00 TG 5 (Replica).
3.10 TG 5 - NOTTE.
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
5.30 TG 5 (Replica).



6.58 INNO DI MAMELI.
7.00 TELEGIORNALE.
7.35 CALCIO. Mondiali Francia '98. Germania-Croazia (Replica).
9.00 TELEGIORNALE.
9.05 CAPTAIN ZETA. Cartoni animati.
9.45 DAVID CROCKETT. Cartoni animati.
10.05 BRISBY E IL SEGRETO DI NIMH. Film animazione (USA, 1981). Regia di Don Bluth.
11.40 IRONSIDE. Telefilm.
12.40 METEO.
 — TELEGIORNALE.
12.55 AIRWOLF. Telefilm.
14.00 IL GRANDE AMMIRAGLIO - LADY HAMILTON. Film avventura (GB/USA, 1941, b/n). Con Vivien Leigh, Laurence Olivier. Regia di Alexander Korda.
16.30 LILI. Film commedia (USA, 1953). Con Leslie Caron, Mel Ferrer. Regia di Charles Walters.
18.00 ZAP ZAP TV ESTATE. Contenitore per ragazzi. Conducono Monica Maivavacca e Riccardo Santoliquido.
19.30 FREE SPIRITS. Telefilm.
20.00 TMC SPORT.
20.20 TELEGIORNALE.
20.35 LA SETTIMANA DI MONTANELLI.
20.45 CALCIO. Campionato spagnolo. Real Madrid-Barcellona
22.45 TELEGIORNALE DI MONTANELLI.
23.30 STRADE VIOLENTE. Film giallo (USA, 1981). Con James Caan, Weld. Regia di Michael Mann.
1.45 TELEGIORNALE.
1.40 CNN.



13.00 ARRIVANO I NOSTRI. Musicale.
13.30 1+1+1. Rubrica.
14.00 FLASH.
14.05 COLORADIO ROSSO. Rubrica musicale.
19.00 CLUB HAWAII. Tf.
19.30 FLASH.
19.35 OFF LIMITS (R).
20.30 GOOD OLD BOYS. Film-Tv western (USA, 1994). Con Tommy Lee Jones, Sam Shepard. Regia di Tommy Lee Jones.
22.30 COLORADIO VIOLA.
23.00 TMC 2 SPORT.
23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. Rubrica.
23.30 SUPERBIKE.
24.00 COLORADIO VIOLA.
1.00 DISCOTEQUE. Musicale.
3.00 NIGHT ON EARTH - I VIDEO DELLA NOTTE.



11.40 RESTORATION - IL PECCATO E IL CASTIGO. Film drammatico (USA, 1995).
13.35 GRACE OF MY HEART - LA GRAZIA NEL CUORE. Film musicale (USA, 1996).
15.30 CALCIO. Campionato italiano Serie B. Preparita.
16.00 CALCIO. Anticipo Campionato italiano Serie B. Verona-Reggiana. Diretta.
18.00 CALCIO. Campionato tedesco e Campionato inglese. Differita.
21.00 BLACK SHEEP. Film commedia (USA, 1996).
22.25 IL VINCITORE. Film thriller (USA, 1996).
23.55 GENEALOGIA DI UN CRIMINE. Film drammatico (Francia, 1996).
1.45 UNA PROVA DIFFICILE. Film thriller (USA, 1994).



11.55 ALLA RICERCA DELLA PIETRA VERDE. Film animazione (USA, 1995).
13.10 IL PRINCIPE DI HOMBURG. Film drammatico (Italia, 1997).
14.30 PROVE APPARENTI. Film thriller (USA, 1996).
16.20 STELLA SOLITARIA. Film drammatico (USA, 1996).
18.30 POTERE ASSOLUTO. Film thriller (USA, 1997).
20.30 SILENZIO SI NASCE. Film commedia (Italia, 1996).
22.20 GOKU MIDNIGHT EYE. Film animazione (Giappone, 1989).
0.05 UNDERWORLD - VENDETTA SOTTERRANEA. Film thriller (USA, 1996).
1.35 PERVERSIONI FEMMINILI. Film drammatico.

SCEGLI IL TUO FILM

■ CANALE 5 13.45
BIANCO, ROSSO E VERDONE

■ Secondo film di Verdone che come il precedente, «Un sacco bello», ricalca lo schema di tre storie parallele che si intrecciano. In questo caso il poliedrico Carlo è un pedante padre di famiglia torinese, un irsuto emigrato in Germania che cerca di tornare a casa e un ingenuo ragazzino in compagnia della nonna malata. Avventure «on the road» e comicità caricaturale.

Regia di Carlo Verdone, con Carlo Verdone, Elena Fabrizi, Angelo Infanti, Mario Brega, Milena Vukotic, Italia (1981), 110 minuti

■ RETEQUATTRO 20.35
MERY PER SEMPRE

■ Film forte, autentico, ambientato all'interno del Malaspina, il carcere minorile di Palermo. Qui un giovane professore, Marco Terzi, viene accolto da una classe di detenuti con estrema diffidenza. L'insegnante cerca di abbattere il muro di violenza attraverso la forza della parola e grazie alla propria onestà intellettuale. La pellicola è tratta dall'omonimo libro autobiografico di Aurelio Grialdi.

Regia di Marco Risi, con Michele Placido, Claudio Amendola, Francesco Bigonno, Italia (1989), 98 minuti

■ ITALIA 1 20.45
RISCHIO TOTALE

■ Remake de «Le iene di Chicago», un film del '52 diretto da Richard Fleischer. Lui (Gene Hackman) è un viceprocureatore di strettatura: lei (Anne Archer) la testimone oculare di un omicidio mafioso. Per sfuggire agli assassini, i due cercano di far perdere le tracce salendo su un treno diretto a Vancouver ma, nascosti tra gli altri passeggeri, ci sono anche i killer.

Regia di Peter Hyams, con Gene Hackman, Anne Archer, James B. Sikking, J.T. Walsh, Susan Hogan, Usa (1990), 97 minuti

■ RAITRE 20.50
FREE WILLY

■ Jesse è un bambino senza famiglia, ribelle e solitario. Diavole il miglior amico di un'orca chiusa in un acquario. Scopre così che c'è un iscopo personaggio che la minaccia. La salva liberandola nell'oceano. Durante questa difficile avventura, il bimbetto trova perfino i suoi nuovi genitori. Favoleta ecologista che punta il dito contro lo sfruttamento degli animali nei parchi acquatici.

Regia di Simon Wincer, con Jason James Richter, Lory Petty, Michael Ironside e Orca Kelco, Usa (1993), 112 minuti

Salerno aria di festa e voglia di cabala

Mezzo secolo fa successe un '48: sconfissero proprio il Milan

FRANCESCA DE LUCIA

SALERNO Il Milan l'ha già battuto, cinquanta anni fa. Successe nell'unica stagione giocata in serie A: era la Salernitana ormai «mitica» di Gipo Viani, l'inventore del «libero», e il Milan, quello di Carapellese e Puricelli. Anno 1948, comunque un bel precedente.

Domani, al rinnovato stadio Arechi (proprio ieri mattina «omologato» per i 37.500 spettatori, cinquecento in meno di quanto previsto prima dei lavori)

ritorna quel «grande calcio» che a Salerno in pochi ricordano.

È sarà festa, come è più del giorno della promozione, funestato dall'alluvione a Sarno, festa liberatoria e finalmente senza ombre.

Naturale che il biglietto in tasca i tifosi lo abbiano acquistato

da giorni. Allo stadio hanno promesso che andranno tutti a piedi ma l'amministrazione si è cautelata con un piano traffico stringente. Bagarini per le strade se ne vedono pochi, meno di quanto era prevedibile, anche se i biglietti al momento sono esauriti.

Forse gli ultimi duemila tagliandi verranno messi in vendita ai botteghini domani mattina: come dice il sindaco De Luca, juventino probabilmente pentito, uno «stile Salernitana» già c'è, ed è nella grande compostezza con la quale la città sta preparando ad accogliere la serie A.

I tifosi sperano che la festa si

sdoppi: lunedì è san Matteo, patrono della città, domenica torna in campo Marco Di Vaio, il capocannoniere della serie B che l'anno scorso, in uno straordinario inizio di campionato, riuscì a battere ogni record, persino quelli di Paolo Rossi... Alui, è inutile spedire preghiere: è romano e non ha potuto debuttare all'Olimpico dove la Salernitana, sabato scorso, è andata in vantaggio, è finita in dieci e sotto di tre gol, nonostante gli applausi.

Rabbia in corpo, insomma, Di Vaio ne ha tanta: in amichevole, a Pagani, ha segnato una splendida doppietta e frantumato quasi

una traversa. È pronto per la A, quindi, e in ottima forma. Anche al tecnico Delio Rossi la rifinitura infrasettimanale ha spedito buoni segnali: la difesa, nonostante i tre gol presi sabato dalla Roma, convince e contro i rossoneri sarà confermata in blocco con Song e Fusco centrali.

Bollic e Tosto andranno sulle corsie esterne. In avanti, accanto a Di Vaio, potrebbe giocare Chiarenese. Alberto Zaccheroni contro Delio Rossi è un altro motivo della gara: si sfidano due degli allenatori «giovani» più quotati della serie A. Quello milanista ha già inviato i complimenti all'avversario: «A Roma, la Salernitana ha giocato meglio della squadra di Zeman». Nello spogliatoio granata, qualcuno lo sussurra: «Spesso le grandi prendono sotto gamba le cosiddette provinciali».

Potrebbe essere questo il nostro vantaggio».

Ricordi

La Leggenda di Gipo Viani

Mancherà anche da mezzo secolo ma il grande calcio da Salerno è passato eccome: basti pensare a campioni come Walter Zenga che tra i giovani granata si è rivelato.

Ma è soprattutto legata alla «legenda» di Gipo Viani e del suo «vianema», il modulo che per primo pose un giocatore alle spalle dei difensori, la storia della Salernitana. Due i giocatori che trascinarono quella squadra alle promozioni consecutive dalla B alla A: Carmine Iacovazzo, che non volle trasferirsi nel Torino per non lasciare la sua città, e un altro salernitanom, Elio Onorato.



Tornare in A

Diritti-tv, digitale Celli (Rai): «No a posizioni dominanti»

ASSISI «La Rai non pone veti nei confronti di nessun gruppo. Pone solo la condizione che la presenza di partners internazionali sia coerente con l'esigenza della centralità dell'industria televisiva nazionale e non diventi una strategia di aggressione al sistema televisivo italiano attraverso la «bomba atomica» della moltiplicazione esasperata dei diritti del calcio». Lo ha detto il direttore generale della Rai, Pier Luigi Celli, intervenendo ad Assisi al Premio Italia, a proposito degli ultimi avvenimenti sulla realizzazione della piattaforma digitale.

«La strategia delle imprese e le politiche dei governi - ha aggiunto Celli - non possono sottostare al ricatto di chi propone un modello di globalizzazione, ricalcato sui propri interessi, e pretende che gli altri lo accettino. Non esiste una sola via alla globalizzazione, anche se di fatto molti operano come se così fosse. Ne esistono tante. Così come non esiste un solo modello di multimedialità». «Dico questo perché ho letto - aggiunge Celli - critiche alla Rai, colpevole di non accettare come inevitabile progresso l'esplosione dei costi del calcio e l'inevitabile ingresso di qualche grande gruppo disposto a investire alcune migliaia di miliardi in pochi anni per assicurarsi i diritti delle squadre italiane. È un problema, certo, di quantità di risorse che sono impiegate, ma è la logica che sottosta all'impiego di queste risorse che preoccupa di più. Nei manuali di economia questa si chiama internazionalizzazione passiva, il che vuol dire che arriva qualcuno con disponibilità di capitali e dimensione sovranazionale e si insedia in posizione potenzialmente dominante in un mercato attraverso acquisizioni ed alleanze. Non è ciò che vogliamo. Non possiamo accettare strategie di sfondamento in proprio da parte di nessuno».



L'allenatore della Salernitana Delio Rossi. A lato la squadra del Venezia a piazza San Marco



Ricordi

Il periodo d'oro di Mazzola e Loik

Il periodo d'oro del Venezia durò tre anni, dal campionato 1939-40 (il primo in serie A) alla stagione 1941-42 (tera). Nel bel mezzo di questo ciclo, il Venezia conquistò (1941) la Coppa Italia. Il triennio di splendore si legò alle giocate di due fuoriclasse, la coppia di «interni» composta da Valentino Mazzola e Ezio Loik. Nel dopoguerra, solo cinque campionati di serie A, poi molta B, tantissima C, persino l'umiliazione dei dilettanti.

Anni 60, arriva Piedone Manfredini

Negli anni Sessanta gli ultimi giocatori di grido: Piedone Manfredini, Ferruccio Mazzola, il peruviano Benitez. Per cinque stagioni il Venezia si chiamò Seregnissima, dal 1929 al 1934. Con quel nome, ci fu la prima retrocessione in C.

Venezia conquistata da un «foresto»

L'archeologico stadio deve fare i conti con «l'acqua alta» del tifo

STEFANO BOLDRINI

ROMA Serenissima si, ma di questi tempi solo nel calcio: l'acqua alta a fine agosto, la Liga veneta in rotta di collisione con la Lega di Bossi, il sindaco Cacciari - attaccato dai commercianti - che non se la passa troppo bene. La città continua a spopolarsi, siamo ormai sotto quota ottantamila, ma lo stadio torna a riempirsi. Domani, giorno in cui il Venezia rimette i piedi in serie A dopo 31 anni (ospite di lusso il Parma), il vecchio stadio «Pierluigi Penzo» potrebbe registrare il tutto esaurito (ieri erano ancora invenduti duemila biglietti). Tredicimila spettatori e spiccioli, poca cosa se pensiamo ai trentamila abbonati

di Salerno, ma il «Penzo» è antico e stanco, solo oggi arriverà l'ok della commissione provinciale di vigilanza (i lavori di ristrutturazione, iniziati il 25 luglio, sono stati compiuti a tempo di record, restano tuttavia opere da completare) e andarea vedere la partita in vaporetto avrà pure il suo fascino, ma è scomodo e faticoso.

Il nuovo doge del pallone Veneziano è un «foresto», come chiamano quassù Maurizio Zamparini, il signore dei supermercati, proprietario della catena Mercatone Zeta, una fabbrica di miliardi che ha foraggiato la rinascita del calcio in laguna. Tutto cominciò con la fusione del vecchio Venezia football club - nato nel 1907 come costola della società ginnastica Reyer - con il Me-

stre. Un pastrocchio di colori (l'attuale nero-verde-arancio) e di nomi (Veneziamestre), ma ha funzionato visto che dopo una dozzina di campionati e tanti allenatori divorati (da queste parti ha vissuto giornate da incubo persino Zaccheroni), il Venezia è tornato a galla.

Il «foresto» ce l'ha fatta e domani è anche il suo giorno. Maurizio Zamparini è un friulano di Sevegliano dal temperamento focoso, un Gaucchi in versione più nobile.

Il cuore batte per il centro-destra, ma ha un buon rapporto con il sindaco Cacciari. Ama il calcio in modo viscerale, basta una partita per farlo innamorare di un allenatore e un'altra per licenziarlo. Lo chiamano il «fore-

sto», ma i Veneziani devono ringraziarlo: non fosse apparso lui, probabilmente la squadra giocherebbe ancora tra i dilettanti.

Grazie al «foresto», che si accollerà gran parte delle spese, sarà anche costruito lo stadio nuovo, un impianto da trentamila posti che verrà edificato sull'area di Tesserà, vicino all'aeroporto, costo cento miliardi, taglio del nastro previsto per il Duemila. Zamparini vuole un impianto modello Veltroni, ovvero attivo ventiquattro ore su ventiquattro: campo coperto (sarà dotato di un avveniristico tetto «mobile»), niente pista d'atletica, negozi, ristorante, palestra, beauty center, sei campi d'allenamento nella zona adiacente per la prima squadra e il settore giovanile. Un

progetto lungo e tribolato: ancora tre anni fa, quassù si fantasticavano stadi su superfici galleggianti.

Il tifo si è risvegliato: venduti ben 7.112 abbonamenti, un successo visto che l'obiettivo era quota seimila. Ora tocca alla squadra, pilotata per il secondo anno di fila da Walter Novellino, l'ex-Monzon di Perugia e Milan, uno dei tanti casi di giocatore scapestrato e talentoso divenuto allenatore serio e fiscale. Il suo 4-4-2 vanta origini sacchiane. In B ha funzionato, ma la serie A è un'altra storia. In estate sono sbarcati in laguna il portiere Talbi, un centrocampista di talento come Volpi, il vecchio difensore Carnasciali, l'attaccante Maniero sedotto dalla città incantata al

punto da rifiutare un'offerta suntuosa del calcio inglese. Arruolati anche gli stranieri: l'attaccante Zeigbo (nigeriano, 21 anni, pescato nel Legia Varsavia) e due brasiliani, il jolly Fabio Bilica (19 anni) e il centrocampista Tacio (18 anni, ex-Vitória Bahia). C'era anche un terzo brasiliano, ma è scappato, non si sa se per colpa della nostalgia o perché era troppo scarso.

I tre «foresto» superstiti non sembrano destinati a lasciare tracce profonde, vedremo.

Oltre la festa, domani, terranno banco i tre punti. La sconfitta di Bari (complici anche due rigori negati) ha lasciato il segno, Zamparini ha alzato la voce, cattivo segnale. Un'altra sconfitta e Novellino vedrà l'acqua alta.

LE SCOMMESSE SULLO SPORT. PER LO SPORT ITALIANO UNA SCOMMESSA VINTA IN PARTENZA.

SNAI

TRENNO
TRENNOLOGIP - SERVIZI PER IL GIOCO E IL TEMPO LIBERO

Per ulteriori informazioni chiamare il numero verde 167/05155 o visitare il nostro sito web www.snai.it. Gli indirizzi delle Agenzie Ippiche sono su Pagine Gialle. Pagine Gialle e su Internet: Eventi sportivi e quote su "Sport & Scommesse", in edicola martedì, giovedì e sabato

Finalmente le Scommesse sullo Sport sono legali, trasparenti, sicure. E sono tante le ragioni per rallegrarsi del loro arrivo. Queste scommesse porteranno nuove risorse al CONI per sostenere lo sviluppo e la diffusione di tutti gli sport olimpici: combatteranno la piaga delle scommesse clandestine riportando alla luce importanti risorse per l'Erario attualmente evase; inoltre questo nuovo modo di giocare vi permetterà di scegliere le vostre scommesse fra tante diverse possibilità. Per scommettere sarà sufficiente andare in una delle Agenzie Ippiche italiane collegate con SNAI Servizi.

TRENNO
TRENNOLOGIP - SERVIZI PER IL GIOCO E IL TEMPO LIBERO

SNAI
SERVIZI
SPORT & SCOMMESSE

Per ulteriori informazioni chiamare il numero verde 167/05155 o visitare il nostro sito web www.snai.it. Gli indirizzi delle Agenzie Ippiche sono su Pagine Gialle. Pagine Gialle e su Internet: Eventi sportivi e quote su "Sport & Scommesse", in edicola martedì, giovedì e sabato

IN
PRIMO
PIANO

◆ *La Finanziaria che il governo sta per varare prevede sgravi contributivi per le imprese che assumono disoccupati nel Mezzogiorno*

◆ *«Dove sta la classe dirigente? Qui c'è gente che pensa solo a far soldi e non guarda in faccia nessuno»*

◆ *Eppure qualcosa finalmente si muove. Assediato da richieste di informazioni lo sportello aperto nel capoluogo partenopeo*

Lavoro, la speranza di fine millennio

Tra gli eterni precari di Napoli: «Incentivi? Vedremo, troppe volte ci hanno illusi»

Dal corrispondente
VITO FAENZA

NAPOLI Nicola Balzano, 28 anni, è un ingegnere. S'è laureato a 23 anni e mezzo e da allora è alla ricerca di un lavoro. Sbarca il lunario aggiustando computer, predisponendo reti, assemblando macchine. «Un lavoro tutto in nero - racconta - quando ho prospettato ai miei clienti l'ipotesi di costituire una cooperativa o una società per uscire dal precariato, hanno storto la faccia». Decline di colloqui, richieste di assunzione andate a vuoto. «Per non pesare su mio padre, pensionato, non ho badato ai voti ed ora mi sento chiedere un 110 e lode che non ho. Il 99% dei contatti termina qui e nessuno mi mette alla prova per far vedere cosa sono capace di fare».

Rosaria D'Anna, 26 anni. S'era iscritta all'università, poi ha piantato tutto e si è diplomata maestra d'asilo. Ottocentomila lire al mese il suo stipendio in un asilo privato del napoletano. Lavora dalle 8 di mattina alle 16. Poi torna a casa per dare lezioni private. Tina d'Abbuono invece di mestierine ha fatti mille. Venticinque anni, sognava di fare la giornalista. Sussurra con un po' di vergogna: «Ho fatto anche la telefonista ad una linea erotica ed è stato l'unico posto in cui mi pagavano bene, ma è duratopoco, purtroppo».

Antonio Messori voleva mettere in piedi un laboratorio per assistenza tecnica per computer e riparazioni di materiale elettronico e non c'è riuscito. Così continua ad installare antenne, parabole e a fare le riparazioni a casa e nella stanza dove dorme s'è allestito un vero e proprio laboratorio. Nicola Del Vecchio, invece, s'era iscritto ad architettura, ma almeno lui a 30 anni, s'è sistemato. Ha rilevato il laboratorio del padre e fa l'ebanista ed il restauratore di mobili. Ma il sogno di fare l'architetto non l'ha ancora chiuso in un cassetto.

Storie di senza lavoro napoletani. Tutte con un denominatore comune, anni di studi ed anni di collocamento sulle spalle. Sono solo alcuni delle migliaia di «senzalavoro intellettuali». «Il vero problema - sostiene Nicola Balzano - è che nel sud manca una classe imprenditoriale. Si cerca solo di minimizzare i costi e massimizzare i ricavi, senza guardare in faccia a nessuno». I provvedimenti proposti da Treu sono una buona cosa, aggiunge, ma oggi «le piccole e medie imprese della Campania sanno già come ridurre al minimo il costo del lavoro, magari ricorrendo al precariato o al lavoro nero, per cui credo che assunzioni come ne saranno poche, a meno che non vengano grandi investitori».

Tutte le agevolazioni previste da Prodi e Treu

■ **Sgravio totale contributivo per tre anni per l'impresa che assume un disoccupato al Sud, un giovane innanzitutto ma anche chiunque sia senza lavoro da almeno 24 mesi. Secondo il progetto, non ancora definitivo, a partire dal quarto anno il datore di lavoro dovrà pagare progressivamente per arrivare al 100% alla fine del sesto anno. Ai fini pensionistici nessun danno per il lavoratore: provvederà lo Stato con contributi figurativi. L'agevolazione è prevista per le aree del cosiddetto «Obiettivo Uno», ovvero Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia.**

La misura proposta dal ministro del Lavoro è uno dei punti centrali dei provvedimenti anti-disoccupazione inseriti nella Finanziaria '99.

Già nei giorni scorsi, dopo le anticipazioni fatte da Prodi e Treu, si è registrato un ampio fronte di consensi. Per i partiti di governo, i sindacati del Sud (Bassolino in testa), i sindacati e i vertici di Confindustria «si va nella giusta direzione». Totale approvazione dai Ds e dal leader della Cisl, D'Antoni. Consenso «cauto» di Cgil e Uil prima di conoscere la reale capacità di copertura finanziaria (assicurata l'altro ieri dal governo).

Il fronte industriale in generale apprezza, a partire da Fossa e dal vice Callieri, ma solleva dubbi sulla temporaneità della misura: rischia, una volta finita, di creare grossi problemi alle imprese per il riallineamento del costo del lavoro. Il più critico in questo senso è il responsabile di Confindustria per il Mezzogiorno Antonio D'Amato, seguito a ruota dal «polista» Marzano.

L'unico stroncatura arriva da Rifondazione. Per il segretario Bertinotti si tratta dell'ennesimo «finanziamento alle imprese», per di più «incondizionato, fuori del contesto di una politica economica generale», mentre non prevede alcun analogo sostegno ai lavoratori, e di protezione sociale dei disoccupati.

19VAR02AF01
Not Found
19VAR02AF01

Manifestazione di disoccupati napoletani

Rosaria D'Anna non crede «che con gli sgravi proposti dal ministro per il lavoro possa cambiare la mia posizione. Per chi mi ha assunto regolarizzarmi sarebbe troppo oneroso».

Tina D'Abbuono, invece, è ottimista: «È vero, mancano gli imprenditori locali, specie quelli piccoli, ma questo provvedimento della riduzione dei contributi potrebbe invogliare ad investire al sud». «Certamente che assumo. Se veramente posso risparmiare sui contributi prendo subito un aiutante e mi rimetto a studiare archi-

tettura - scherza Nicola Del Vecchio - specie se contemporaneamente diminuisce il costo del denaro e si elimina la burocrazia». «Le misure indicate da Treu da sole non bastano - sostiene Michele Gravano segretario della Camera del Lavoro di Napoli - I provvedimenti possono costituire uno degli strumenti per promuovere occupazione». Il sindacalista comprende lo scetticismo dei giovani disoccupati, specie di quelli intellettuali dei quali si parla poco, ma si dice fiducioso. «Per la prima volta ci avviamo verso una po-

litica degli investimenti vera - sostiene Gravano - anche perché lo strumento dell'incentivazione non risolve tutti i problemi. Occorre far emergere il sommerso, eliminare il lavoro nero e quello precario, operare sulle infrastrutture. Tutte queste cose insieme possono cominciare a far invertire la situazione». «È una proposta interessante, speriamo che venga definita presto in quanto a durata e consistenza», sostiene Cristiana Coppola, giovane imprenditrice in corsa per diventare il capo dei giovani industriali della provincia

di Caserta, la «più settentrionale delle province meridionali».

Qualcosa a Napoli si muove. Lo sportello unico per le imprese, istituito 45 giorni fa, funziona a pieno ritmo. Per ora non c'è stata, una richiesta di avvio di certificazione unica, ma gli uffici - spiega l'assessore partenopeo Antonio Napoli - sono sommersi da richieste di informazioni ed ognuno di questi contatti (riguardano per lo più le aree dove poter effettuare gli insediamenti) si può trasformare in una richiesta di istruttoria.

L'IMPRENDITORE

«NON SO SE ASSUMERE
C'È ANCORA TROPPO RIGIDITÀ»

DI MICHELE URBANO

Giovanni Vietri ha 36 anni ed è il presidente dei piccoli imprenditori campani. Ha due aziende che operano nel settore grafico e nel campo alimentare per un giro d'affari complessivo di 15 miliardi e settanta dipendenti. Domanda: cosa farebbe nel caso passasse la proposta del ministro del lavoro? «È chiaro che rispetto ad oggi, se avessi l'esigenza di assumere, sarei più spinto a farlo. Naturalmente la mia è una risposta simulata ad una domanda simulata».

Sembra quasi prendere le distanze, perché?

«Perché se parliamo di occupazione nel Mezzogiorno come fatto di congiuntura, ogni singola iniziativa, compresa la proposta Treu, se non viene calata in una politica complessiva avrà sicuramente scarsa efficacia. Per affron-

«Ogni volta che si parla di lavoro si parla di lavoro in entrata cioè di assunzioni. È un dogma da sfatare. La problematica attuale del mercato del lavoro, oggi, è sia in entrata che in uscita. Dicendo questo non rivendico la mano libera a licenziare. Non è la mia aspirazione, nè ritengo quegli imprenditori. La verità è che non essendoci un progetto politico oggi il mercato del lavoro è frenato da costi eccessivi e dalla mancanza di una flessibilità che permetta di modulare le esigenze produttive a quelle del mercato».

Ma lei, Giovanni Vietri, assumerà o no?

«Certo, se ne avessi l'esigenza, la proposta Treu trasformata in legge, mi conforterebbe di più nella scelta».

Facciamo una simulazione: domani entra in vigore l'esenzione dal pagamento dei contributi, lei cosa fa? Assume?

«Vorrei ricordare che il provvedimento da solo non eliminerebbe la rigidità di fondo. Insisto perché il problema non è solo quello dei costi. Noi abbiamo avuto per trent'anni delle leggi come la «64» e prima ancora la «183» che, appunto eliminavano dei costi. Ma non abbiamo avuto risultato. Tutt'oggi se noi assumiamo un dipendente per un anno abbiamo lo sgravio dai contributi, ma non per questo il problema dell'occupazione è migliorato. Il problema è che qualunque agevolazione per funzionare dovrebbe avere un contesto e una prospettiva».

Ma in realtà non ha risposto alla domanda: lei assumerebbe o no?

«Ma se il problema è capire l'efficacia della proposta Treu non posso che rispondere come ho fatto. Altrimenti le potrei dire che siccome ho un settore che mi cammina assumerò. Ma per questo stesso motivo anche l'anno scorso ho fatto due assunzioni. E non c'era la proposta Treu. Se poi lei insiste a chiedermi se ho in programma delle assunzioni nessun problema a dire che per i prossimi tre-quattro mesi la risposta è no. Almeno in questo quadro congiunturale. E a prescindere dalla proposta Treu. Certo, se poi dovesse verificarsi l'esigenza, è evidente che avrei un incentivo in più

COSTI RIDOTTI

«È un piccolo passo
ma ora chiedo
soprattutto
maggiore flessibilità»

tare in termini strutturali il problema della disoccupazione, che riguarda il Sud ma più in generale l'intero Paese, una iniziativa come quella proposta dal governo va bene ed è meritoria ma a patto che sia il prodromo di un progetto di un governo che punta a due fondamentali obiettivi: la riduzione del divario tra costo del lavoro e retribuzione netta e la necessità di avere un sistema flessibile e non solo per quanto riguarda il mercato del lavoro».

Ma nel concreto se ci fossero gli sgravi lei assumerebbe o no?

«Avrei sicuramente un quid in più ad assumere, questo è senz'altro vero. Ma non credo che il discorso possa finire qui».

Invertiamo il ragionamento: cosa vorrebbe per assumere?

«Prima bisogna vedere se c'è un'esigenza ad assumere e poi bisogna ricordare che oggi un'assunzione diventa quasi un investimento. Potrei dire, con una battuta, un matrimonio che non ammette divorzio».

Insomma, vorrebbe avere mano libera nel licenziare?

Contro il sommerso lotta ad armi impari

Il professor Luciano Gallino racconta le sue paure: «Bisogna fare di più»

MAURO SARTI

Vede nero se pensa alla sbornia dell'Euro. Pessimista quando legge in molti addetti ai lavori un certo lasciar correre, sperare nelle virtù taumaturgiche del «mercato globale», della mondializzazione. Della flessibilità a tutti i costi letta come fenomeno alla moda, come dice - «trendologia». Poi cambia faccia, e consiglia tutti - ma ripete di avere solo messo giù un'agenda delle cose che si potrebbero fare, niente di più - quando dice che di posti di lavoro in Italia se ne possono creare ancora tanti. Che il Sud non è il solo problema. Che bisogna pensare a tutto il Paese, all'hinterland milanese come alle industrie di Genova e dintorni, alle valli piemontesi. Ordinario di sociologia all'Università di Torino, Luciano Gallino ha messo in fila tutte le sue paure sul lavoro

che verrà. Ha riletto in chiave critica la saggistica economica di questi ultimi decenni, e ha lanciato la sua sfida. Il libro «Se tre milioni vi sembrano pochi» (Einaudi) sarà in libreria fra pochi giorni. E racconta del lavoro, e di come trovarne dell'altro.

Professor Gallino, il governo con la nuova Finanziaria sta mettendo mano anche al problema dell'occupazione. È soddisfatto?

Mi sembra che si stia andando verso una Finanziaria leggera, diciamo di taglia ridotta. Per un certo verso sono d'accordo con quanto sta facendo il governo, in particolare per quanto riguarda la riduzione dei costi d'insediamento delle imprese al sud. Ma le leve su cui ci si deve muovere sono tante, e riguardano le infrastrutture come il costo del lavoro, i finanziamenti bancari, i trasporti, la creazione di un sistema efficiente di

PARERE CONTRARIO

Prima di tutto l'impiego e che sia buono poi potremo pensare alle infrastrutture

so». Chivincerà?

Mi sembra che si stia lottando ad armi dispari: un pacato, onesto disegno di legge contro una muraglia. Il sommerso in Italia non è fatto soltanto di aziende che devono essere invitate ad uscire allo scoperto. Molto sommerso è fatto da persone che hanno già un altro lavoro e che nel tempo libero svolgono altri impieghi. Oggi esiste una forte pressione per il lavoro

distribuzione della corrente elettrica. Perché sono questi i problemi del Sud, mancano tante cose, e su queste bisogna lavorare.

Ancora una volta si torna a parlare di guerra al «sommerso».

Il vantaggio c'è. Soprattutto se si riescono a creare le condizioni perché il lavoro che si costruisce al sud sia un buon lavoro. Pagato quanto merita, tutelato. Un lavoro che riesca a motivare le persone. Io sono di diverso avviso rispetto a quanto si usa dire sui nuovi insediamenti al sud: anziché aspettare di fare tutte le infrastrutture meglio sarebbe iniziare a creare il lavoro. Anche perché in Albania, in Romania, e in tutte le altre parti del mondo dove in questi ultimi anni sono emigrate le nostre

aziende, mancano ugualmente le infrastrutture, le strade, un efficiente sistema di trasporti. Prima le imprese, poi la ricostruzione morale.

Ho letto una bestemmia. Il professor Gallino contro il proliferare delle piccole e medie imprese in Italia. È così?

Sì e no. Perché è vero che le piccole e medie imprese in Italia sono molto più numerose che in paesi europei nostri vicini come la Francia e la Germania. Se però si dice che le piccole e medie imprese hanno creato in Italia molti più posti di lavoro al netto dei licenziamenti nella grande industria, questo è un assunto completamente falso. La mia teoria è che bisogna premiare l'aumento di dimensioni delle aziende, incentivare la nascita d'impresche che si specializzano per produrre servizi ad altipiccole imprese.

19VAR02AF02
Not Found
19VAR02AF02

Metropolis

Supplemento diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Paolo Gambescia
Iscriz. al n. 420 del 20/08/98 registro stampa del tribunale di Roma

block notes

L'Italia in balia dell'altalena di Bertinotti

ROBERTO ROSCANI

L'Ulivo va in trasferta a New York. Prodi è sul piede di partenza mentre Veltroni incontra Mandelson, il teorico del nuovo Labour Party. A qualcuno potrebbe apparire come il tentativo di lasciarsi alle spalle, almeno per qualche giorno la confusione di casa nostra dove è tornata a tirare aria di crisi. Una strana aria a dire il vero. In cui tutti sono appesi a quello che succede a viale del Policlinico sede di Rifondazione in cui si gioca la partita intitolata «o svolta o rottura». Solo che Bertinotti ha scelto la tattica dei tempi lunghi: la segretaria dell'altro giorno è finita senza decisioni, il prossimo appuntamento è fissato per lunedì quando si riunirà la direzione. Si dovrà votare un documento a cui sta lavorando Grazziola Mascia. Ma l'appuntamento non vale perché Cossutta sa già che in direzione è in minoranza e probabilmente non an-

drà nemmeno alla contrapposizione. La previsione è sconcertante visto che il prossimo appuntamento per la conta sarà all'inizio di ottobre e gli uomini più vicini a Bertinotti assicurano che non sarà quello decisivo.

Il segretario punta dritto alla crisi ma anche all'inizio del semestre bianco e per ottenere questo risultato cercherà di incartare la situazione fino a fine novembre. Sarebbe la più lunga quasi-crisi nella storia della repubblica.

E sarebbe una disgrazia. Per questo Prodi ieri ha annunciato che vuole anticipare la presentazione della finanziaria al 25 di settembre: l'ha detto ai ministri nella consueta riunione del venerdì a Palazzo Chigi. L'ha detto pubblicamente al festival dell'Unità a Bologna. Non è un problema di calendario. Mettere sul tavolo squadernata e formalizzata la legge stringe Rifondazio-

ne. Quando l'altro giorno i Ds dicevano a Bertinotti che non si sarebbe sfilato senza spingere la crisi verso le elezioni Fausto faceva sapere che quell'arma era scarica. «Non c'è tempo - dicevano i suoi - e in più l'idea del voto, in fondo, terrorizza tutta la coalizione e non solo Rifondazione». La mossa del premier smonta la prima obiezione. Resta la seconda che ha il suo fondamento: i sondaggi dicono che finirebbe per vincere il Polo, o meglio per perdere l'Ulivo.

E in più se si votasse subito rischierebbe di mettere le mani del prossimo parlamento il compito delicato di scegliere il nuovo capo dello stato. Berlusconi è stato chiaro: se vince le riforme se le fa da solo e figuriamoci se non elegge da solo il presidente, alla faccia della figura di garanzia che il Quirinale dovrebbe rappresentare.

Il quadro è grigio. Sul tavolo del go-

verno c'è uno schema di Finanziaria che un anno fa sarebbe sembrata un'illusione. Ma che oggi Bertinotti snobba. Certo, gli è impossibile rompere seccamente su queste misure. Per questo ricorre a una critica «filosofica» e misura la quantità di svolta per dire che è poca, che non c'è, che ancora non c'è. Anche se - paradossalmente - è in questa incertezza, in questa melina che si insinua anche la possibilità della non rottura. La cosa che colpisce (e forse il segnale più preoccupante di debolezza) è la differenza con quello che avveniva un anno fa. Nella crisi mancata dell'ottobre 1997 non era la volontà di rompere che mancava, ma dall'altra parte c'era una pressione reale del paese e dell'entourage, compreso quello di Rifondazione, dei ceti sociali di riferimento di quel partito che si muoveva in senso inverso. Questa debolezza dell'Ulivo si sente e

rischia di essere il fattore determinante di una crisi che è scritta nelle intenzioni di Bertinotti ma non è affatto definita negli esiti reali. È un segnale di slabramento a cui si accompagna anche dei mal di pancia nell'Ulivo che toccano anche il governo. Nei ministeri importanti c'è anche chi mugugna per una legge con molte risorse poco mirate. Non è tanto una questione di «borsa stretta», quanto di interventi non sempre qualificati: i soldi son pochi per la prospettiva, per il futuro.

Per Prodi comincia un lungo week-end americano. L'Ulivo mondiale è una invenzione linguistica di casa nostra. La terza via della sinistra moderna tra Europa ed America è una cosa seria. Sperando che tornando a casa trovi il più concreto Ulivo italiano un po' più stabile. O almeno un po' meno vacillante.

MERCATI

Bankitalia: «La crisi? Colpa dei crediti facili»

La crisi che ha colpito i mercati asiatici e la Russia negli ultimi mesi? È colpa della «bolla finanziaria» provocata dal credito «facile» dato a imprese e istituzioni prive di adeguata affidabilità. È l'opinione di Fabrizio Saccomanni, direttore delle attività estere di Bankitalia, secondo il quale per superarla servono nuovi «antibiotici» da parte del Fondo monetario che dovrà evitare cure traumatiche. «Quello che accade oggi - ha osservato il «ministro degli esteri» di via Nazionale - non è molto diverso da quello già visto a metà del settecento quando il parlamento inglese varò il "bubble act" per contrastare quella che era una bolla finanziaria».

GRANDI GRUPPI

Daimler-Chrysler, sì alla maxi-fusione

Con due assemblee-fiume, prima a Stoccarda e poi a Wilmington, ieri i soci della Daimler e quelli della Chrysler hanno approvato con una altissima maggioranza la fusione delle rispettive attività industriali. L'operazione porterà alla costituzione del quinto gruppo mondiale dell'automobile. In Borsa il titolo della casa Usa è cresciuto ieri del 2%, sostanzialmente invariato invece quello tedesco. Un grido d'allarme è stato lanciato da una associazione di piccoli azionisti della Chrysler: la fusione - a loro giudizio - metterebbe infatti a rischio ben 100 mila posti di lavoro, un quarto dei 400 mila complessivamente occupati dalle due società.

INFORMAZIONE

Romiti: Rcs interessata alle tv monotematiche

Dopotante voci ed indiscrezioni Romiti rompe gli indugi e spiega i suoi progetti in materia di tv. Il Gruppo Rcs-Corriere della Sera intende muoversi e investire sul futuro della tv digitale sulle nuove prospettive delle telecomunicazioni di massa. Lo ha detto ieri il presidente, Cesare Romiti, rispondendo ad una domanda specifica, al termine del convegno «Oltre il Duemila», promosso a Trento dalla locale Associazione Industriale. «Oggi c'è una legge in Italia che impedisce a chi è editore di quotidiani di avere la televisione cosiddetta generalista - ha risposto Romiti - e quindi oggi non si pone il problema. Per le televisioni specializzate o monotematiche, invece, Rcs il problema se lo sta ponendo». Edi conseguenza si muoverà.

SEGUE DALLA PRIMA

UN PATTO PER IL LAVORO

Come non bastasse le soluzioni dei prossimi giorni avranno una ricaduta rilevante sulla stabilità politica e, non è superfluo ricordarlo, forse anche sulle relazioni sindacali.

I temi sono noti: la legge Finanziaria per il 1999, le politiche per il lavoro e il Mezzogiorno, il patto sociale per lo sviluppo.

Le linee fondamentali della Finanziaria descritte al sindacato dal presidente del Consiglio sono coerenti con gli orientamenti del Documento di programmazione e rappresentano una base utile per rispondere alle esigenze prospettate più volte dalle organizzazioni dei lavoratori.

Due sono gli ambiti prioritari delle politiche per noi necessarie, da un lato sostenere lo sviluppo attraverso gli investimenti in infrastrutture, risorse immateriali e strumenti per la promozione economica e dall'altro finanziare politiche sociali in grado di alle-

viare le nuove povertà, con interventi mirati alla famiglia ed alle fasce di anziani non autosufficienti. Non si deve certo scordare che, pur essendo più contenuta di quelle degli anni immediatamente precedenti, la Finanziaria per l'anno a venire dovrà mantenere il necessario rigore per favorire il completamento del risanamento economico e per questo non libererà molte risorse. Tuttavia il segno forte di un'attenzione ai problemi del lavoro e del Mezzogiorno ed alle esigenze della parte più debole del paese deve essere dato.

Sostenere la crescita per realizzare gli obiettivi macro-economici fissati è oggi, nello scenario turbolento ed incertissimo della crisi finanziaria di molti paesi extraeuropei, ancor più importante di prima dell'estate. Sono anzi auspicabili non solo scelte nazionali molto nette, ma anche un'iniziativa politica del governo italiano rivolta agli altri paesi europei perché vengano accelerati i processi di integrazione economica che consentirebbero all'Europa di competere unita in spazi di mercato oggi più ristret-

ti. Ma per rispondere al bisogno di occupazione, oggi per noi concentrato esclusivamente nel Sud del paese, allo sviluppo occorre affiancare politiche mirate ed efficaci. Quelle che il governo dice di voler collocare in un apposito documento allegato alla Finanziaria.

È questa l'occasione per recuperare gran parte del tempo perso e di colmare la mancata applicazione delle intese sottoscritte con il sindacato, aggiornandole ad oggi.

Il problema centrale non riguarda certo il reperimento di nuove risorse, bensì l'attivazione rapida ed efficace di quelle disponibili. La strada passa per la semplificazione del sistema di incentivi; per l'accelerazione drastica delle procedure degli investimenti, anche ricorrendo alla messa in campo di poteri sostitutivi; per il varo di norme per l'emersione del lavoro nero e per l'attivazione di strumenti snelli di promozione.

Solo in questo modo si realizzano le condizioni di ambiente economico in grado di favorire la creazione di nuovo lavoro attra-

verso gli investimenti e di utilizzare al meglio le forme di flessibilità contrattata già definite nei mesi passati. Ma la legge Finanziaria e le politiche per il lavoro hanno bisogno per generare il massimo di efficacia, di una cornice forte, fatta di regole condivise, di comportamenti coerenti e di obiettivi precisi. Quello che è stato chiamato il patto sociale per lo sviluppo può essere questo cornice.

Nel luglio del 1993, parti sociali e governo scelsero la politica dei redditi come pratica per favorire il risanamento, oggi la stessa scelta può essere, deve essere ripulita per lanciare lo sviluppo. Il sindacato, che pure aveva titolo per richiedere una crescita del salario reale dopo anni di contenimento, rende disponibile la sua volontà di proseguire sulla strada della coerenza e della moderazione rivendicativa puntando all'invarianza del potere d'acquisto delle retribuzioni nei contratti nazionali e all'utilizzo di una quota di produttività (dove c'è) nella contrattazione aziendale o territoriale, le imprese devono impegnarsi seriamente a mantenere prezzi e tariffe (insi-

sto in particolare le tariffe) in linea con l'inflazione.

A questo punto il governo può mettere in campo una programma coerente politica di alleggerimento fiscale e contributivo per ridurre ulteriormente il costo del lavoro. Tutto ciò ha ovviamente senso se ognuno si impegna a garantire il sistema di regole e procedure che consente di praticare la politica dei redditi. A quel punto il metodo della concertazione è utile e non introduce equivoci sui compiti e le funzioni dei grandi soggetti sociali.

L'alternativa è il ritorno ad un modello di relazioni basato sul rapporto di forza ed inevitabilmente assai conflittuale. L'Europa, i bisogni prioritari, l'esigenza di coesione sociale (e forse anche il buon senso) consigliano la prima soluzione. Allo stato attuale delle cose le intenzioni di una parte rilevante delle imprese italiane sono contraddittorie ed incerte, oscillano tra il bisogno di regole e la voglia di scelte unilaterali. Sarebbe anche per questo in ogni caso utile una scelta netta del governo e della sua maggioranza.

SERGIO COFFERATI

CASO RUSSO NON AGGREDITE...

Sia chiaro che non intendo difendere d'ufficio dei colleghi. Credo che vi siano aspetti che riguardano la regolarità degli atti che saranno certamente valutati dalla Corte d'Assise. Sono convinto che anche lo stile faccia parte del bagaglio professionale di un buon pubblico ministero. Credo, più in generale e non da ora, che i pubblici ministri debbano guadagnare una posizione di maggiore distanza dall'investigazione: essi debbono convertirsi - in linea con le esigenze di fondo del nuovo codice di procedura - in controllori e organizzatori dell'investigazione, riservando i poteri di investigazione diretta all'integrazione dell'indagine incompleta, ai fini del rispetto del principio costituzionale di obbligatorietà dell'azione penale. Ma altra cosa, rispetto alla pacata discussione sulla funzione del pm, è l'aggressione a cui si viene ormai sottoposti senza alcuna difesa.

Io credo che oltretutto questo atteggiamento preconcetto, ormai

diffuso senza limiti di schieramento di partito, abbia almeno due gravi controindicazioni. La prima è che passano in secondo piano valori fondamentali dell'ordinamento giuridico. In questo caso, quello del dovere del cittadino di testimoniare e di dire la verità. Nei sistemi processuali che pretendiamo di imitare, ma solo nelle parti che ci fanno comodo, il valore della lealtà nel processo è tutelato e fortemente sanzionato.

La seconda è che viene reso molto più difficile il percorso verso una ridefinizione dei ruoli nel procedimento, al quale da tempo i settori più sensibili della magistratura associata lavorano, impegnandosi ad evitare arroccamenti corporativi.

In questi giorni sembra che si vada avviando finalmente un programma organico di riforma della giustizia. Tra le condizioni della riforma vi è che si recuperi anche un approccio a queste tematiche che ripulì lo scandalismo e la strumentalità.

GIOVANNI SALVI
Componente del Comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati

LA FOTONOTIZIA



Alluvioni nel Chiapas, 160 morti e 450mila senza tetto

È salito a 162 il numero dei morti per le inondazioni in Chiapas, lo Stato del Messico meridionale colpito dalle alluvioni la scorsa settimana. Secondo le autorità si tratta di un bilancio ancora provvisorio, decine di persone infatti risultano ancora scomparse. Per il presidente Ernesto Zedillo le inondazioni sono un disastro «gravissimo, ma sotto controllo». Zedillo ha visitato più volte il Chiapas da quando le inondazioni hanno devastato una zona grande

quanto il Belgio e lasciato senza tetto almeno 450.000 persone. «Qualche giorno fa la situazione era disperata e oggi è sotto controllo», ha detto il presidente aggiungendo però che sono pesantissimi i disagi per la popolazione. Secondo i funzionari del governo 250.000 persone dovranno lasciare le loro case e il governo dovrà costruire almeno 25.000 abitazioni per rimpiazzare quelle distrutte dalle alluvioni.

GRAN BRETAGNA

Per la prima volta una donna firma le banconote

Merlyn Lowther entra nella storia come la prima donna ad essere nominata cassiere-capo della Banca d'Inghilterra. La sua firma diventa la più ambita del reame: Lowther, 44 anni, firmerà 3.000 miliardi di banconote emesse ogni anno. Avrà uno stipendio stimato sui 600 milioni di lire all'anno e circa 500 persone sotto di lei.

CINA

Maltrattate dai mariti si sono uccise 173mila contadine

173mila contadine cinesi si sono uccise tra il '90 e il '94 a causa di infedeltà o maltrattamenti da parte dei mariti. Lo afferma il «Quotidiano della gioventù» che denuncia la mancanza di tutela delle contadine, vittime della vecchia idea di supremazia del maschio. Le donne che si sono tolte la vita avevano un'età tra i 15 e i 39 anni.

CONCORSI

Per il Superenalotto boom di giocate e montepremi record

Più 138% di giocate in più alle 14 di ieri. E così il concorso odierno del Superenalotto potrebbe raccogliere oltre 80 milioni di combinazioni. Questo significa che sommando il jackpot alla quota del montepremi relativa al 6, oggi potrebbe venir polverizzato il record di tutti i tempi in tutti i giochi: 17-17,5 miliardi.

FOIBE

Processo a gennaio Due croati accusati di genocidio

Siriano il 7 gennaio del prossimo anno il processo sulle foibe. L'ha deciso il Gip di Roma, Claudio Tortora, che ha rinviato a giudizio due croati con l'accusa di genocidio e omicidio plurimo. I due, ex partigiani di Tito, erano già stati processati e prosciolti, ma il provvedimento è stato annullato l'anno scorso dalla Cassazione.

GERMANIA/1

Kohl tallona Schröder distacco ridotto a 2 punti

Adieci giorni dal voto del 27 settembre per il rinnovo del parlamento tedesco, secondo un sondaggio dell'Istituto di studi elettorali di Mannheim pubblicato ieri, il distacco della Spd sul cancelliere Helmut Kohl si sarebbe ridotto ad appena due punti percentuali. Per effetto del voto di domenica scorsa in Baviera che ha visto l'affermazione della Csu, infatti, il patito di Gerhard Schröder è indicato al 39,5% (-1,5% rispetto alla settimana scorsa) mentre l'unione Cdu-Csu di Kohl al 37,5% (+0,5%). Gli alleati liberali col 5,5% (-0,5%) superano la soglia dello sbarramento, i Verdi sono al 6% (invariati), il Pds al 4,5%.

GERMANIA/2

Costa caro pensionare il deputato sconfitto

Un'alternanza di governo a Bonn con i socialdemocratici di Schröder al posto dei cristiano democratici di Kohl, sarebbe rovinosa per la Repubblica federale che - se così fosse - si vedrebbe costretta ad elargire le alte pensioni agli sconfitti di alto rango. Con un certo gusto per la provocazione a lanciare l'allarme è l'associazione dei contribuenti tedeschi che nell'imminenza delle politiche del 27 settembre si è messa a fare un po' di conti dimostrando così che mandare a casa l'attuale esecutivo potrebbe costare una cifra non indifferente. Un esempio per tutti: solo il cancelliere Kohl, al governo da 16 anni, si porterebbe via un vitalizio mensile di circa 19 milioni di lire.

MONTECITORIO

La fecondazione assistita divide la maggioranza

La legge sulla fecondazione assistita giunta nell'aula di Montecitorio divide la maggioranza e compattò il fronte delle forze di ispirazione cattolica, decise a contrastare la possibilità di fecondazione eterologa, assieme alle coppie di fatto. Dal fronte cattolico c'è anche chi invita a sfuggire dalla logica dei blocchi, perché, sostiene Ombretta Fumagalli Carulli, di Rinnovamento «solo attraverso una mediazione di alto profilo si riuscirà a sciogliere questa intricata matassa». È un invito a superare la logica di schieramento e di appartenenza è venuta dalla relatrice della legge, Marida Bolognalesi dei Ds. Il governo ha annunciato che «non interverrà con proprie indicazioni, nel pieno rispetto della libertà di coscienza dei parlamentari».

Trovate le «Grazie» di Canova È stato pagato un riscatto?



Le «Tre Grazie» di Canova

TREVISO. Tre anni dopo essere stato rubato dal museo che Posagno, piccolo centro delle colline trevigiane, ha dedicato al suo «figlio» più famoso, Antonio Canova, il quadro «Le Grazie» è stato restituito alla Fondazione «Canova» e domenica tornerà a Posagno. La cerimonia di restituzione è avvenuta ieri nella sede del comando provinciale dei carabinieri di Treviso dopo che il Nucleo per la tutela del patrimonio artistico dell'Arma aveva recuperato nei pressi del confine con la Svizzera il prezioso dipinto. Il vicecomandante del Nucleo, col. Giovanni Pastore, ha ri-

velato che dopo il furto, visto che l'opera era troppo nota per poter essere piazzata anche sul mercato clandestino, ci fu la richiesta di un riscatto. La prova che il contatto era quello giusto fu data con la riconsegna della cornice del dipinto, ma i carabinieri, convinti di poter arrivare ad individuare gli autori del trafugamento, non cedettero ed alla fine il quadro è stato comunque ritrovato. Le «Grazie», comunque, godono di buona, anche se non ottima, salute: hanno qualche danno da sfregamento e così andranno in restauro per due mesi prima di essere ricolocate nel museo.



Un bordello del II secolo a. C.

È stato scoperto in Grecia il più antico bordello del mondo classico, dove le prostitute eseguivano anche spogliarelli e le più richieste erano quelle che meglio sapevano «travestirsi». Un'equipe di archeologi dell'università di Atene, guidati dal professor Polyxeni Valeri, ha portato alla luce una casa di tolleranza sotto il pavimento dell'agorà romana di Salonicco.

Morto Hager ideologo della Rdt

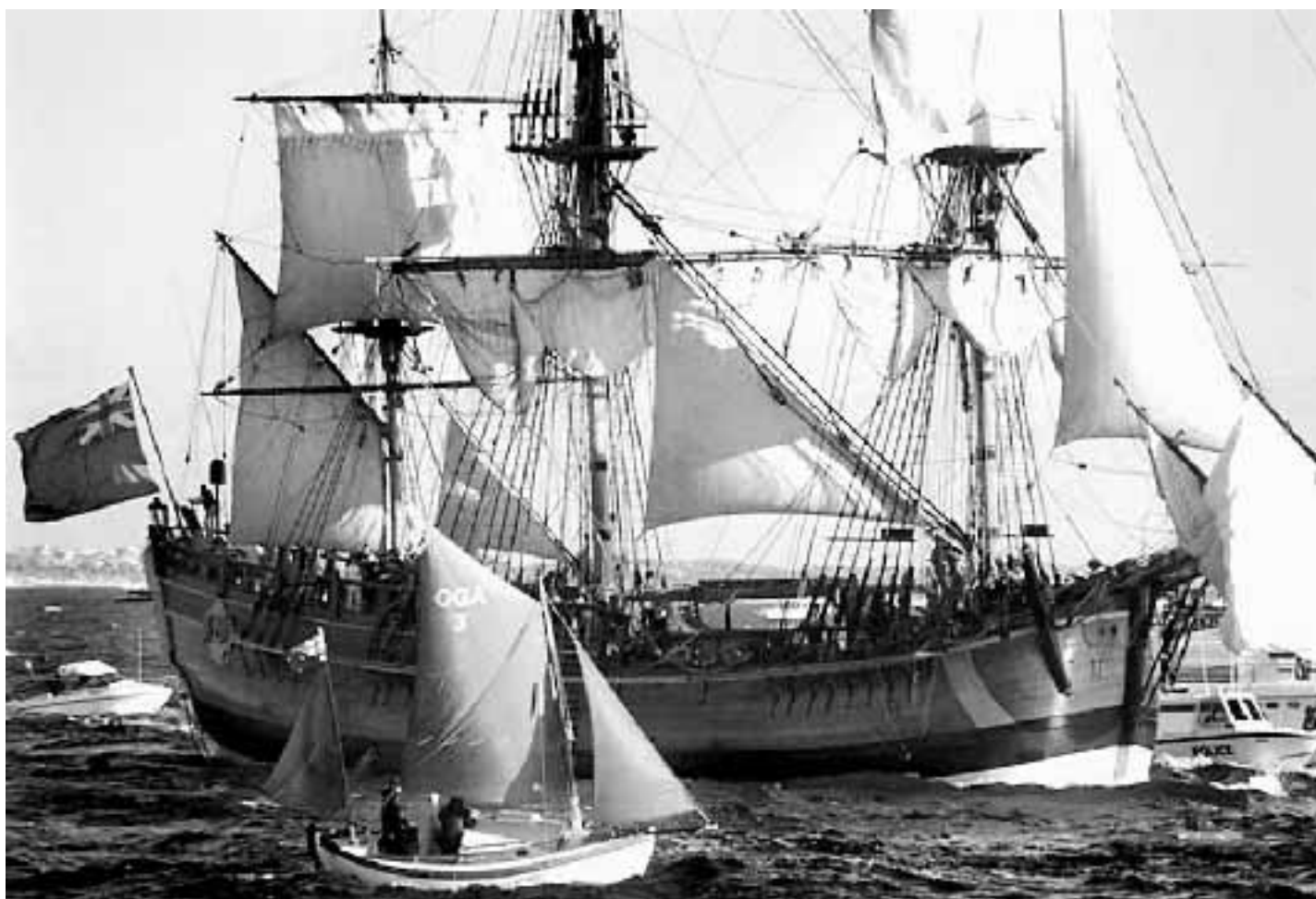
BERLINO. È morto ieri a Berlino all'età di 86 anni Kurt Hager, l'ideologo dal 1963 al 1989 del Partito comunista (Sed) tedesco orientale e della Repubblica Democratica Tedesca. La notizia della morte dell'ex responsabile per la Scienza e la Cultura del Politburo della Sed è stata diffusa a Berlino dal Partito comunista tedesco (Dkp), al quale Hager aveva aderito nel gennaio del 1990 dopo essere stato espulso dalla formazione erede della Sed, il Pds. Militante comunista dal 1930 e giornalista filo-repubblicano nella Guerra Civile Spagnola, Hager fu processato insieme agli altri gerarchi della Germania Est, compreso il leader Honecker, per i morti del Muro di Berlino, accuse che respinse e definì «fantasie deliranti». Il processo venne stralciato nel maggio 1996 per l'avanzata età di Hager: per il giudice non era più in grado di sopportare fisicamente, e psicologicamente il procedimento giudiziario.

D
i
a
r
i
oIL RAGCONTO
DI LUIS SEPÚLVEDA

Tra ecologia e incontri
Iniziamo oggi a pubblicare
sei storie inedite
del popolare scrittore



Per amore di una nave sconfitta



Tony McDonough/Reuters

Carta d'identità

Uno scrittore
di best seller

Luis Sepúlveda è uno scrittore che ha avuto negli ultimi anni un successo di pubblico straordinario. Cileño d'origine, è nato a Ovalle nel 1949, è stato costretto a vivere all'estero per parecchi anni. Militante di Unidad Popular dovette, infatti, a fuggire dal suo paese subito dopo il colpo di stato del 1973 che portò al potere Pinochet.

Il suo impegno di militante ecologista lo ha spinto a partecipare a diverse missioni di «Greenpeace». Ha esordito nella narrativa con «Cronache di Piero Nessuno», cui sono seguite «Le paure, le vite, le morti e le altre allucinazioni» e «Taccuini di viaggio». Due i best-seller: «Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare» e «Incontro d'amore in un paese».

Prima delle opere più recenti lo scrittore cileno aveva pubblicato «Il vecchio che leggeva romanzi d'amore», nel 1989, e «Un nome da torero» nel 1994. Le storie scritte da Sepúlveda sono di grande gradevolezza, leggere, godibili. Il linguaggio semplice e scorrevole è probabilmente la ragione prima del suo successo.

Autore
impegnato

Ma accanto alla facilità della prosa è presente nel racconto l'impegno politico dell'autore. Del resto di questo impegno la sua vita ne è piena testimonianza. Sepúlveda fa parte di una generazione di scrittori latino-americani che non dimenticano mai la politica. Il gruppo è assai folto e di qualità. In questi anni, poi, l'intera letteratura in lingua spagnola e portoghese è enormemente cresciuta.

Recentemente, lo scrittore cileno ha raccontato i giorni del colpo di stato a Santiago. Giorni di una sconfitta bruciante che portò alla morte di Salvador Allende e, insieme, giorni di persecuzione e di paura quando trentamila prigionieri finirono nello stadio di Santiago. Un dramma politico che è stato ricordato da Sepúlveda a 25 anni da quel settembre del 1973 e che allora visse in diretta, da giovane militante di Unidad Popular.

LUIS SEPÚLVEDA

Un mattino del 1982, noi dell'equipaggio del *Moby Dick*, fummo svegliati dalle grida di qualcuno che chiedeva il permesso di salire a bordo. Eravamo ormeggiati a Singapore per fare rifornimento e quindi proseguire il viaggio iniziato due mesi prima ad Amsterdam. Da lì saremmo andati fino a Kota Kinablu, a Nord del Borneo, dove avremmo fatto gli ultimi acquisti di viveri prima di ripartire a tutta velocità verso Nord. Dovevamo evitare qualsiasi incontro con i pirati che infestavano i mari di Palawan e delle Filippine, pirati ben poco romantici che avevano l'abitudine di assassinare interi equipaggi. La nostra meta era il porto di Yokohama, in Giappone. Lì ci aspettavano varie dozzine di attivisti di Greenpeace con il proposito di bloccare la flotta baleniera giapponese per impedirle di prendere il largo.

Il capitano, un neozelandese chiamato Terrier, ma ribattezzato Fox da Lilianna, un'argentina che era il medico di bordo, si sporse dal parapetto e ordinò: «salga e smetta di gridare!». Fu la prima volta che vedemmo quell'uomo sorridente, vestito con ampi calzoni e turbante, che si presentò come un personaggio uscito da un romanzo di Salgari: «Buon giorno, mi chiamo Simpah e so fare di tutto».

A bordo mancava un elettricista e quando il capitano lo informò che eravamo tutti volontari e perciò non era molto quello che gli potevamo offrire per dare un'occhiata alle macchine, rispose

che i soldi non avevano importanza e che si sarebbe ritenuto soddisfatto se lo avessimo lasciato al prossimo porto di arrivo.

- «Così mi avvicinerò un poco di più al paradiso» - disse.

- «E com'è il paradiso?» - chiese qualcuno.

- «Abbastanza triste. Ma lì, sono felice» - rispose.

Durante i tre giorni di navigazione verso Kota Kinablu, Mr. Simpah dimostrò non solo di essere un buon elettricista, ma anche un ottimo cuoco e un compagno piacevole. Senza mai abbandonare i suoi modi cerimoniosi, ci disse che era bengalese, ma che viveva a Timor, in un posto chiamato Silang Kupang, a una ventina di miglia a Sud di Ocusi. Aveva navigato 30 dei suoi 42 anni e aveva finalmente racimolato abbastanza soldi per comprare qualche metro di paradiso. Lo lasciammo a Kota Kinablu. Ci mancò per alcune ore, poi, la vita in mare, specialmente

su un'imbarcazione come il *Moby Dick*, si incaricò di alleviare il distacco con un'infinità di problemi. Non si seppe più nulla di lui. Non ho mai più pensato a Mr. Simpah, né mai mi sono curato di guardare in una cartina dove diavolo fosse Timor.

Otto anni dopo, la vita, che si muove alla mercé di venti imprevedibili, mi condusse fino all'isola di Timor come sottoggettista di un servizio tele-

visivo sul più grande cimitero delle navi e sui demolitori meno pagati del pianeta.

Un fuoristrada mi portò da Ocusi a Silang Kupang che non è né una cittadina, né un paesino né un villaggio, ma un formicaio umano composto da migliaia di individui che rosicchiano, strappano ed eliminano ogni indizio di dignità alle navi condannate a morte per demolizione.

Ad un certo punto, mentre stavo chiacchierando con un gruppo di usurai incaricati di valutare il prezzo dei resti del metallo, del legno, del filo metallico e degli strumenti, una mano mi scuoté amichevolmente la spalla. Era Mr. Simpah, con lo stesso sorriso con cui lo conobbi, gli stessi calzoni ampi e lo stesso turbante.

Non mi diede il tempo di salutarlo, tra domande sui compagni del *Moby Dick* e su quanto tempo mi sarei fermato a Timor, mi trascinò fino a condurmi in un luogo che dava su una spiaggia avvelenata da resti oleosi e da ossidato.

- «Il mio paradiso, che gliene pare?».

- «Questo era il suo paradiso?» - riuscii a dire.

- «Ora sembra triste, ma fino a ieri c'erano più di 200 persone che demolivano una nave. Era un mercantile. Ci sono ancora resti della chiglia, ma sono sommersi».

Mr. Simpah notò il mio sconcerto e si mise a parlare del suo lavoro. Con i suoi risparmi, era riuscito a comprare un pezzo di spiaggia non più grande di un campo da tennis. Lì demoliva le imbarcazioni che lui stesso conduceva a morire.

Il lavoro era semplice. Con un equipaggio ridotto al minimo, navi vetuste venivano

spinte fino a circa due miglia dalla costa. Quando venivano abbandonate, Mr. Simpah prendeva il timone. Aspettava l'alta marea e, al suo arrivo, si dirigeva a tutta velocità verso la spiaggia fino a farle incagliare. Poi, le formiche umane munite di cannelli, martelli, sbarre di ferro o

semplicemente con le mani, facevano il resto.

- «È triste, ma con me le navi non soffrono quando vanno alla demolizione, perché mentre aspetto l'alta marea, gli parlo di tutti i porti che hanno toccato, di tutte le lingue che hanno ascoltato, di tutti i marinai, di tutte le

bandiere. Le navi sono animali nobili e arrivano rassegnate al paradiso del lavoro».

Che ne sarà di Mr. Simpah e del suo paradiso di metallo sconfitto?

© El Pais

Traduzione di Lucia Ugo

FIRMA

per il

DOPPIO TURNO

nei collegi uninominali

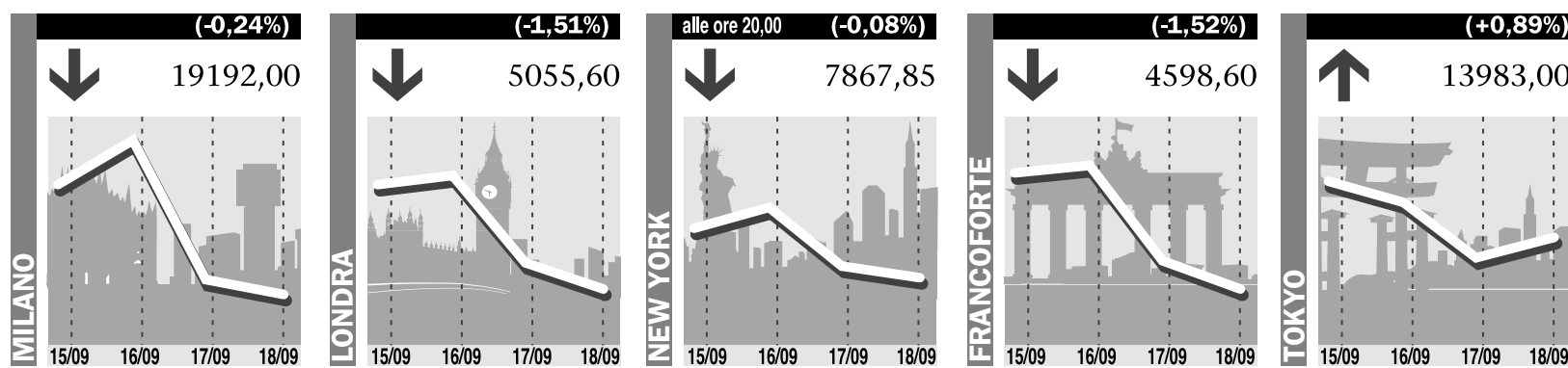
I Democratici di Sinistra sostengono la proposta di legge di iniziativa popolare per l'introduzione del doppio turno nei collegi uninominali.

Quella del doppio turno è da tempo una nostra convinzione: serve a dare maggiore stabilità politica, più chiara e coerente fisionomia alle coalizioni, dà il potere ai cittadini di decidere direttamente da chi essere governati.

In più occasioni, nelle sedi istituzionali, compresa la Commissione Bicamerale per le riforme costituzionali, abbiamo presentato e sostenuto concrete proposte per l'introduzione del doppio turno. La spinta dei cittadini può ora dare un contributo per superare resistenze e mandare avanti il percorso riformatore.

Per questo ti invitiamo a firmare la proposta di legge di iniziativa popolare per il doppio turno.





FINANZA E MERCATI

Fiat giù dopo le previsioni di un '99 difficile

di FRANCO BRIZZO
G giornata negativa per la Fiat in Borsa. I titoli della casa automobilistica torinese hanno perso alla fine della seduta il 3,46%, chiudendo a quota 4755 lire. «Colpa di vendite dall'estero», hanno commentato alcuni operatori. Sull'andamento dei titoli hanno influito pesantemente le dichiarazioni di due giorni fa di Paolo Cantarella, amministratore delegato della Fiat, che - intervenendo a Madrid alla presentazione della nuova Alfa 166 - ha parlato del 1999 «un anno difficile» per l'industria automobilistica, in seguito alla flessione delle vendite subentrata alla fine degli incentivi governativi per le rottamazioni.

€ c o n o m i a

LAVORO | MERCATI | RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.137	-2,15
MIBTEL	19.192	-0,24
MIB30	28.498	-0,18

LE VALUTE

DOLLARO USA	1673,77	+16,03
ECU	1942,41	+7,36
MARCO TEDESCO	988,35	+0,13
FRANCO FRANCESE	294,74	+0,05
LIRA STERLINA	2813,27	+7,88
FIORINO OLANDESE	876,41	+0,08
FRANCO BELGA	47,90	0,00
PESETA SPAGNOLA	11,63	0,00
CORONA DANESE	259,19	+0,01
LIRA IRLANDESE	2742,33	+0,34
DRACMA GRECA	5,75	0,00
ESCUDO PORTOGHESE	9,64	0,00
DOLLARO CANADESE	1089,62	-3,37
YEN GIAPPONESE	12,68	+0,19
FRANCO SVIZZERO	1202,42	-1,02
SCCELLINO AUSTRIACO	140,46	+0,02
CORONA NORVEGESE	222,15	-0,35
CORONA SVEDESE	213,86	+1,04
DOLLARO AUSTRALIANO	988,36	+8,97

FONDI COMUNI

Azionari italiani	-2,89
Azionari internazionali	-2,39
Bilanciati italiani	-1,57
Bilanciati internazionali	-1,05
Obblig. misti italiani	-0,13
Obblig. misti internaz.	-0,39

Per le Borse il giorno dell'incertezza

Evitato il venerdì nero, ma pesa il timore di una stretta monetaria

MILANO L'incertezza e il timore di guai peggiori la fanno da padroni sui mercati azionari di tutto il mondo. Anche in casa nostra dopo il crollo di giovedì, Piazza Affari non è riuscita neppure a mettere a segno un rimbalzo tecnico chiudendo ieri la giornata con un -0,24% e la settimana con un -0,07% a 19.192. Il margine di guadagno rispetto a inizio anno è del 13,7%.

Negli ultimi due giorni la borsa di Milano ha annullato il recupero segnato tra lunedì e mercoledì: il rimbalzo dei primi giorni della settimana è stato favorito da ricoperture in attesa dell'intervento di Alan Greenspan, il presidente della Federal Reserve, al congresso americano. Greenspan ha però confermato che non esiste un piano concertato fra le banche centrali per mettere un argine alla crisi dei mercati finanziari: a quel punto la reazione tecnica dei mercati non ha più trovato appigli e i ribassisti hanno avuto di nuovo campo aperto mentre gli investitori sono rimasti defilati in attesa di tempi migliori.

Nell'occhio del ciclone ancora i bancari, sottoposti a notevoli tensioni e in rialzo dopo gli scivoloni delle settimane passate. Comit e Bancaroma sono risalite, positivi anche San Paolo ed Imi. Benissimo le Ina (+11,2%), in flessione le telecomunicazioni.

Le piazze asiatiche hanno chiuso ieri mattina con diffusi ribassi e con qualche segno positivo dopo i netti cali della vigilia: rimbalzando Tokio (+0,89%), Kuala Lumpur (+1,4%) e Bangkok (+0,48%); netto calo invece a Manila (oltre il 7%) seguita da Jakarta e Seul.

Chiusura negativa anche per tutte le principali borse europee che si sono però mantenute sopra i minimi della giornata. La seduta è trascorsa all'insegna della volatilità e condizionata dalle

scadenze tecniche. Londra ha chiuso a -1,5%, Francoforte lo stesso, Parigi a -1,7% e Zurigo a -0,9%. Nuovo crollo a Mosca dove la borsa ha perso oltre il 4%. Scarse le indicazioni da Wall Street che si è mossa senza una tendenza definitiva.

L'andamento dei mercati azionari è legato in questi giorni alle attese di nuovi ribassi dei tassi d'interesse. Hans Tietmeyer, presidente della Bundesbank, ha confermato ieri che la Germania non parteciperà a nessuna operazione coordinata sui tassi, inutile contro la crisi. L'unico spazio che ha lasciato aperto è quello di un calo dei tassi italiani, irlandesi e spagnoli che entro fine anno do-

INTERVISTA

Sylos Labini: «Fazio tagli subito i tassi»

MICHELE URBANO
MILANO La riduzione, subito, di mezzo punto del tasso di sconto ed entro la fine dell'anno un altro mezzo punto. Questa la proposta-appello che Paolo Sylos Labini, docente di Economia politica all'università di Roma, lancia al governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio.

Ma perché secondo lei il governatore non li abbassa?

«Già un mese fa presi posizione in garbata polemica con Fazio che conosco bene e stimo molto. La tesi di Fazio era che la liquidità stava crescendo con una rapidità straordinaria e questo suscitava in lui preoccupazione per gli effetti che poteva avere sui prezzi. Io ribattevo che questo effetto della liquidità sui prezzi - nella condizione di normalità in cui si trova l'Italia e l'Europa - non c'è. Ci sono studi di Bankitalia in cui si vede la relazione tra il costo del lavoro, delle materie prime e prezzi. Ed è ormai assodato che un effetto liquidità sui prezzi non è visibile. Allora io ripropongo il tema della riduzione dei tassi. Non esiste il rischio d'inflazione».

Secondo la sua opinione in che misura si potrebbero ridurre i tassi?

«Ricordo che in Francia i tassi sono al 3,30%, quello tedesco è sul 3. Noi siamo sul 5%. E non c'è motivo per questo divario. La cautela è d'obbligo soprattutto in questo periodo di alta tena per le borse. Ma anche riducendo di un punto saremmo pur sempre sopra di un punto a Francia e Germania. Questa è la situazione. Quando Fazio dice che a livello



Paolo Sylos Labini Pais

zio ma con grande rispetto e profonda stima, consapevole che farei governatori in Italia in questo periodo è difficile assai - e lui è riuscito sempre a mantenere la sua autonomia rispetto a tutti i governi che si sono succeduti cominciando da quello di Berlusconi e questo è da solo un elemento che suscita grande stima - temo che in lui ci siano due anime. Da una parte quella che non chiude a Keynes ma anche quella monetarista: l'idea che se cresce la liquidità crescono i prezzi, non è fondata. Nè ci sono preoccupazioni inflazionistiche per quanto riguarda l'andamento del costo del lavoro, delle materie prime, dell'energia».

Non potrebbe essere un atteggiamento per meglio difendere il cambio?

«Non c'è motivo. Anche in questi giorni di tremenda alta tena delle borse la lira se l'è cavata con decoro senza bisogno di pensare ad aumenti dei tassi. Invece, una riduzione di mezzo punto porterebbe al governo un vantaggio quantificabile in dodicimila miliardi. E io comincerei con una riduzione di mezzo punto percentuale per arrivare in tempi non lunghi - prima della fine dell'anno - a un punto».

La riduzione dei tassi quali effetti produrrebbe sull'economia?

«Tra l'altro ridurrebbe anche l'altalenata della borsa. È più importanti ancora sarebbero gli effetti per le imprese che potrebbero incanalare l'aumento di liquidità verso investimenti produttivi e per il governo che avrebbe un maggiore respiro per la gestione dei conti pubblici».

I fatti

Padoa-Schioppa e Spaventa da Prodi

Livello dei tassi europei, situazione della borsa e, forse, anche il problema della nomina del quinto commissario della Consob, carica lasciata vacante dalle dimissioni di Marco Onado: ieri Paolo Schioppa è stato crocevia di una fitta serie di incontri su temi economici. Il presidente del Consiglio Romano Prodi ha visto infatti il presidente della Consob, Luigi Spaventa ed il suo predecessore, attuale componente italiano della Banca centrale europea, Tommaso Padoa-Schioppa. Nessuna indiscrezione sui contenuti dei colloqui (Padoa-Schioppa è stato addirittura a Palazzo Chigi due volte) anche se, ovviamente, è facilmente ipotizzabile che i temi finanziari abbiano dominato i colloqui. Innanzitutto, la politica monetaria europea. E di ieri la pubblicazione di un rapporto della Bce sulla fase «tre dell'Unione Monetaria ed è quindi possibile che Prodi e Padoa-Schioppa abbiano esaminato il tema dei tassi d'interesse, soprattutto alla luce delle affermazioni del presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer secondo il quale le banche centrali europee dovranno far convergere i loro tassi verso i livelli tedeschi. Con Spaventa e Padoa-Schioppa Prodi potrebbe anche aver esaminato la turbolenta situazione dei mercati finanziari.

Petrolio, aria di crisi La Shell ristruttura

Il gruppo petrolifero anglo-olandese, Royal Dutch-Shell, ha annunciato un severo piano di ristrutturazione del gruppo sulla scia di un netto peggioramento del settore previsto per la seconda metà dell'anno. In una nota il presidente del gruppo, ha spiegato la sua intenzione di chiudere quattro dei principali uffici in Gran Bretagna, Olanda, Francia e Germania.

BASTA ALLE "SFERZATE" DI ACQUA FREDDA SOTTO LA DOCCIA.

Calydra

La prima caldaia dal cuore sempre caldo, grazie all'esclusivo sistema di mini-accumulo

Numero verde 167-278.278

Chaffoteaux et Manny

UOMINI E DONNE CAPACI PER UNA CITTÀ CHE CRESCE

IL CENTRO-SINISTRA VERSO LE ELEZIONI PROVINCIALI

Festa de L'Unità di Roma
 Parco della Resistenza (Piramide)
 Domenica 20 settembre ore 19.30

Pasqualina NAPOLETANO
 Candidata alla Presidenza della Provincia di Roma

Francesco RUTELLI
 Sindaco di Roma

Piero BADALONI
 Presidente della Regione Lazio

Roberto MORASSUT
 Segretario DS di Roma

Domenico GIRALDI
 Segretario Ds del Lazio

DEMOCRATICI DI SINISTRA

"Ragione e Sentimento"

un film scritto e interpretato da Emma Thompson con Kate Winslet e Hugh Grant

In edicola a 14.900 lire.

LUCCASIONE COLTA

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ BOLOGNA

SPAZIO ARCI

Sabato 19 settembre alle ore 19.00

INCONTRO

ILARIA ALPI: Vogliamo Verità e Giustizia

Partecipano:
 LUCIANA E GIORGIO ALPI
 On. PIETRO FOLENA (DS)
 On. MARIANGELA GRITTA GRAINER (DS)
 TOM BENETOLLO (Presidente Nazionale Arci)

Coordina:
 MAURIZIO TORREALTA (Giornalista Rai3)

Presiede:
 GIOVANNI DE ROSE (Presidente Reg. Le Emilia Romagna Arci)

ARCI BOLOGNA | ARCI NAZIONALE



MATTATORI

A Vittorio Gassman Premio speciale Siae alla carriera

A Vittorio Gassman il Premio speciale Siae alla carriera. Il riconoscimento, istituito in occasione della II edizione del premio Siae per gli autori e produttori di film italiani presentati a Venezia, sarà consegnato al matatore lunedì 21 a Roma. Gassman, infatti, ha scritto per il teatro, il cinema, la musica e la letteratura.



CAMPAGNE

Cd meno cari 99 Posse e Prozac+ con Sinistra giovanile

Ridurre l'Iva sui prodotti musicali dal 20 al 4%. È la proposta lanciata dalla Sinistra giovanile a cui hanno aderito, nel corso dell'Mtv Day alla Festa nazionale dell'Unità di Bologna, i 99 Posse e Prozac+. Il mondo della musica e dello spettacolo ha dichiarato il presidente della Sinistra Giovanile, Vinicio Peluffo, ha risposto con grande interesse a questa nostra iniziativa. Proprio in questi giorni l'europarlamentare Luciano Vecchi, ha presentato la proposta di riduzione in sede europea della competenza sulle aliquote Iva.

IL CASO

IL RAP È CATTIVO? BASTA CON I LUOGHI COMUNI

ALBA SOLARO

Il rap finisce di nuovo «sotto processo». Non è la prima volta, non sarà l'ultima. Il fatto di cronaca, riportato con grande enfasi ieri in prima pagina del «Corriere della Sera», è l'arresto, avvenuto l'altro giorno a Los Angeles, del rapper Coolio, diventato famoso l'anno scorso con un brano intitolato «Gangsta Paradise». Coolio è stato fermato dalla polizia stradale americana che gli ha trovato in macchina della marijuana e una pistola. Annota Riotta: «Già in Germania, era stato denunciato per rissa». I rapper neri, si sa, sono gente rissosa. Che vive «come nelle gang criminali», e se decide di cambiare casa discografica «volano le raffiche, non i contratti». Quando si tratta di scrivere dei rapper africani-americani puoi star sicuro che prima o poi sentirai parlare di violenza, di musica «malata», «pericolosa», di regolamenti di conti e delle gang di

Los Angeles, insomma dei soliti luoghi comuni, duri a morire persino ora che la retorica del «gangsta rap» - cioè dello stile rap che esaltava l'estetica e lo stile di vita delle gang criminali -, è stata superata e in buona parte archiviata, se non altro perché esistono le leggi del mercato, e quello che andava di moda l'anno scorso quest'anno ha un fascino di seconda mano. Ma c'è di più. Riotta sul «Corriere» scopre che il rap «crudo imo alla vita dei ghetti», in realtà esalta più i ragazzi bianchi che non gli stessi giovani afro-americani; tre dischi rap su quattro sono comprati da bianchi. Morale: «La cultura della tv non assorbe più l'ansia di chi è giovane e si sente estraneo». Gli adolescenti americani che «magari domani saranno notai... oggi ascoltano il rap, e noi faremmo bene ad ascoltare loro». E perché? Per «capirli» e riportarli nei ranghi della nostra presunta normalità?

Per non sentirsi tagliati fuori? Quello che forse sfugge a Riotta come ad altri «osservatori», è che il mondo giovane, adolescente, incontrollabile, che si esprime con l'estremismo culturale del rap, o della rave culture, non ci chiede affatto di stare ad «ascoltarlo». Anzi, da sempre non ha fatto altro che trasformare in sottocultura la sua rivolta contro il mondo adulto. Riotta è bravissimo a non tirare mai in ballo quella formula tremenda, il «disagio giovanile», però alla fine è proprio lì che va a parare, con tanto di citazione cinematografica («L'impossibilità di essere normali»). E se invece per una volta provassimo a ribaltare il concetto, a capire che questi segnali di rivolta sono un'abitudine sana, molto più sana che ascoltarci della musica presunta «normale», e che ragazzi non hanno bisogno della nostra comprensione ma solo di meno luoghi comuni?

Z a p p i n g

Baudo patteggia per gli sponsor
Allo show-man 1 anno e 8 mesi

MILANO Un anno e otto mesi con la sospensione condizionale e un milione di multa: questa la pena concordata tra Pippo Baudo e il pubblico ministero Giovanna Ichino e proposta ai giudici della settima sezione del tribunale penale di Milano nel processo per le sponsorizzazioni televisive. Il collegio giudicante ha preso atto e deciderà il primo ottobre prossimo. Per accedere al rito alternativo, Baudo aveva provveduto a risarcire il danno sia al Ministero delle Finanze (80 milioni) sia alla Rai (50 milioni). L'amministrazione statale, però, attraverso l'avvocato dello Stato Camilla Bove, ha fatto presente che il fisco si riserva la facoltà di procedere in via amministrativa nei confronti del presentatore per l'accertamento della somma evasa e per ottenerne il pagamento insieme alle soprattasse previste. Ieri il Pm Ichino ha fatto alcune contestazioni suppletive di episodi non indicati nel capo di imputazione. Di queste, comunque, si è già tenuto conto nella quantificazione della pena concordata. Nella causa Pippo Baudo è accusato di concussione (per essersi fatto consegnare somme di denaro varie dagli sponsor delle sue trasmissioni allo scopo di dare maggiore incisività ai messaggi promozionali), frode fiscale (per non avere indicato tali somme nelle denunce dei redditi), abuso d'ufficio e falso in bilancio (in relazione alla gestione di alcune società che facevano capo a lui). Per la misura della pena si è partiti dal falso in bilancio con le aggiunte relative agli altri reati. Sempre ieri è stata presentata al tribunale formale domanda di patteggiamento da parte dell'imprenditore di Baudo, Armando Gentile, dei collaboratori dello stesso presentatore Walter

Croce e Francesco Rizzo, del consulente fiscale Dino Crippa e di Claudia Beck (che avrebbe partecipato alla gestione di alcune società straniere). Anche per lo staff dello show-man il tribunale si è riservato di valutare la congruità delle pene e si esprimerà il primo ottobre. Non hanno chiesto di accedere al patteggiamento Guerrino Saiani e Dario Galli, che sono accusati di avere fornito false fatture a Baudo per consentirgli di indicare nella denuncia dei redditi spese in realtà non sostenute allo scopo di abbattere l'imponibile. Quasi certamente se verrà formalizzato il patteggiamento per Baudo, a procedere nei confronti di Saiani e Galli sarà poi un'altra sezione del tribunale penale.

GLI ALTRI COINVOLTI
Anche Venier e Lambertucci hanno patteggiato per il reato di concussione

Prima della sospensione estiva erano uscite dalla causa, sempre grazie al patteggiamento, Mara Venier e Rosanna Lambertucci per le quali la Procura aveva chiesto il rinvio a giudizio soltanto per il reato di concussione. Era emerso infatti che le somme ricevute dagli sponsor al di fuori del contratto ufficiale con la Rai erano state regolarmente indicate nella denuncia dei redditi dalle due conduttrici. Per quanto riguarda le nuove contestazioni a Baudo, si tratta di una modifica - fatta in base agli accertamenti della Guardia di finanza - alle cifre pagate dalle stesse società che erano già indicate nel capo di imputazione. Di esse il pubblico ministero ha già tenuto conto nella quantificazione delle pene proposte al tribunale.

«Salvato» Ryan
Da lunedì si doppia

ROMA Da lunedì i doppiatori riprendono il lavoro; la loro assemblea ha deciso ieri di sospendere lo sciopero che durava da metà luglio e ha approvato l'intesa raggiunta mercoledì nella trattativa con l'Anica. Lo hanno reso noto i sindacalisti che guidano la vertenza. L'assemblea alla quale hanno partecipato da 300 a 400 fra attori, dialoghisti e direttori di doppiaggio - ha impegnato tuttavia i propri aderenti ad una stretta osservanza delle norme in fatto di durata del lavoro: quindi non più di tre turni (di tre ore) al giorno e niente lavoro il sabato e la domenica. Il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni ha espresso la sua soddisfazione per l'intesa raggiunta ed auspica, inoltre, che la ripresa della trattativa porti alla sottoscrizione di un contratto collettivo nazionale di settore. Così come chiedono

gli stessi doppiatori che, fino ad oggi, hanno visto regolamentato il loro lavoro da semplici accordi, rinnovati di volta in volta. Il lunghissimo sciopero della categoria, culminato con la messa in onda dello soap Mediaset con i sottotitoli, ha messo a rischio l'uscita nelle sale di tutte le grandi produzioni Usa, attese per questo autunno: primo fra tutti il film di Spielberg, *Salvato il soldato Ryan* la cui uscita nelle sale slitterà (sempre se il doppiaggio sarà terminato) fino alla fine di ottobre. A causa della vertenza, per esempio, il film di Eric Rohmer, *Racconto d'autunno*, Osella d'oro per la sceneggiatura a Venezia, uscirà con i sottotitoli a Roma e Torino. Mentre nel resto del d'Italia sarà vistosa decina di giorni dopo regolarmente doppiato.

Il Grande Torino diventa film

Un reportage di Giancarlo Governi che si vedrà a primavera in televisione
Insieme a Coppi, la squadra di calcio diede «un suono nuovo alla parola patria»



Valentino Mazzola leader del «grande Torino» in azione

DALL'INVIATO
MICHELE RUGGIERO

TORINO Erano le 17.05 di mercoledì 4 maggio 1949 quando l'aereo si schiantò sul fianco della collina di Superga. Scomparvero in quel momento trentun cuori, giocatori, dirigenti e giornalisti. È un mito: il Grande Torino. Un mito che in occasione del prossimo cinquantenario, Giancarlo Governi, autore e regista Rai, ha raccolto e sviluppato. Ne è nato così un contenitore della memoria granata per il piccolo schermo - presentato in anteprima sera fa a Torino, nella sala congressi del Banco San Paolo - che andrà in onda nelle primavere prossime. Il film, un ritorno al passato in 88 minuti, di cui 28 tratti dai cinegiornali d'epoca, è una sorta di antologia tematica intercalata da interviste, ricordi, aneddoti e di quel tutto un po' che serve a completare un affresco. Il regista cerca di far parlare la Storia, di far riemergere le emozioni, di inchiodare sulle poltrone i giovani di oggi e quelli di ieri. In un crescendo di sensazioni comuni e di strofio agli occhi, ci sono le testimonianze dei figli di Gabetto, Osola, della sposa di Maroso, di Giorgio Tosatti, il cui padre Renato, giornalista, era al seguito della squadra, come pure il direttore di *Tuttosport*, Renato Casalbore.

Pellicola diretta, sobria, Governi usa il flash-back - la tragedia, l'eco della tragedia e i funerali in piazza Castello - come prologo alla genesi del Grande Torino, mentre la cronologia è affidata alle luci ed ombre della nostra storia: dalla Seconda Guerra Mondiale alla ricostruzione, dalla guerra di aggressione alla Liberazione, dalle sofferenze e umiliazioni al ritorno alla vita e alla libertà di un popolo. E nel Dopoguerra, lo sport è stato il transfert per eccellenza della rinascita. La cerniera di una nazione. Lo sport supplente della politica, di una vita civile

IL MITO RESISTE
La pellicola di 88 minuti, di cui 25 presi da cinegiornali. E non c'è soltanto pallone

avvelenata dalla guerra fredda. La dichiarazione di Churchill a Fulton e la cortina di ferro avevano diviso; il piano Marshall alimentato la discordia; l'anticomunismo fomentato la caccia alle streghe. Tra Togliatti e De Gasperi, ci si affidò all'ecumenismo dello sport, primo ambasciatore nel mondo. Alle Olimpiadi di Londra del '48 superammo d'impeto la diffidenza che si riserva ai vinti aggressori grazie a due colossi, il granatiere Tosi e il grande Adolfo Consolini, medaglie d'argento e d'oro nel lancio del peso. Con gli ori del Settebello nella pallanuoto, del pugilato, della scherma, del canottaggio, del ciclismo, della lotta greco-romana uscimmo dalla condizione di paria. Ma a trarci definitivamente dalle secche dell'ostilità e a meritare il rispetto furono solo due protagonisti: Fausto Coppi e il Grande Torino. Il ciclista, il piemontese di Castellina (Novi Ligure) e la squadra di calcio avvinta con maestria dal lungimirante presidente Ferruccio Novo, modellata dal primo «mago» del calcio, il tecnico ungherese Erbstein, «riparata» sotto l'ombrello Fiat e di Valletta, che assicuravano con il lavoro in fabbrica dei calciatori, il loro esonero dal fronte. Sì, all'epoca, Coppi e il Grande Torino diedero un suono nuovo anche alla parola patria. Tra loro c'era empatia, l'uno tifoso dell'altro. E chissà in quanti oggi ricordano che quell'«uomo solo al comando» di ferratiana memoria scelse di correre il Giro d'Italia del '49 con il distintivo del Toro sulla sua maglia. Un punto di granata su un cielo biancoceleste.

ECCEZIONALE ANTEPRIMA
per i lettori de l'Unità
Lunedì 21 settembre ore 21.00

Cinema Nuovo Olimpia
ROMA - Via in Lucina, 16/G

prodotto da GAUNDRI FILM
in collaborazione con ZDF, ZWITZER, DEUTSCHES FERNSCHEN
RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

GIRO DI LUNE
tra terra e mare
un film di GIUSEPPE M. GAUDINO

con OLIMPIA CARLISI, ANGELICA IPPOLITO, ALDO BUFI LANDI, TINA FEMIANO, SALVATORE GRASSO, VINCENZA MODICA, ANTONIO PENNARELLA, LUCIANO ZAZZERA, ANTONELLA ROMANO, ROBERTA SPAGNUOLO, ANTONELLA STEFANUCCI, SEBASTIANO COLLA, LUCIO DE CICCO, L'IVIO CIRILLO, ANGELO MONTELLA

www.lucre.it

Tutti coloro che si presenteranno con una copia de l'Unità il giorno 21 settembre dalle 9.30 fino ad esaurimento biglietti in Via Due Macelli 23/13 riceveranno un invito valido per due persone

Per informazioni tel. 06/69996437

Teatro di Roma stagione 98/99

Teatro Argentina
Teatro di Roma - Epoca '98 Libera - Wiener Festwochen
QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO
di Luigi Pirandello
regia di Luca Ronconi
7 DICEMBRE 1998 / 27 GENNAIO 1999
Compagnia delle Indie Occidentali - Teorima Arte

Teatro dell'Angelo
Noves, Sigona S.r.l.
PINOCCHIO ovvero **LO SPETTACOLO DELLA PROVVIDENZA**
Iniziativa e adattamento di Carlo Collodi di Carmelo Bene
FESTIVAL D'ATTUINO - 12/20 NOVEMBRE 1998
La Famiglia delle Orzelle

LA PELLE
di Charles Malaparte
drammaturgia e regia di Armando Pugliese
21/24 FEBBRAIO 1999
Piccolo Teatro di Milano / Teatro d'Europa

Teatro di Roma
LA GRANDE MAGIA
di Edmondo De Amicis
regia di Giorgio Strehler
regista di Carlo Bertolucci
27 FEBBRAIO / 21 MARZO 1999

Teatro di Roma
ALCESTI DI SAMUELE
di Alberto Saviano
regia di Luca Ronconi
7/30 MARZO 1999

Teatro di Roma - Trionfatore
SEMPLICEMENTE COMPLICATO
di Thomas Bernhard
regia di Luca Ronconi
MAGGIO 1999

Teatro di Roma
RICORDI DAL SOTTOSUOLO
di Vladimir Mayakovsky
11 MAGGIO 1999

Teatro di Roma
L'IGNORANTE E IL PAZZO
di Molière
APRILE 1999

Teatro di Roma
TIESTE
di Lucio Annoni Scena rielaborazione e regia di Ruggiero Cappuccino
MAGGIO 1999

Teatro di Roma - Teatro Stabile dell'Umbria
MEMORIE DI UNA CAMERIERA
di Dacia Maraini
a cura di Luca Ronconi
TORINO VALLI - 16/28 FEBBRAIO 1999
in collaborazione con E.T.I.

9899
Campagna abbonamenti

Servizio informazioni (attivo 24 ore su 24) tel. 84462624
Bottegino Teatro Argentina - ore 10/14 15/19 tel. 68804601/2
Informazioni ufficio abbonamenti - tel. 6875445



◆ *In paesi della Sicilia, della Campania, e della Puglia i rappresentanti dell'ordine pubblico si ritirano al tramonto*

◆ *Dalla Chiesa: «Ma anche in certi quartieri delle città settentrionali dominano ormai organizzazioni criminali spesso straniere»*

◆ *Umberto Santino: «È la signoria territoriale. La mafia agisce come un'istituzione e il pizzo è la tassa che tutti devono pagare»*

IN
PRIMO
PIANO

Un agente dei Nocs durante una operazione

19VAR03AF01
Not Found
19VAR03AF01

L'Italia fuorilegge dove lo Stato non c'è

Da Nord a Sud le zone franche che le forze dell'ordine non controllano

GIAMPIERO ROSSI

MILANO L'Aspromonte è l'area più calda. Ma purtroppo le zone franche, i pezzi di territorio o di città che sfuggono al controllo dello Stato non si limitano né alla Calabria né alle regioni meridionali. Le mafie hanno avviato da tempo organizzatissime "succursali" al Nord, e a rendere più complicato il quadro si sono aggiunti alcuni insediamenti massicci di immigrati stranieri.

A Sud il quadro delle zone a bassa legalità raggiunge punte drammatiche, nonostante alcuni significativi segnali di innalzamento della soglia di consapevolezza dei cittadini. In Calabria, oltre a Plati, l'elenco delle zone in cui lo Stato gioca in trasferta comprende molti altri Comuni (San Luca, Africo, Bovalino, Oppido Mamertina, Melito Porto Salvo, Rosarno) e quartieri di Reggio come Archi-Cep, dove per esempio un clan della 'ndrangheta è giunto a costruire un proprio campo di calcio, del tutto abusivo. Casi analoghi anche in Sicilia, dove il radicamento dei clan mafiosi è talmente profondo da rendere difficile persino una selezione geografica.

«Ormai - spiega Umberto Santino, del centro di documentazione "Giuseppe Impastato" - anche nelle province orientali si è diffusa la "signoria territoriale": la mafia agisce come un'istituzione e il pizzo è la tassa che i cittadini devono versare. Interi quartieri di Palermo (la Kalsa o Brancaccio) o di Catania, e interi paesi della provincia vivono di economia illegale. E qui il boss non solo è rispettato per il suo potere ma è anche visto come un figlio della comunità».

In Campania la situazione è, per certi versi, ancora più delicata. Nel vasto hinterland tra Napoli e Caserta, nonostante nel recente passato le grandi famiglie camorristiche abbiano subito durissimi colpi dallo Stato, i clan sono riusciti a riconquistare il controllo del territorio. Al punto che a Casal di Principe, i parenti dello storico boss Francesco Schiavone detto Sandokan sono riusciti a sfidare apertamente il senatore pidussino Lorenzo Diana, "reo" di aver parlato dei contatti che Sandokan ha avuto con la propria famiglia durante la latitanza. Una mattina di un paio di settimane fa l'intero paese era tappezzato di manifesti con il simbolo del Pci e l'immagine di un paio di manette che riportavano il

nome di Diana. E poi c'è il centro di Napoli, dove arrestare un giovane scippatore colto in flagrante può diventare un lavoro troppo pericoloso per una sola pattuglia della polizia. La stessa situazione si ripresenta a Bari e in certi quartieri di Taranto. «Ma in Puglia il controllo di spicchi di territorio sta diventando un problema anche per alcune zone del brindisino e del foggiano - dice l'onorevole Nando dalla Chiesa, sociologo che da anni studia la criminalità organizzata - secondo me l'azione di contrasto alla criminalità ha seguito una doppia linea - spiega Dalla Chiesa - ha raggiunto risultati eccellenti sul fronte della lotta alle grandi organizzazioni, della caccia ai latitanti e delle indagini complesse in generale. Mentre il versante della routine, del controllo quotidiano è invece un colabrodo; al Sud le caserme chiudono alle 18, al Nord gli interventi sono occasionali e a macchia di leopardo, quasi sempre dopo che i cittadini sono inforti come è capitato a Torino o a Milano». Già, perché anche le città del Nord ospitano nel loro ventre quartieri dove anche le forze dell'ordine faticano a lavorare: il centro storico di Genova, San Salvario, i Murazzi e Porta Palazzo a Torino sono zone in cui una pattuglia della polizia non può decidere a cuor leggero di arrestare uno spacciatore immigrato colto in flagrante, perché il rischio è di vedersi circondati in un attimo da decine di connazionali minacciosi. E a proposito del Piemonte vale la pena di ricordare che nel 1995 l'amministrazione comunale di Bardonecchia venne sciolta d'autorità dopo la scoperta di infiltrazioni mafiose.

Di amministrazioni comunali condizionate dal clima locale si trovano esempi clamorosi anche in Sardegna, per esempio a Lula (in provincia di Nuoro), dove da tempo non si riesce a eleggere un nuovo sindaco perché «qualcuno» minaccia a suon di proiettili i potenziali elettori. Sempre nell'isola tirrenica, poi, è sintomatico della difficoltà di controllo statale la disinvoltura con cui i latitanti ricercati in seguito ai sequestri di persona riescano a trovare ospitalità nei paesi della Barbagia e non solo. Ma di controllo difficoltoso del territorio si è parlato in tempi recentissimi anche in Veneto, dove qualche tempo fa venne aggredita una troupe televisiva che stava realizzando un servizio sulla mafia del Brenta. Emblematica una frase dell'ex coordinatore della Direzione distrettuale antimafia di Venezia Antonio Fojanelli: «In certe zone siamo noi i controllati e loro i controllori». E il nemico non è stato azzerato con i blitz che hanno colpito il clan di Felice Maniero.

L'INTERVISTA

La sindacalista: «La prepotenza arriva in uniforme»

GIOVANNI LACCABÒ

PLATI A Plati la folla aggredisce i poliziotti che stanno inseguendo un uomo sfuggito a un posto di blocco. Il sindaco Antonio Aurelio si schiera contro la polizia: «Si cerca di intimidire la popolazione», ma il suo collega della vicina Carei, Giuseppe Apicella, sposa la tesi opposta. Chi ha ragione? E come valutare la «rivolta»? Lo chiediamo a Liliana Frasca, 49 anni, da sei a capo della Cgil di Reggio Calabria. Ma prima aveva diretto la Camera del lavoro della Locride.

Dov'è la ragione?
Plati come Africo e alcuni altri paesi di quella zona dell'Aspromonte sono comunità molto difficili, molto complicate, per la fortissima presenza della 'ndrangheta. Non dico che Siderno o Locri ne siano immuni, anzi. Ma quei paesi sono troppo piccoli, arrivano sì e no a mille abitanti. È vero che a Locri ci sono i Cataldo, i Cordi e altri, ma la realtà sociale è più articolata. In concreto, a Plati troviamo poche case e un forno, perché la stragrande maggioranza della po-

polazione si è trasferita a valle, a Bovalino che è diventata una grossa borgata. E in quei piccolissimi centri è diffusa la compromissione, oppure la paura. Anche quando la gente non è compromessa, non c'è dubbio che in realtà così piccole predominano la paura e, storicamente, un rapporto difficile con lo Stato. Hanno sempre visto lo Stato nei panni dei carabinieri, della polizia, ossia uno Stato solo repressivo, non di servizio, di disponibilità verso la popolazione. Ad Africo la caserma dei carabinieri è un bunker, negli altri paesi della Ionica le caserme sono palazzetti normali. Quindi ad Africo, come a Plati, questi fattori negativi sono ingigantiti, ed ecco poi la ribellione come l'altro giorno.

Allora nessuna sorpresa?
No, però sono fatti drammatici.

Perché è drammatici?
Perché a Plati le forze dell'ordine non riescono a svolgere la loro funzione. È drammatico che siano osteggiate in quel modo, con quella ostilità. Non credo che fatti del genere accadano in altri posti.

Però il sindaco si è schierato coi «ribelli»...

Ritengo che abbia sbagliato. Vuol dire che ci sono problemi di paura e di cultura. Però non va dimenticato che, a volte, il *modus operandi* delle forze dell'ordine è controproducente.

A che cosa ti riferisci?
Quando fanno le perquisizioni.

Per 50 anni non si vede nessuno, poi d'improvviso arrivano polizia, carabinieri, esercito. Irrompono in tutte le case senza distinguere, perquisiscono a tappeto, senza nessuna attenzione alle persone, agli oggetti cari, ai ricordi di famiglia, magari con comportamenti arroganti. Così mi riferiscono i compagni, gente integerrima che combatte la 'ndrangheta. Bisogna dirlo chiaro che questo comportamento aiuta la mentalità mafiosa. Quando lo Stato si comporta in questo modo, rozzo e prepotente, viene compromesso

anche tutto il nostro impegno. Poi è inutile che io organizzi la manifestazione a Locri contro la mafia.

Addirittura inutile?
Perché loro ti rinfacciano nell'ordine: uno le complicità negli apparati statali, due a Locri fai battaglie da anni ma per quanto riguarda l'amministrazione locale della giustizia non si vedono segnali di miglioramento, terzo c'è una massoneria fortissima legata ad un certo mondo politico, con questa giurisdizione e con la 'ndrangheta?

Però i fatti di Plati sono isolati, per fortuna...

Sì, una cosa del genere potrebbe accadere tutt'al più in un paio di paesi.

È il sindacato nella Locride?
Il 20 dicembre, in seguito alla sanguinosa faida di Locri, con una manifestazione con Sergio D'Antoni abbiamo presentato una piattaforma anche sulle questioni della giustizia. Abbiamo mandato fax ai ministri dell'Interno e della Giustizia, ma nessuno ha risposto, né Flick né Napolitano.

Neanche il prefetto?
Che c'entra? Col prefetto parliamo, si discute... Due estati orsono,

quando era balenato il rischio di una rivolta a Locri, abbiamo discusso con tutti: prefetto, colonnello dei carabinieri, questore. Disponibilissimi. Hanno lavorato, gliene dò atto, anche se abbiamo seri problemi per quanto riguarda il controllo del territorio. Ma da parte del ministero della Giustizia e del Csm non abbiamo avuto nessuna risposta.

È il lavoro? Lo sviluppo?
Lavoriamo per aiutare processi positivi che liberino la gente. La Cgil ha costruito il patto territoriale della Locride. Entro la fine dell'anno terminerà l'istruttoria, poi sarà approvata dal ministero del Bilancio. La piattaforma ha richiesto quattro anni di lavoro per trovare le aziende pulite e i partner esterni. Abbiamo siglato in prefettura il patto per la legalità. Il patto l'hanno siglato tutti. Per la Ionica significherebbe circa mille posti di lavoro diretti oltre l'indotto. Con l'agenzia «Locride sviluppo» stiamo costruendo una società mista per i rifiuti solidi urbani e con i Comuni e i loro consorzi una cooperativa di lavori socialmente utili, per tagliare fuori la 'ndrangheta.

MILANO

Albanesi e vecchi mafiosi nei bunker di periferia

MILANO Era il 1991, sono passati sette anni non settanta. Era Milano, non Plati o Corleone. Eppure anche lì, nel famigerato «fortino della droga» di via Bianchi, un gruppo di «parenti» decise che la polizia non doveva mettere il naso nelle cose di famiglia, neanche se uno di loro, il capofamiglia Salvatore Arena, era appena stato ucciso da una pioggia di proiettili. Tutti insieme, soprattutto donne e ragazzini, hanno prima portato via il lenzuolo bianco che aveva coperto il cadavere del boss di via Bianchi e poi hanno circondato l'ambulanza che avrebbe dovuto trasportare il corpo all'obitorio. «Ce lo teniamo noi», hanno sibilato in faccia agli agenti che faticavano a tenerli a distanza. Ed è stato necessario l'intervento di massicci rinforzi per evitare che riuscissero nel loro intento.

Non è stato un singolo, isolato episodio, accaduto in un qualsiasi quartiere del capoluogo lombardo. No, via Bianchi era da parecchi mesi entrata nell'elenco delle aree ad alto rischio criminale, la polizia presidiava

tutti gli accessi al piccolo complesso di case popolari. Ma neppure questo ha impedito che in pochi mesi avvenissero altri due omicidi (in cui morirono i due figli di Salvatore Arena) e che un'auto della polizia - piazzata lì proprio per controllare - venisse incendiata da una bottiglia molotov lanciata da due ragazzini in motorino.

In quei primi anni Novanta, del resto, magistratura e forze dell'ordine milanesi si sono trovate a scoprire, una dopo l'altra, altre situazioni assolutamente paragonabili a quelle di tanti paesi del Sud: interi quartieri erano sotto il controllo militare delle famiglie mafiose calabresi, campane, siciliane e pugliesi che, coalizzate tra loro, avevano scelto Milano per dirigere i loro intensi traffici di droga erami.

Bruzzano, Ponte Lambro, Quarto Oggiaro, Stadera, e poi Comuni dell'hinterland milanese come Corsico, Buccinasco, Cesano Boscone, Trezzano sul Naviglio si sono rivelate - dopo lunghe indagini giudiziarie - terreno saldamente conquistato dalle

mafie. Sono state quasi 4000 le persone finite in carcere in seguito alla raffica di operazioni antimafia, secoli di carcere e decine di ergastoli continuano a tenere dietro le sbarre molti di loro, ma ancora oggi - ammettono gli stes-

si magistrati - persistono forme di controllo del territorio da parte di quegli stessi clan.

A Ponte Lambro, per esempio, chiunque può constatare che non è possibile avventurarsi lungo via Ucelli di Nemi senza sentirsi addosso le occhiate ostili di decine di donne affacciate alle finestre o senza avere attorno uno stormo di ragazzini che impennano i loro motorini a poca distanza dall'intruso. E a Quarto Oggiaro, sebbene siano nel frattempo sorti nuovi comitati di cittadini che non vogliono abdicare all'illega-

lità ma neanche alla endemica latitanza della pubblica amministrazione, ancora oggi l'auto degli «sbirri» che fa un giro di controllo viene guardata con ostilità e accompagnata dai lazzi. Molti, qui, hanno un marito, un padre, un fratello o un amico in carcere per associazione mafiosa finalizzata al traffico di droga. E quelle «eccellenze» criminali non sono mai state isolate.

Fuori porta, a Buccinasco, dove i grandi boss della 'ndrangheta di Plati hanno disseminato centinaia di parenti e affiliati, sono gli operatori sociali che tentano di diffondere la cultura della legalità tra i bambini a subire le velate ma pesanti pressioni (e anche qualche minaccia, sussurrata ma esplicita) delle mogli e dei cugini dei capibastone detenuti. Il timore è che, come accade negli anni Ottanta, anche l'amministrazione comunale possa rendersi permeabile dalle infiltrazioni criminali.

Ma soprattutto, spiegano i magistrati dell'antimafia, da qualche tempo il controllo del

territorio che si rende più evidente è quello esercitato dai clan albanesi che sfruttano la prostituzione. La loro presenza lungo certi viali della circoscrizione è talmente capillare da rendere difficile persino la presenza di agenti di polizia giudiziaria che devono svolgere indagini di tutt'altro tipo. Anche questo è accaduto per le vie di Milano. Ma non solo questo.

Al termine di un processo contro un paio di papponi albanesi, pochi mesi fa, si è verificato un episodio ancora più inquietante: dopo la lettura della pesante sentenza di condanna - avvenuta in un'aula affollata da minacciosi connazionali degli imputati - i giudici della Corte d'assise e i pm hanno avuto la sorpresa di trovare le rispettive auto circondate dagli amici dei due boss albanesi. In quel caso i carabinieri (quasi tutti di leva) hanno scongiurato il peggio, ma anche questo è un preoccupante sintomo: anche i criminali stranieri, ormai, sentono talmente sicuri da sfidare frontalmente lo stato.

GP.R.

FAUNA MARINA

Più di trecento cetacei a bagno nel "Santuario"

Il mare del Santuario dei mammiferi marini, il mare di fronte a Genova, Livorno, Calvi e Marsiglia, è popolato di cetacei, balene e stenelle. Dal 27 luglio al 9 agosto, grazie alla collaborazione tra Europe Conservation Italia e il comando delle capitanerie di porto, ha avuto luogo una campagna di avvistamento e monitoraggio. L'iniziativa è stata condotta a bordo della nave Bannock della Guardia costiera per ottenere dati sulla presenza e la distribuzione dei cetacei di questa ampia zona di mare.

Sono stati otto i giorni di navigazione effettiva e durante questo periodo sono stati effettuati ben 66 avvistamenti di balenottere e 300 di stenelle. Da una prima analisi dei dati è risultata fondamentale per le balenottere la zona di mare compresa tra Cap d'Antibes, Capo Corso e Punta Mesco.

Villa Torlonia di Frascati

19VAR04AF03
Not Found
19VAR04AF03

NELLA GIORNATA EUROPEA DEL PATRIMONIO

Le delizie di parchi e giardini aperti per due giorni alle visite guidate

Oggi, per la «Giornata europea del patrimonio», l'Italia (uno dei 43 Paesi che aderiscono) apre i musei statali, e dedica la «Giornata» ai parchi e ai giardini storici con relativo ingresso gratuito. In Italia parchi e giardini saranno aperti anche domani e saranno illustrati con visite guidate ugualmente gratuite. Un'occasione per scoprire un'occasione quasi sconosciuta del patrimonio culturale italiano. Eppure, il giardino italiano del Rinascimento è stato un model-

lo per secoli. Saranno aperti non solo quelli del demanio, ministeri, Comuni, ma dei privati (anche di conventi come a Palermo e di abbazie come in Abruzzo, a Manoppello), anche se i giardini dei privati saranno aperti solo oggi. In ogni caso i privati hanno partecipato in forze all'iniziativa, almeno una trentina sul totale di 111 fra giardini, ville, parchi, orti botanici, selve, labirinti, in quasi tutta Italia. L'apertura dei giardini privati è uno squarcio in un velario che

conserva gelosamente vere delizie per gli occhi e per lo spirito.

Un esempio, ancora a Palermo, la settecentesca villa Trabia Campofiorito in via Santa Maria del Gesù: il viale principale che attraversa un vasto agrumeto arriva al ninfeo detto di Venere. O ancora, villa Cicogna Mozzoni a Bisuschio, in provincia di Varese: nel 1463 esisteva solo un casale da caccia per battute all'orso bruno che cinque secoli fa infestava i monti.

Per vecchie 500 e Due Cavalli un futuro da fuorilegge

Il campionato della rottamazione

Anche le scarpe, chiede un deputato di FI (ma Visco dice no)

ROMA Addio gloriose 500 e "Due cavalli": tra qualche anno scompariranno dalle strade italiane e da tutte quelle europee, costrette alla pensione dalle nuove norme comunitarie che vietano l'uso della "super" con piombo. La scomparsa di questo tipo di carburante dai distributori - prevista a partire dal 2000, anche se il termine in Italia dovrebbe slittare al 2005 - metterà infatti fuori gioco, secondo fonti petrolifere, quasi quattro milioni di auto, quelle cioè costruite prima del 1987 e che per le loro caratteristiche tecniche (rapporto di compressione) possono essere alimentate solo con carburante a 97 ottani, a fronte dei 95 della "verde". Attualmente sono in circolazione in Italia circa 17 milioni di auto a benzina non catalizzate. I consumi di "super", lo scorso mese, hanno rappresentato il 42% del totale. Ma delle non catalizzate - sempre secondo l'Associazione dei petroliferi - solo 3,7 milioni rischiano effettivamente di scomparire: le altre, costruite con tecnologie più moderne, potranno infatti utilizzare direttamente la "senza piombo": conclusione alla quale sono giunti già molti proprietari. Principalmente per motivi di risparmio.

Più complicato appare invece il capitolo sulle due ruote, per il quale un bilancio dell'impatto della scomparsa della "super" - precisamente le case produttrici - è decisamente più difficile. «È necessario che istituzioni e imprese individuino meccanismi tali da consentire alle famiglie di divenire parte attiva di questo grande progetto di risanamento ambientale», spiega il presidente dell'Ac, Rosario Alessi, dichiarandosi a favore di una proroga nell'entrata in vigore della Legge. «È inoltre decisamente improbabile che i 18 milioni di auto non catalizzate possano essere sostituite nel giro di due anni».

PIER FRANCESCO BELLINI

MILANO Nulla si crea, nulla si distrugge ma, di certo, tutto o quasi - si può rottamare. Dopo il gran successo ottenuto dagli incentivi per la rottamazione delle auto con più di dieci anni d'anzianità, a cui ha fatto seguito quella dei fratelli minori, scooter e motorini, l'Italia è tutto un fiorire di richieste di contributi per gettare il vecchio e sostituirlo, a prezzo scontato, con qualcosa di nuovo di fabbrica. Sembra proprio diventato uno sport nazionale, qualcosa che va al di là della contingenza e delle necessità del mercato. A partire dal 2000 (ma secondo alcuni ci sarà una proroga di almeno cinque anni) la sospensione nella vendita della super con il piombo potrebbe portare alla madre di tutte le demolizioni: in Italia sono 17 milioni le vetture che ancora oggi non utilizzano la "verde". Nonostante l'immediata retromarcia e le dichiarazioni tranquillizzanti delle case petrolifere, a molti brillano già gli occhi. Senza dubbio sarebbe l'affare del (nuovo) secolo. Le prime due tranches della "vecchia" campagna di incentivi - scaduta il 31 luglio scorso - hanno rappresentato per le case automobilistiche una boccata d'ossigeno senza precedenti. In tutto sono uscite dalla circolazione oltre 1 milione e 600 mila veicoli; senza contare che, finite le "promozioni", alla Fiat ricomparirà in ottobre anche la cassa integrazione alla Fiat. Per salvaguardare i livelli occupazionali i sindacati

LARGO AI CONSUMI
Chiamati in causa anche i vestiti e i frigoriferi ma il pezzo forte restano le auto

dei metalmeccanici hanno chiesto un anticipo degli «ecoincentivi» già previsti a partire dal 2000.

Dai produttori di biciclette a quelli delle scarpe è dunque tutto un fiorire di richieste di questo tipo. La constatazione di partenza è sempre la stessa: «il provvedimento per la demolizione delle auto ha spostato i consumi delle famiglie italiane, penalizzando gli acquisti di numerosi altri beni di consumo».

«A partire dal vestiario e delle calzature», tuona il parlamentare di Forza Italia, Gianluigi Scalfriti, che in un'interrogazione al ministro delle Finanze Vincenzo Visco sollecita un provvedimento per la "rottamazione delle scarpe". Per la serie: non c'è limite agli incentivi possibili. Chi si presenterà nei negozi con un paio di sandali usati potrà acquistare, a prezzo ridotto, le nuove calzature? A gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi di chi ha le scarpe bucate, ci ha pensato il ministro delle finanze Vincenzo Visco: «Dallo scorso dicembre è stato già attivato un bonus straordinario sull'Iva per i commercianti al minuto dei settori tessile, dell'abbigliamento e delle calzature. Non bisogna comunque dimenticare che i provvedimenti per le automobili non avevano natura fiscale».

Da Oristano, in Sardegna, arriva la notizia che il Comune ha approvato un progetto per prorogare di un anno l'attività di rottamazione - questa volta in senso fisico - dei frigoriferi. Ci lavorano in 63: segno evidente che si tratta di un mercato che sta tirando. Allo stesso modo - stando ai primi dati - sta ottenendo un buon successo la campagna di incentivi per la "sostituzione" degli arredi negli alberghi e negli esercizi commerciali delle località balneari e turistiche.

L'INTERVISTA

Orietta Berti consiglia: «Non buttar via niente»

19VAR04AF02
Not Found
19VAR04AF02

Orietta Berti

MILANO «Rottamare, rottamare... Si fa presto a dire rottamare. Dalle mie parti non si butta mai via niente». Orietta Berti, massaia perfetta, non riesce a trattenere una risata quando gli si prospetta l'idea che, un giorno, si potrebbe arrivare anche alla "rottamazione delle scarpe". «Farei un affare, visto il numero di paia che conservo in casa. O lo farebbe il rivenditore, dato che, al massimo, le uso un paio di volte. Sono come nuove, le mie scarpe... Le compro con i tacchi talmente alti che, dopo un paio di volte, non le posso più usare».

Problemi di piedi a parte, come giudica questa mania di incentivare il ricambio di tutto, dalle auto ai motorini, dalle scarpe ai frigoriferi?

«Oggi si è soliti cambiare ogni cosa non appena si rompe. Mio cognato accomoda i frigoriferi. Ma ogni volta che lo chiamo per una riparazione, mi dice: "Inutile spendere soldi; meglio comprarlo nuovo". Poi, ne sono certa, usa il mio vecchio frigo - che ritira gratis facendo finta di farmi un favore - per ricavarne i pezzi di ricambio. A proposito: pensano di prendere solo gli scarponcini o anche le scarpe eleganti?».

Ma lei non getta proprio niente?
«Ogni tanto, a dire il vero, rinnovo il mio guardaroba dei vestiti e delle scarpe con il tacco. Metto tutto nei sacchetti che si trovano sul cancello, per beneficenza a favore dei ciechi o degli han-

dicappati. A proposito: se si restituiscano tutto, cosa faranno le associazioni che ricavano i soldi da quelle raccolte?».

Allora pensa proprio che gli incentivi e le rottamazioni siano da evitare...

«Forse non sono del tutto negative. Ma non perché ci si guadagna qualcosa. No. Se non altro, però, in tanti la smetteranno di conservare quello che proprio non serve. Dietro casa mia ci sono delle villette bellissime, con a fianco dei box di lamiera in cui viene stipato di tutto un po': roba inutile e arrugginita. Se passa la "moda" di restituire tutto in cambio di soldi, forse i nostri paesi saranno un po' più puliti...».

P.F.B.



Il servosterzo è servito.

(solo da noi incluso nel prezzo)

Lire **120.900**

al mese

- Assicurazione incendio e furto per 25 mesi
- Estensione della garanzia a 3 anni
- Tagliandi di manutenzione 15.000 e 30.000 Km



Lire **16.470.000** Prezzo chiavi in mano

- Servosterzo • Airbag lato guida e passeggero • Chiusura centralizzata • Alzacristalli elettrici • Antifurto elettronico immobilizer • Abitacolo con guscio di sicurezza • Sedili posteriori a ribaltamento frazionato • Sistema Fis antincendio

autoroma

sud est

- Via Casilina, 1680 Roma Tel.06/206691 (18 linee r.a.)
- Via Callotina, 52/A Roma Tel.06/21800710 - 2592543
- Via Anagnina, 21/L Roma Tel.06/7222327 - 7222365
- Via Appia Nuova, 541/A Roma Tel.06/7847070 - 7847077 - APERTO DOMENICA



CONCESSIONARIE
PER ROMA E PROVINCIA

autoeuropa

- Via Appia Nuova Km 43.200 - Velletri - Tel.06/9628132 - APERTO DOMENICA
- Via Nettunense Km 6.500 - Ariccia - Tel.06/9345077
- Internet: w.w.w.allnet.it/autoeuropa



MILANO: studio grafico e stampa di Gianluigi Scalfriti - tel. 02/87460274 - fax 02/87460274 - e-mail: g.scalfriti@univnet.it

◆ Seguendo il richiamo delle grandi rock star l'esercito del pop viaggia per tutta Italia tra mercati ortofrutticoli e aeroporti in disuso

◆ Ma un disegno di legge definisce la musica come un aspetto fondamentale della nostra cultura, senza distinzione di genere

◆ A dicembre del prossimo anno si inaugura a Roma il primo auditorium pensato sia per la classica che per la leggera

IN
PRIMO
PIANO

Senza spazi né musica i giovani cercano una città per cantare

FRANCESCA PARISINI

MILANO Centocinquanta mila persone in due serate per Claudio Baglioni; centotrentamila per Vasco Rossi; addirittura trecentomila (era questo il dato forse un po' ottimistico fornito dalla Curia) davanti ad un nutrito gruppo di artisti da tutto il mondo, tra cui Bob Dylan, tutti precettati per suonare al cospetto del Papa. Sono le cifre del popolo del rock. Sono le migliaia e migliaia di giovani che, ogni volta che arriva in Italia una stella del firmamento musicale, si muovono da ogni angolo del Paese per ascoltare "canzonette", per partecipare ad uno di quei riti collettivi che sono i concerti di musica leggera. Ed ogni volta la stessa questione: quale sarà lo spazio disposto ad accogliere una macchina mastodontica, rumorosa ed ingombrante come quella di due o tre ore di musica live, con tutto il seguito di tecnici e soprattutto di pubblico che si porta dietro?

In Italia di macchine di questo genere ce ne sono poche. Forse nessuna. Baglioni è riuscito a strappare, non dopo molte polemiche e titubanze, lo stadio Olimpico che, peraltro, il Comune di Roma è intenzionato a riutilizzare per manifestazioni di questo genere. Ma, si sa, le società calcistiche sono sempre restie a concedere gli stadi per paura che il rock possa nuocere all'integrità di spazi in primo luogo deputati ad un altro rito di massa come quello del calcio. Il Blasco, invece, ha suonato all'autodromo di Imola mentre Mr. Tambourine ha avuto come teatro della sua esibizione il mercato ortofrutticolo - non ancora in funzione - nella prima periferia di Bologna. Senza citare altri luoghi improbabili come l'ex Italsider di Bagnoli per - ancora una volta - Vasco e colleghi, l'aeroporto dismesso di Reggio Emilia per gli U2, l'Arena di Verona per uno dei tanti festival estivi dedicati alla canzone italiana e non solo.

Come dire: il rock, anzi, la musica leggera in genere non ha diritto ad avere una casa propria. Non è detto che sarà così ancora per molto. Il disegno di legge sulla musica steso dal ministro Veltroni qualche mese fa (attualmente in esame al Senato) ha infatti definito la musica

Là dove c'era la fabbrica note all'aria aperta

I concerti delle star della musica leggera chiamano migliaia di giovani. Luoghi scelti: stadi e persino campi d'aviazione (capitò con gli U2 a Reggio Emilia l'estate scorsa). Poche occasioni comunque. Meno ancora ne godono gli appassionati della musica «seria», che sono molto più numerosi di quanto dica il pubblico dei teatri, dalla Scala al Regio al Massimo. L'Arena di Verona è in fondo l'unico spazio che consente nei mesi buoni una fruizione «popolare» della musica «seria». Si può pensare di ripetere l'Arena, di ripetere ciò che si poteva realizzare parecchi secoli fa. Pensiamo alle solite aree dismesse, le aree Falk di Milano piuttosto che le aree Bagnoli di Napoli. È davvero assurdo immaginarle «ristrutturate» in grandi parchi della musica, dove si possano allestire palchi e scenografie e posti a sedere, favoriti magari dagli avvallamenti del terreno? Una volta la musica all'aria aperta era un rito domenicale. Quella tradizione si può riprendere magari tra i nuovi monumenti dell'archeologia industriale e con qualche ambizione in più (e nella dimensione che i tempi chiedono). Aida s'è cantata e suonata tante volte all'Arena e persino tra le piramidi d'Egitto. Luca Ronconi (prendiamo esempio dalla prosa) allestì Karl Kraus al Lingotto prima della ristrutturazione. Che si faccia musica tra le rovine del tempo passato (sempre in periferia) farebbe bene alle nostre città.

RENZO
PIANO
È l'autore
del progetto
per l'auditorium
della capitale
atteso
da 50 anni

come «un aspetto fondamentale della cultura nazionale, senza distinzione di genere».

In materia di spazi, un articolo della legge recita che tra i compiti dello Stato c'è quello di «promuovere, anche sulla base di indicazioni di regioni ed autonomie locali, la realizzazione di infrastrutture finalizzate alla fruizione della musica, nonché alla ricerca ed alla elaborazione musicale».

Per questo la proposta di legge allarga anche al mondo della musica il sistema delle «residenze» già previsto nella legge sul teatro. Le residenze diventano allora multiculturali; sarebbero convenzioni di tre anni ad affidare teatri storici o circuiti di teatri sullo stesso territorio ad attività di produzione e distribuzione teatrale, lirica, musica-

le e di danza in modo da promuovere un cartellone con una programmazione di almeno otto mesi all'anno.

Inoltre, nuove disposizioni obbligano chiunque abbia in programma di costruire un palazzetto dello sport a prevedere impianti di insonorizzazione proprio in vista di eventuali eventi musicali.

Ma ancora una volta sono spazi misti, per musica e manifestazioni di altri generi.

Intanto, a Roma c'è grande attesa per un luogo dalla forma di "scarabeo" che sta per essere ultimato e che, se tutto va bene, verrà inaugurato nel dicembre del prossimo anno. È l'auditorium progettato da Renzo Piano, nei pressi dello stadio Flaminio nella zona lasciata libera dalle Olimpiadi del '60, tra il Villaggio Olimpico e il palazzetto dello sport disegnato da Nervi.

Si tratta di tre sale, tre corpi separati, tre casse armoniche, più una cavea. Insieme fanno più di settemila posti così divisi: la più grande ne conta 2700, un organo ed una conformazione che la rende adatta alla musica classica e sinfonica; la seconda ne ha 1200 ed una conformazione molto duttile (data dalla possibilità di muovere il palco e di far scomparire la platea) simile a

Claudio Baglioni in concerto allo stadio Olimpico di Roma

S. Micozzi/Sintesi

VASCO
ROSSI
In 130.000
hanno assistito
al suo concerto
all'interno
dell'autodromo
di Imola

quella che lo stesso Piano ha realizzato nel complesso del Lingotto di Torino (la struttura con una delle migliori acustiche al mondo); la più piccola, da 500 posti, è stata studiata in collaborazione con il maestro Luciano Berio per accogliere esibizioni di musica sperimentale. Infine, la cavea: uno spazio all'aperto di 3000 posti. Le tre sale, inoltre, sono state pensate in modo flessibile grazie alla loro disposizione simmetrica in corpi separati, cosicché possano essere utilizzate contemporaneamente senza interferenze.

Ospite d'onore di questa nuova struttura (costata allo Stato oltre 250 miliardi ed al Comune una ventina di milioni all'anno per tutta la durata dei lavori) sarà Santa Cecilia anche se con sarà la prestigiosa Accademia ro-

mana a gestire la macchina: il Comune di Roma ha già eletto un comitato di gestione mentre, in attesa dell'arrivo di un supermanager, sarà Mimma Guastoni, già direttrice della Casa Ricordi, ad occupare la poltrona di amministratore del centro.

Ma che musica si suonerà dentro lo "scarabeo" di Piano? Sicuramente non il rock - sostengono allo studio dell'architetto genovese. Oltre la classica e la sinfonica, si suonerà musica sperimentale e di contaminazione.

Se ci sarà spazio nella capitale per i grandi raduni, sarà altrove. A Tor Vergata, per esempio, dove già per il Giubileo del 2000 è previsto l'incontro dei giovani con il Papa e dove il Comune ha intenzione di attrezzare ad arena per concerti. Oppure Fonopoli, la città della musica progettata da Renato Zero ma il cui progetto si è attualmente arenato.

A Napoli, invece, il Comune ha intenzione di utilizzare uno spazio già collaudato negli ultimi due anni: è il grande complesso dell'Italsider di Bagnoli su cui c'è un grande progetto che prevede, tra le tante cose, la creazione di un parco per la città, da impiegare anche per i concerti di musica leggera.

L'INTERVISTA

David Zard: «Troppi costi addio ai grandi concerti»

Si fa prima a dire quali sono i grandi artisti che David Zard, impresario del rock, non ha chiamato in concerto in Italia piuttosto che fare l'elenco di quelli che ha portato sui palcoscenici italiani. Tra i primi stanno gli U2, i Police, Sting e Bruce Springsteen; nel secondo gruppo stanno nomi come Bob Dylan, i Rolling Stones, gli Who, Elton John, i Pink Floyd, i Genesis, Madonna e, tra i "nostri", persino Baglioni.

Allora, Zard, come si lavora in Italia quando si tratta di organizzare un grande evento musicale?

«C'è stato un periodo, dagli anni Settanta fino ai primissimi Novanta, in cui il bisogno di musica era soddisfatto dalle Feste dell'Unità che organizzavano i grandi concerti. Poi, quando questo è finito, si è fatta strada la necessità dei grandi spazi. Inoltre, negli ultimi anni, la scena è cambiata: le amministrazioni comunali organizzano in molte città dei festival estivi che non lasciano chances a noi imprenditori dello spettacolo, che per entrare in questo giro dovremmo inventarci fantomatiche associazioni culturali. Sono manifestazioni molto belle che vivono però di soldi pubblici e con cui noi non possiamo competere».

Nel nuovo disegno di legge del ministro Veltroni si parla di pari dignità per tutti i generi musicali e della necessità di reperire nuovi spazi; lei è ottimista?

«Ho letto quel disegno di legge e ho visto che c'è la voglia di dire e di non dire. La musica non è mai stata tenuta in considerazione dal Governo; sembra che si possa fare musica senza la musica. Questo nonostante sia anche un volano per creare nuovi posti di lavoro. Ma la situazione prima o poi esploderà».

Incheseno?

«I biglietti dei concerti costano troppo; del resto, i costi per l'organizzazione continuano a lievitare. Basti pensare che oltre al dovere pagare l'affitto per San Siro bisogna mettere in conto un migliaio di biglietti omaggio che chiedono il Comune e le società calcistiche. Ciò costa in più agli organizzatori circa novanta milioni. L'usanza del biglietto omaggio è un vizio italiano che deve scomparire».

Una volta che mi sono azzardato a dire qualcosa in proposito mi hanno risposto: «Ma lei, Zard, che cosa vuole, che scoppi la rivoluzione?». Omaggi a parte, bisogna mettere in conto, oltre all'affitto, tre o quattrocento milioni per sistemare lo stadio; coprire l'erba, togliere i cristalli, etc. Più il costo dell'artista». Una soluzione possibile sarebbe creare strutture a basso costo di gestione per ospitare i concerti».

Ma i grandi eventi in Italia, quelli che richiamano decine di migliaia di persone, si contano sulle dita di una mano o poco più. Vale la pena costruire posti ad hoc per così poche occasioni?

«Tutto dipende ancora una volta dal costo del biglietto. Secondo lei la gente ha meno voglia di ascoltare musica rispetto al passato? No. La musica è un canale per trasmettere la storia e la cultura di un popolo; è l'unica via di comunicazione mondiale. Rispetto a nazioni come la Germania, la Francia e il Belgio noi siamo un paese del terzo mondo. Le faccio un esempio: in Olanda i Rolling Stones hanno fatto 450 mila presenze su una popolazione di circa 12 milioni. Lo stadio dell'Ajax è stato costruito con un sofisticato marchingegno per coprire il prato, così che può ospitare 25 eventi musicali all'anno».

F.P.

Tutti in strada, passa il Tir che suona il rock

Le nuove tendenze degli under 21. E i centri sociali vanno a tutto rave

MILANO C'è chi dice che i grandi raduni del rock sono morti e sepolti. C'è chi sostiene che non sia vero, che i mega-concerti sono solo diventati qualcosa di diverso da ciò che durante tutti gli anni Settanta ha radunato migliaia di persone in estasi davanti ad una pop star. Correva il 1969 quando a Woodstock si verificò quello che sarebbe diventato il più grande raduno che la storia della musica pop abbia mai conosciuto. Ma sono trascorsi solo pochi mesi da quando a Berlino più di un milione di ragazzi provenienti da tutta Europa hanno ballato per un giorno intero al seguito di un gruppo di TTR attrezzati come discoteche viaggianti.

Non sarà che più semplicemente è cambiato il concetto di mega-raduno? Non sarà che le chitarre elettriche delle rockstar sono state sostituite dai piatti e

dalle cuffie di DJ promossi al ruolo di veri e propri artisti dagli esperti e dai cultori delle nuove tendenze? Può essere se si aggiunge il fatto che poche settimane dopo la Love Parade di Berlino, Londra ha festeggiato il week end di "bank holiday" (l'ultimo di agosto, qualcosa che corrisponde al nostro ferragosto) con il carnevale di Notthing Hill Gate, il carnevale delle comunità tropicali londinesi che si tiene da trentadue anni e che - forse in pochi lo sanno - è il più grande appuntamento al mondo dopo quello di Rio de Janeiro. In quell'occasione, gli organizzatori dell'evento hanno parlato di due milioni di persone in due giorni.

Niente di tutto ciò succede in Italia - mentre c'è una "street parade" persino nella rigorosissima Svizzera, a Zurigo. «Colpa delle discoteche», dice Pier

VENETO
IN SPIAGGIA

A Jesolo
la terza edizione
del "Beach Bom
Festival"
Il reggae ospitato
in un campeggio

Italia le disco non amano il rischio e soprattutto non c'è il culto della musica da discoteca come musica intelligente e di sperimentazione. L'unica, forse a rappresentare un'eccezione è il Cocratico di Riccione che, oltre ad una techno di largo consumo, organizza spesso operazioni raffinate di musica classica, contemporanea o rumorista che si tengono nel privé, per

non più di duecento persone». Del resto, però, gli eventi da decine di migliaia di persone si contano ogni anno sulle dita di una mano.

Il fenomeno interessante, sostiene Pacoda, si verifica, invece, nella ricerca degli spazi di media capienza, quelli per un pubblico che va dalle cinquemila alle diecimila persone. «Da questo punto di vista è il Veneto a riservare le sorprese migliori», continua Pacoda. Due esempi: quest'estate a Jesolo si è tenuto il terzo Beach Bom Festival, l'unico in Italia ad essere sponsorizzato dalla prestigiosa emittente Mtv; una settimana dopo, sempre a Jesolo si è tenuto un raduno all'insegna della musica reggae, una sorta di sezione distaccata del "Sunsplash", la manifestazione più importante al mondo di questo genere musicale, che ogni anno si tiene in

Giamaica.

Dove? Il primo sulla spiaggia, il secondo in un campeggio che per tre giorni è stato requisito da diecimila persone che hanno pagato un biglietto per potere piantare la loro tenda ed assistere ai concerti.

Una nuova Woodstock in sedicesima? Ma le realtà più interessanti rimangono probabilmente i centri sociali, ormai vere e proprie imprese culturali: il Leoncavallo a Milano, il Link ed il Livello 57 a Bologna, il Forte Prenestino a Roma e i Murazzi a Torino, solo per citare i più famosi ed i più operosi. Sono costoro, spesso, i promotori dei "rave", raduni sotterranei e spontanei che anche in Italia stanno - seppure a fatica - conquistando luoghi per la dance, originariamente non deputati a questo scopo.

F.P.

AL MUSEO D'ARTE MODERNA DI LUGANO

Dal «Grido» al «Vampiro» L'Espressionismo di Munch

IBIO PAOLUCCI

Non è senza una sottile sofferenza che si torna a guardare il *Grido* del grande artista norvegese Edvard Munch (1863-1944), una delle opere più inquietanti del Novecento. A Lugano, nelle sale del Museo d'Arte Moderna, questo capolavoro, assieme ad una settantina di altri dipinti e ad una quarantina di litografie, rimarrà esposto fino al 13 dicembre, tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 (Catalogo Skira).

La vasta rassegna, la cui inaugurazione ufficiale, presente la regina Sonja di Norvegia e il presidente della Confederazione svizzera, Flavio Cotti, si è svolta ieri,

presenta il panorama completo della produzione del maestro, dal primo autoritratto del 1882 alle opere che ne hanno fatto uno dei maggiori protagonisti dell'arte del nostro secolo. Oltre al *Grido*, di cui esistono diverse versioni di cui alcune anche litografiche, fanno parte della mostra altri capolavori, quali le *Ragazze sul ponte*, *Madonna*, *Golgota*, *Vampiro*, *la Bambina malata*. Segnato dalla morte della madre quando aveva soltanto cinque anni e da quella della sorella Sophie a soli quindici anni, l'artista, conosciuto come uno dei padri dell'*Espressionismo*, ha saputo raggiungere un segno inconfondibile, personalissimo, di difficile definizione, non racchiudibile nello schema rigido di una corrente.

19VAR06AF04
Not Found
19VAR06AF04

«Madonna» 1894, Edvard Munch

PIAZZA S.BABILA

Gli «artisti di strada»
si esibiscono
a favore di Vidas

Da stamane alle ore 9.00 fino a sera appuntamento con gli «artisti di strada» di Milano e provincia in piazza San Babila per uno spettacolo a favore di Vidas, l'associazione di volontariato per l'assistenza domiciliare dei malati terminali. L'iniziativa intitolata «Il mondo in piazza per Paola Tovaglia» è dedicata alla memoria della conduttrice televisiva di «Ciao Ciao», scomparsa all'età di ventotto anni.

CINEMA MEXICO

«Perfect Blue»
Thriller d'animazione
in salsa giapponese

Per gli amanti del genere è un'occasione da non perdere stasera nell'ambito della Festa Verde '98 «Il ponte di Alex». Rocco Tanica, Felez, Elio e gli altri porteranno le loro canzoni contaminate di spirito zappiano e rock demenziale, e per protagonisti personaggi del calibro di John Holmes, Panino e Sargentovane, fino al tormentone della «Terra dei cachi». Appuntamento alla Rotonda della Besana, ore 21.00. Ingresso libero.

ALLA BESANA

La pazza combriccola
di Elio e le Storie Tese
alla Festa Verde '98

Ritorna la pazza combriccola di Elio e le Storie Tese stasera nell'ambito della Festa Verde '98 «Il ponte di Alex». Rocco Tanica, Felez, Elio e gli altri porteranno le loro canzoni contaminate di spirito zappiano e rock demenziale, e per protagonisti personaggi del calibro di John Holmes, Panino e Sargentovane, fino al tormentone della «Terra dei cachi». Appuntamento alla Rotonda della Besana, ore 21.00. Ingresso libero.

Festa, l'assalto dei 350mila Domani la manifestazione con Walter Veltroni

MAURO SARTI

Domani arrivano il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni e il ministro per le Pari opportunità Anna Finocchiaro. Lunedì, alle 21, chiude il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani. E intanto, al Palavobis e dintorni, la festa fa il tutto esaurito. Finisce lunedì la festa dell'Unità di Milano, e si comincia a tirare le prime somme. Trecentocinquanta mila visitatori, due miliardi e quattrocento milioni d'incasso a tutt'oggi. Un buon successo, fanno sapere gli organizzatori. Anche se gli incassi sono lievemente al di sotto delle previsioni fatte in via Voturno.

Colpa del maltempo, spiega Luca Bernareggi responsabile della kermesse di Lampugnano. Ma anche del fatto che i milanesi hanno finito le vacanze tardi e dunque con qualche giorno di ritardo si sono presentati agli stand della festa. Una kermesse che quest'anno ha portato alcune significative novità, molti ministri e una lunga serie di iniziative, anche di carattere musicale. Perché sono i concerti quelli che più hanno attirato giovani alla festa dei Ds, dagli Inti Illimani agli Ustmamò, dalle bande punk con «The warped tour», mentre stasera al Palavobis, tocca ai «Movida e i «Giulio Dorme». I giovani, però, alla festa ci sono andati tutti rigorosamente dopo cena, e forse anche questo ha influito in qualche misura sulla «sofferenza» delle casse dei Ds milanesi.

«I giovani hanno cambiato questa nostra iniziativa a sostegno dell'Unità - spiega Luca Bernareggi, responsabile della Festa - . La cosa più significativa di quest'anno è proprio questa: i concerti, quasi tutti gratuiti,

hanno attirato migliaia di ragazzi che volentieri sono venuti alla festa per passare una serata diversa. Tra la cultura e l'intrattenimento. Concerti superaffollati, che ci hanno fatto diventare un importante punto di riferimento in questo settembre non troppo pieno d'iniziativa in città. Dall'altra parte però è venuto a mancare un po' del pubblico più tipico».

Per il prossimo anno sono già in cantiere alcune novità, spiega Bernareggi. Soprattutto dal punto di vista organizzativo. L'idea è quella di collegare alla kermesse diessina alcune iniziative di carattere sportivo come vere e proprie gare e corsi per affinare alcune abilità.

«I dibattiti sono stati molto partecipati - continua Bernareggi - ed anche l'iniziativa del cinema ha funzionato bene. Una vera scoperta è stato poi il pub della sinistra giovanile: le interviste di Gianni Minà a importanti scrittori latino-americani, l'incontro con Dario Argento e altre serate sono stati momenti di grande partecipazione».

Successo anche per l'iniziativa realizzata in collaborazione con la Lego oltre al maneggio per dare ai bambini l'emozione di salire su un cavallo vero. «Il prossimo anno per i cavalli faremo ancora di meglio, visto il successo e la grande richiesta che è arrivata da piccoli e genitori».

Un'altra novità di quest'anno è stata la radio ufficiale della festa, «Radio Lombardia», con una programmazione specifica dalle 18 alle 21 oltre a collegamenti in diretta con il campionato di calcio ed altri eventi sportivi.

Lunedì sera concerto di chiusura al Palavobis con la musica brasiliana de «La banda do pelò».

A spasso tra gli stand al Palavobis e dintorni

OGGI

Ore 18 **Libreria** - dibattito «Le politiche sull'immigrazione» presiede Aionio Maricos

Ore 18.30 **Duo di chitarre** Jesus Eduardo Alvarez e Stefano Salvador

Ore 21 **Libreria** - dibattito «Liberalizzazione e innovazione tecnologica nella riforma del sistema elettrico» con Andrea Margheri, Giacomo Berni, Sergio Garribba e Sergio Vaccà

Ore 21 **Tenda Europa** - dibattito «Il governo di centro-sinistra e le sfide dell'autunno»

Partecipa MASSIMO VILLONE segretario gruppo senatori DS-Ulivo con GIOVANNI BIANCHI, presidente PPI GRAZIELLA MASCIÀ, coordinatrice naz. RC OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, capogruppo RI GIANNI MATTIOLI, sottosegretario lavori pubblici

DOMANI

Ore 18 **Tenda Europa** incontro con ANNA FINOCCHIARO ministro per le pari opportunità

Ore 18 **Libreria** - Presentazione del libro «Storie ricreate. Dall'opera letteraria al film» di Giuliana Nuvoli

Ore 21 **Tenda Europa** «La sinistra, il governo, il paese» manifestazione con WALTER VELTRONI Presiede Mario Miraglia

Ore 21 **Libreria** - presentazione del libro «Ciao Gino - ricordo di Gino Bramieri

Ore 21.30 **Concerto** Matteo Bendinelli violino Massimo Bendinelli pianoforte

Ore 21.30 **Palavobis** ingresso gratuito concerto della FAMIGLIA ROSSI E DEGLI ZOO

Il Vigorelli torna in pista

Riapre i battenti l'anello di Maspes e Gaiardoni

DARIO CECCARELLI

Week end a ruota libera, quello che sta per cominciare. Con la bicicletta, e il suo popolo di ferventi (ciclo) amatori, sempre protagonista. L'appuntamento più importante è domani con la riapertura del Vigorelli, il mitico velodromo di Maspes e Gaiardoni, dei record dell'ora di Olmo e di Coppi, degli arrivi del Giro d'Italia, del trofeo Baracchi e delle grandi riunioni di pugilato con Duilio Loi e tanti altri pugili degli anni Sessanta. Con il Vigorelli rinasce un piccolo tempio di una Milano che non c'è più, di una città che si ritrovava alla sera, dopo il lavoro, per assistere alle leggendarie sfide in pista. Il suo record dell'ora Fausto Coppi lo fece sotto i bombardamenti (1942); e a causa dei bombardamenti bruciò l'anello in legno d'abete. L'ultimo attacco,

MILANO CHE PEDALA
La kermesse partirà da via Dante alle 10 e si concluderà in viale Gadio

per ospitare anche altre discipline sportive. Domani, grazie all'impegno del Comune, della «Gazzetta» e della Mapel, la pista torna a rivivere con un ricco programma che parte dalle 10 con dimostrazione e giochi per bambini e ragazzi di hockey su prato e football americano. Ore 14: Giro d'Italia delle piste: scratch. 14,20: partita hockey su prato. 14,45: Giro d'Italia piste, gara ad eliminazione. Ore 15,10:

quello decisivo, il Vigorelli losubì nel 1985 quando la grande nevicata fece crollare la copertura. Dopo tredici anni di silenzio, la classica pista in legno è stata restaurata e la struttura è stata riadattata per ospitare anche altre discipline sportive. Domani, grazie all'impegno del Comune, della «Gazzetta» e della Mapel, la pista torna a rivivere con un ricco programma che parte dalle 10 con dimostrazione e giochi per bambini e ragazzi di hockey su prato e football americano. Ore 14: Giro d'Italia delle piste: scratch. 14,20: partita hockey su prato. 14,45: Giro d'Italia piste, gara ad eliminazione. Ore 15,10:

football americano, Bergamo-Rhinus Milano. Ore 15,30: intervento del sindaco Albertini. Ore 16,15: collegamento con la trasmissione «Quelli che il calcio...», Paolo Brosio tenta il record dell'ora. Ore 17,20: partita di calcio tra Atletico Van Goof e i ragazzi di Suor Paola. Ore 18,30 Giro d'Italia piste: individuali a punti. Ingresso gratuito. In coincidenza con il 56esimo Salone del Ciclo oggi si farà la Pedalata Azzurra, manifestazione cicloturistica che vuole sottolineare l'importanza delle bici nelle aree urbane, è alle 12 al Vigorelli. Domani invece bicicletta per le famiglie con «Milano che pedala», tradizionale manifestazione per sensibilizzare giovani e meno giovani all'uso della bicicletta in città. In prima fila le scuole medie che apriranno la manifestazione alle 10 (ritrovo alle 9,30) in via Dante. Ci si può iscrivere anche all'ultimo momento.

IN BREVE

Terzo incomodo per l'Amsa

«Terzo incomodo» per l'Amsa. Tra i pretendenti, sindaco e partiti, a dettare il nuovo cda dell'azienda di nettezza urbana per la prima volta entra in lizza anche un'espressione della società civile. Legambiente, Wwf, Coordinamento dei Comitati milanesi, associazione Meglio Milano di comune accordo hanno presentato le candidature di Emilio Gerelli per la presidenza e di Guido Viale (economista, esperto ambientale e in particolare di rifiuti) a consigliere di amministrazione. Il professor Gerelli è un noto economista con esperienza di economia ambientale. È infatti docente universitario, ha un ruolo di rappresentanza in seno all'Ocse, ed è stato sottosegretario all'ambiente nel governo Dini.

Prostituite cinesi sfruttate da clan albanesi

Dopo le slave, le africane e le sudamericane, sui marciapiedi lombardi sono comparse per la prima volta due donne cinesi. Entrambe di 26 anni, si prostituivano nei pressi dello stadio di calcio di Monza, controllate a vista da due fratelli albanesi che sono stati fermati dalla polizia. Uno, Ilirjan Teqja, 30 anni, un regolare permesso di soggiorno, è stato arrestato per sfruttamento della prostituzione perché sorpreso in flagrante con l'incasso della serata delle due cinesi, alcune centinaia di migliaia di lire. L'altro è stato denunciato a piede libero. Gli investigatori dell'Ufficio Stranieri di Milano e del commissariato di Monza, sottolineano l'assoluta novità non solo della presenza delle cinesi, ma anche delle modalità del loro sfruttamento, che potrebbe essere frutto di un patto tra malavita cinese e clan albanesi. A provarlo, il fatto che le due cinesi non sono state né violentate né picchiate dagli sfruttatori, come accade invece alle slave, che sono «proprietà» dei clan. Inoltre, mentre i guadagni delle albanesi finiscono tutti in tasca agli sfruttatori, le due cinesi potevano tenere metà del guadagno, forse per consentire loro di pagare 24 milioni all'organizzazione cinese che le ha fatte venire in Italia.

Eroina in cambio di armi per il Kosovo

Eroina in cambio di armi per il Kosovo. Due cittadini albanesi arrestati e sei chili di eroina purissima sequestrati: dalla vendita della droga (destinata ai mercati di Roma e Milano) avrebbero ricavato circa mezzo miliardo di lire, soldi che sarebbero stati utilizzati per acquistare armi destinate ai gruppi armati del Kosovo. L'operazione, condotta dal Nucleo centrale della polizia tributaria della Guardia di Finanza, si è conclusa, dopo indagini e appostamenti, in una strada molto trafficata di Sesto San Giovanni. I militari si sono spacciati per acquirenti della partita di droga e, al momento della consegna (la droga era nel bagagliaio dell'auto dei due emittenti dell'organizzazione criminale), S. di 29 anni e D.G. di 34 sono stati arrestati; gli oltre sei chili di droga sequestrata.

Policlinico, sciopero dei medici universitari

Al Policlinico di Milano da giovedì prossimo i malati rischiano di andare incontro a seri disagi. E così anche gli studenti, in quanto insieme a prestazioni sanitarie saranno sospese anche lezioni, seminari, commissioni d'esame e di laurea. Dal 24 settembre infatti circa 100 medici universitari convenzionati con l'ospedale saranno in sciopero: protestano perché, come annuncia una circolare firmata dal rettore della Statale, a partire da questo mese avranno dalle 800 a 1 milione e mezzo in meno in busta paga. Lo sciopero è stato proclamato al termine di una assemblea nella quale è stata valutata l'ipotesi di far causa all'Università in quanto ha bloccato i pagamenti della «quota integrativa». Tale quota - hanno precisato i medici - deve essere versata dall'ospedale all'Università per l'attività assistenziale che essi sono, per legge, obbligati a svolgere accanto a quella didattica: da 17 mesi, però, la Statale non riceve più i soldi dal Policlinico. Così ha smesso di pagare la quota.

NUMERI UTILI

FARMACIE

NOTTURNE: (ore 21-8.30)
VIA CANONICA 32, TEL. 02.336.0923
P.ZZA FIRENZE, TEL. 02.3310.1176
P.ZZA DUOMO 21, TEL. 02.878.668
STAZIONE CENTRALE, TEL. 02.669.0735
V. LORENTEGGIO, 208
C.SO MAGENTA, 96
VIA BOCCACCIO, 26, TEL. 02.469.5281
V.LE RANZONI, 2, TEL. 02.4800.4681
V.LE FULVIO TESTI, 74, TEL. 02.642.0052
C.SO S. COTTARDO 1, TEL. 02.8940.3433
P.ZZA ARGENTINA, TEL. 02.2952.6966
C.SO BUENOS AIRES 4, TEL. 02.2951.3320
VIALE LUCANIA, 10, TEL. 02.5740.4805
P.ZZA S. GIORNATE, 6, TEL. 02.5519.4867

VIAGGIARE

TAXI1478.14781
FERROVIE DELLO STATO1478.88.088
INF. LINATE E MALPENSA02.7485.2200
FERROVIE NORD02.4806.6771
ATM02.875.495

EMERGENZE

POLIZIA113
QUESTURA02.22.261
CARABINIERI112 / 02.62.761

VIGILI DEL FUOCO115 / 02.34.999
VIGILI URBANI02.77.031
POLIZIA STRADALE02.326.781
AMBULANZE118
CROCE ROSSA02.3883
CENTRO ANTIVELENI02.6610.1029
CENTRO USTIONI02.6444.2625
GUARDIA MEDICA02.345.67
GUARDIA OSTETRICA:
MANGIACALLI02.57.991
MELLONI02.75.231
EMERGENZA STRADALE116
TELEFONO AZZURRO19696
TELEFONO AMICO02.6366
CAF BIMBI MALTRATTATI02.826.5051

ANIMALI

Enpa, tel. 02.3926.7064 (ambulatorio), tel. 02.3926.7245
Canile Municipale, tel. 02.5501.1961
Servizio Veterinario - Usi, tel. 02.551.3748
Taxi per animali Oscar, tel. 02.891.0133

A DOMICILIO

Telespesa02.5990.2670
Comune Milano02.8598
Ag Certificati, tel. 02.603.1109 / 02.688.8504 (via Confalonieri, 3)

Il Vigorelli riapre domani

19VAR06AF03
Not Found
19VAR06AF03

INTERVISTA

Barberini, Coop: «Soci-lavoratori, arrivano le tutele»

MORENA PIVETTI

ROMA Hanno faticato due anni perché il governo tenesse fede all'impegno preso nel patto per il lavoro del '96 con le cooperative e i sindacati. Ora c'è, nero su bianco e varato dal governo: parliamo del disegno di legge che regola la figura del socio-lavoratore nelle imprese cooperative. Lo commentiamo con il presidente nazionale della Lega delle Cooperative, Ivano Barberini.

Ora che avete esaminato il testo, che giudizio date?

«Siamo soddisfatti dell'impianto generale della legge. Avevamo bisogno di una forte innovazione legislativa perché diverse sentenze avevano contri-

buito a confondere le acque piuttosto che a chiarirle. Eravamo al paradosso che lavoratori con regolari versamenti Inps e trattenute per la liquidazione si erano visti negare questi diritti perché equiparati a lavoratori autonomi. Questo testo tutela i soci lavoratori, li regola e li responsabilizza».

Qual è il nocciolo della legge?

«La figura del socio lavoratore, che tocca circa 300 mila persone, è molto complessa, varia moltissimo da coop a coop, da settore a settore. La legge coglie questa complessità, questa non riconducibilità ad un unico e stabilisce che sia la cooperativa stessa, i lavoratori, a scegliere tra un rapporto equivalente a quello del lavoro subordinato o un rapporto da lavoratore autonomo. Ovvio che in una grande coop di

costruzioni si opererà per la prima ipotesi, in una coop di architetti per la seconda. Perché questa scelta non sia arbitraria sarà sottoposta a certificazione. Si sancisce il diritto all'autodeterminazione ma anche il dovere di sottostare a un controllo di congruità. Che metterà la parola fine alle cooperative spurie».

Come sono regolati salari e stipendi?

«Le coop sono tenute a rispettare i minimi dei contratti nazionali di lavoro quando il lavoratore è equiparato a dipendente. Un altro elemento di qualità è di tutela, che non si ritrova in nessun altro comparto. Nel caso di lavoro autonomo è l'assemblea dei soci che decide le retribuzioni, sempre in base ad accordi nazionali tra coop e sindaca-

ti. In più, si può destinare il 30% del ritorno, laddove c'è un utile, ad integrazione del capitale sociale».

Obiezioni?

«L'articolo meno convincente è il cinque, sul mantenimento dell'occupazione e la garanzia del salario. Non chiarisce che i soci inquadrati come dipendenti hanno gli stessi diritti, per esempio alla formazione professionale, degli altri lavoratori. Mi auguro che il Parlamento lo cambi».

Il testo c'è, adesso la parola è al Parlamento.

«Devono fare in fretta. Di questa legge c'è bisogno».



Il Veneto assume giovani del Sud

VENEZIA La domanda di lavoro delle imprese trevigiane nel 1997 è stata soddisfatta, per una quota pari al 15%, da lavoratori coinvolti da processi di «mobilità a lungo raggio», cioè provenienti dal Sud e dai Paesi extracomunitari, con una prevalenza di questi ultimi in misura di 3 a 1. Lo rileva una ricerca pubblicata dall'Agencia per l'Impiego del Veneto e pubblicata nell'ultimo numero di una rivista trimestrale redatta e prodotta dallo stesso ente. Secondo Bruno Anastasia, uno dei responsabili dello studio, il trend di assunzioni di lavoratori provenienti dal Meridione è dall'estero è in aumento (3% nel 1996, 5% nei primi mesi del 1998) e, in termini assoluti, consiste in un movimento di circa 9.100 lavoratori, su un totale di assunzioni, nel trevigiano, pari 63 mila unità. Si calcola che, tra essi, 7 mila siano extracomunitari e 2.100 siano, invece, lavoratori residenti nelle Regioni del Sud, Abruzzo compreso.

Fiat, torna la cassa integrazione

Finiva l'era degli incentivi da ottobre scatta la Cig per settemila lavoratori. In tremila si fermeranno solo a Termini Imerese. I sindacati: «Ce lo aspettavamo»

FRANCO BRIZZO

Finiti gli incentivi, alla Fiat torna la cassa integrazione. L'annuncio è stato dato nei giorni scorsi dai dirigenti del gruppo torinese ai sindacati di categoria Fim, Fiom, Uilm e Fismic. La cassa integrazione coprirà tutto il mese di ottobre (in alcuni stabilimenti si effettuerà la prima e l'ultima settimana del mese, in altri la seconda e la terza settimana) e in totale coinvolgerà oltre 7 mila dipendenti, sparsi un po' in tutti gli stabilimenti del gruppo. In particolare, la Cig riguarderà 3 mila dipendenti di Termini Imerese (dove si fermerà per due settimane il

montaggio della Punto), 600 a Rivalta (Dedra e Delta), 1.500 ad Arese (Gtv e spider), 600 a Termoli (motori 16 valvole per la Punto), 1.000 a Mirafiori. Alla notizia, i sindacati non hanno reagito con sorpresa, visto che dopo la fine degli incentivi una quota di cig era prevista, ma non nascondono una certa dose di preoccupazione. «Con la fine della rottamazione», spiega il segretario della Fim Cisl Pierpaolo Baretta, «era previsto che arrivasse anche il momento della cassa integrazione. Potrebbe trattarsi solo di una cosa fisiologica, e quindi non sarebbe nulla di grave. Il problema è però capire cosa accadrà nei prossimi mesi, se si recupera o

AUTUNNO IN CIG

Colpiti anche Rivalta, e Termoli. Mille persone dovranno fermarsi a Mirafiori

Fiat è solo un raffreddore autunnale, ma non è difficile passare da un raffreddore a una bronchite. Quindi, qualche preoccupazione da parte nostra c'è senz'altro». Due, spiega Di Maulo, 1 motivi

che hanno portato la Fiat a chiedere il ricorso alla Cig: «Da un lato, la fine degli incentivi, e dall'altro la crisi dei mercati esteri, in particolare di quelli latinoamericani, dove la Fiat è presente in forze. Se la crisi in questi paesi proseguirà, saranno problemi seri: non bisogna dimenticare che in Italia sono 6 mila i dipendenti Fiat che lavorano in esclusiva per l'estero. Già adesso, i 1.000 dipendenti di Mirafiori interessati alla Cig sono proprio quelli addetti alle lavorazioni estere». «Insomma», conclude Di Maulo, «è vero che la Cig si è sempre fatta, ma questa è la prima post incentivi. Non solo: è anche la prima che coinvolge in pieno la produ-

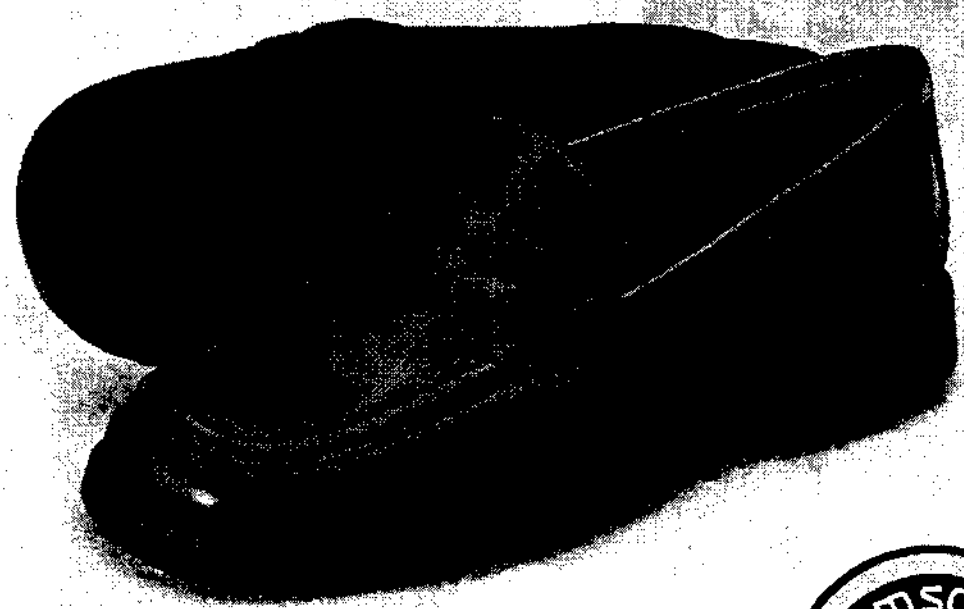
zione della Punto, un modello che, fin dalla sua uscita, è stato sempre escluso dalla Cassa integrazione. Il fatto che questa volta rientri nel provvedimento non è un segnale dei migliori. Dunque, alla luce di questa situazione, non nascondiamo la nostra preoccupazione. E gli eco incentivi di cui parla il ministro Ronchi, se arrivassero davvero, non sarebbero certo sgraditi».

A sua volta, il segretario del Fismic, Giuseppe Cavalitto, sottolinea che le «preoccupazioni» già espresse dall'amministratore delegato della Fiat Paolo Cantarella sono «condivisibili», ma chiede all'azienda una risposta industriale.



Cristiano Laruffa

Samsonite a Forlì



LA NUOVA COLLEZIONE
AUTUNNO - INVERNO 98-99



CALZATURE - SPORT - ABBIGLIAMENTO - JEANSERIA - PELLETTERIA - ACCESSORI

FORLÌ - VIALE DELL'APPENNINO 163 - TEL. 0543/400341
FORLÌ - VIALE DELL'APPENNINO 161 (sport) - TEL. 0543/400351
FORLÌ - VIALE MATTEOTTI (via Emilia) 16 - TEL. 0543/745440

Il fisco incentiva a cambiare
porte e finestre

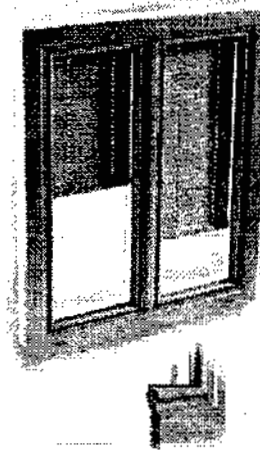
41%
di SCONTO



GIEMME

PORTE & FINESTRE

GIEMME ti consiglia e ti aiuta per accedere
alla detrazione fiscale del 41%
con personale specializzato



Sostituiamo i vostri vecchi infissi con nuovi infissi
in PVC, senza interventi di muratura.

Forlì Via Sapia, 4/B
angolo V.le Bologna Tel. 0543/704444

Da stasera al via «Enzimi '98» Musica, cinema e teatro giovane

Musica, cinema, teatro, fotografia, laboratori e punti di incontro. È quanto propone «Enzimi '98», la manifestazione dedicata ai giovani che si svolgerà da oggi 26 settembre nella nuova area «Campo Lanciani» alle spalle della stazione Tiburtina. L'iniziativa, promossa dall'assessorato alle politiche giovanili del Comune e sponsorizzata dall'Accea, avrà come tema portante la creatività giovanile nei suoi molteplici aspetti e sarà aperta stasera dal concerto, alle 21.30, di Luca Carboni. Il cantautore, accompagnato dall'orchestra filarmonica di Piacenza, presenterà i brani del suo ultimo album «Carovana». I grandi appuntamenti musicali di Enzimi proseguiranno poi con le esibizioni degli Afterhours e degli Scisma (domani), dei Subsoni-

ca e dei Delta V (lunedì), dei 99 Posse (martedì), dei Blutivergo, degli Agrigantus per concludersi sabato 26 settembre con l'attesissimo concerto live di Lou Reed. Si inizierà ogni giorno alle 18 con spettacoli teatrali e incontri-dibattito. Enzimi ospiterà 200 immagini in uno spazio cinema dove saranno proiettati tutti i cortometraggi censiti nel corso delle selezioni e si svolgerà su di una superficie di 12 ettari. A disposizione cinque parcheggi gratuiti, quattro dislocati lungo l'asse piazzale del Verano, via Tiburtina e largo Camesena e uno di mille posti situato all'interno della cittadella dei giovani. I parcheggi saranno collegati con Enzimi da un servizio di bus navetta Atac che avrà una frequenza di dieci minuti. Il servizio sarà gratuito dalle 19,30 alle 1,30.

CASTEL GANDOLFO

Un meeting per i collezionisti della Coca-cola

Dalle bottiglie storiche ai rarissimi ghiacciai, dai vassoi ai calendari, passando per spille, bicchieri e manifesti: per i collezionisti di gadget firmati Coca-Cola, l'appuntamento è oggi e domani al lago di Castel Gandolfo, dove si svolge il decimo raduno nazionale del «Memorabilia Club». L'associazione raccoglie circa un migliaio di soci, specializzati nella collezione di oggetti legati alla bevanda più celebre del mondo alla sua storia centenaria. Per l'occasione, a Castel Gandolfo arriveranno alcuni dei più importanti «Coca-colers» stranieri, con i gadget più rari.

ARCHEOLOGIA

Visite guidate ai «Monumenti sotto le stelle»

Continua fino al 15 ottobre il programma di visite guidate «Monumenti sotto le stelle». Questa sera, dalle 21 alle 23 sarà possibile visitare lo Stadio di Domiziano a piazza Navova, con ingresso da piazza di Tor Sanguigna; le Case romane di via San Paolo alla Regola 16; l'Ara Pacis, Lungotevere in Augusta. Nel calendario dell'iniziativa anche alcune speciali visite diurne: oggi, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19 porte aperte al Mitreo del Circo Massimo, in piazza Bocca della Verità 16, e al Circo di Massenzio, in via Appia Antica 153. La quota di partecipazione è di lire 10 mila.

TESTACCIO

Per il gran finale la voce di Patty Pravo e le battute di Laganà

Gran finale al «Testaccio Village» all'insegna del buon umore e della bella musica. Dopo il successo di ieri dei «Latte e i suoi derivati» stasera tocca a Rodolfo Laganà, reduce dal successo di «Smaranza», che con la sua voce e la sua prorompente comicità offrirà ai suoi fan il meglio del suo repertorio. Domani, invece si torna alla musica, con una stella della musica leggera italiana, che proprio a Roma ha conosciuto i primi fasti di una gloriosa carriera. Si tratta di Patty Pravo, che presenterà le canzoni del suo ultimo album. Il costo del biglietto è di L. 25.000.

FRASCATI

«New Model Today» gran finale per un futuro da top

Belle, giovani e con tante ambizioni. Sono le 40 finaliste del «New Model Today» che questa sera alle 21.30, nel suggestivo scenario di Piazza San Pietro a Frascati, si contenderanno un titolo che nelle precedenti edizioni è stato conquistato da Lorena Forteza, Anna Falchi, Inse Sastre, Berenice Daddi (testimonial della Campari) e Charize Theron (testimonial Martini). In campo, per la prima volta, anche i ragazzi. Dopo le sfilate e la proclamazione dei vincitori, nei saloni del ristorante «La Ruffinella» all'hotel Villa Tuscolana si svolgerà la cerimonia di premiazione.

«Ora il Policlinico è guarito» Fatarella chiede al pm il dissequestro dell'ospedale

MASSIMO FILIPPONI

Non è ancora tutto a posto, ma manca poco. Riccardo Fatarella, amministratore straordinario del Policlinico Umberto I, ha chiesto ieri mattina il dissequestro generale della struttura ospedaliera. «Una cittadella che sta risorgendo» così l'ha definita Fatarella, una città che era finita male, molto male. Ad aprire l'inizio del crollo: il caso dei quattro pazienti che avevano perso la vista a un occhio in seguito ad un'infezione contratta durante un'operazione portò alla luce condizioni igieniche precarie (soprattutto nei sotterranei), la totale mancanza delle norme sulla sicurezza e del servizio antincendio. Senza contare gli impianti elettrici non a norma. Una situazione drammatica che rendeva necessario un sequestro generale avvenuto puntualmente nel mese di luglio, per ordine del pretore Gianfranco Amendola.

Ad agosto alcuni locali avevano ottenuto il dissequestro, ieri è stato richiesto il venir meno di qualsiasi vincolo. «Uno dei motivi del sequestro - ha detto Fatarella - era il mancato rispetto delle norme della legge 626 sulla sicurezza. In questo senso ogni istituto ha individuato il responsabile alla sicurezza, sono stati fatti corsi di formazione e abbiamo invitato le organizzazioni sindacali ad eleggere le Rsu». Fatta eccezione per alcuni laboratori e qualche sala operatoria (per cui rimane il sequestro), il resto del Policlinico viaggia verso la completa regolarità. Dei 21 edifici forniti di impianto antincendio ma non ancora collegati, 13 sono stati allacciati dall'Accea alla rete idrica. Per i rimanenti palazzi l'Accea fornirà in questi giorni i conta-

tori per poter dare pressione alle tubature. È stato inoltre realizzato dall'Accea un progetto per la messa in opera dell'impianto antincendio antincendio generale che costerà al Policlinico due miliardi e 700 milioni. «In 60 giorni - ha detto l'amministratore straordinario - l'azienda finirà il primo lotto di questo intervento sistemando le bocchette antincendio e assicurando che ci sia la giusta pressione perché esca l'acqua».

Tra gli interventi a breve scadenza c'è quello dell'impianto elettrico. È stata stipulata una convenzione con l'Enel che dal 5 ottobre inizierà i lavori «per permetterci - ha detto Fatarella - di uscire dai punti più bui». Il costo complessivo per l'adeguamento degli impianti elettrici è di circa otto miliardi. Fatarella ha anche ricordato che questi interventi sono stati possibili grazie al finanziamento straordinario di 10 miliardi da parte del ministero dell'Università. «Abbiamo mantenuto l'impegno di risolvere la prima fase di ristrutturazione - ha commentato l'amministratore straordinario dell'Umberto I - entro settembre e nel frattempo abbiamo mandato avanti l'ospedale e iniziato i lavori per nuove strutture come il Dea. E questo tutto in silenzio e senza clamori».

Insomma, per Fatarella «è stata ripristinata una situazione minima di sicurezza, ma non ancora ottimale. Bisogna ancora darsi da fare». Così come si danno da fare infermieri, portanti, medici e tutti gli altri dipendenti che ogni mattina di buon'ora prendono d'assalto il parcheggio interno il cui accesso è limitato solo ai primi 300 ingressi. I tagliandi vanno a ruba e già alle 6,30 si rischia di andare «in pasto» ai parcheggiatori abusivi e non.

L'esterno della clinica oculistica del Policlinico Umberto I

Ivano Pais

ATAC-COTRAL

È guerra tra Di Carlo e gli autonomi

19VAR09AF02
Not Found '03
19VAR09AF02

Mario Di Carlo
Presidente
dell'Atac

Due nuove giornate di sciopero dei trasporti romani proclamate dal sindacato autonomo Cnl, l'1 e il 2 ottobre, e sull'Atac-Cotral torna aria di bufera. Il presidente Mario Di Carlo non deve fare i conti solo con la «guerriglia» sindacale della Cnl, ma anche con le critiche espresse dal Prc, dal Ppi e dai socialisti sulla gestione delle aziende. Il manager dei trasporti, però, va avanti sulla sua strada: «Se l'azienda sospendesse il contratto contro il quale il Cnl ha proclamato lo sciopero romperebbe un patto sottoscritto approvato da sindacati che rappresentano l'80% dei lavoratori - ha spiegato ieri Di Carlo - Se non si conviene sulla necessità di un risanamento e sull'opportunità di rea-

lizzare 3800 corse in più non ci sono margini di discussione». E a sostegno del presidente si esprimono anche le sindacati che siglarono l'accordo (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil-transporti, Faisa, Ugl), per i quali «Ogni eventuale ritorno indietro verrebbe interpretato come una volontà di privatizzazione delle aziende». Intanto, il Consiglio di amministrazione dell'Atac ha chiesto al consiglio comunale di approvare un «indirizzo strategico» in vista del 15 novembre, data entro cui il Campidoglio dovrà decidere se trasformare l'azienda in Spa. In caso contrario, la legge sui trasporti prevede che il conferimento del 30% dell'attività di trasporto sia messa a gara.

SCUOLA

19VAR09AF03
Not Found '03
19VAR09AF03

La Regione stanZIA 28 miliardi

Una pioggia di miliardi sulle scuole della regione Lazio. A decidere lo stanziamento complessivo di 28 miliardi, è stata la giunta, su proposta dell'assessore alle Opere, Michele Meta. I fondi sono la seconda «tranche» del programma triennale di interventi nell'edilizia scolastica e interessano tutte e cinque le amministrazioni provinciali per le scuole superiori e 63 comuni che riceveranno fondi per opere di manutenzione straordinaria e messa a norma degli edifici. Alla provincia di Roma andranno sette miliardi e mezzo, circa. Intanto, giovedì scorso, il Comune ha consegnato alla direzione didattica del 154° circolo la scuola elementare appena costruita a Casalpalocco, in via del Canale della lingua. L'opera, che è costata quattro miliardi, ospita 10 aule, mensa, cucina e alcuni spazi da destinare alle attività comuni. In questo modo si potrà mettere fine ai doppi turni nei plessi di via Pignotele e via Agatarco. La scuola dovrebbe essere attivata già nei prossimi giorni, non appena saranno completate le operazioni di trasporto degli arredi e trasferimento delle classi dagli altri plessi.

Task force «antilucciole»

La questura vara il piano contro la prostituzione

Mentre in altre città d'Italia le amministrazioni locali per scoraggiare le «lucciole» avevano deciso di prendersela con i clienti, a Roma, invece, il primo settembre scorso il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica ha deciso di organizzare un gruppo di studio costituito da quattro o cinque funzionari di polizia per monitorare le zone della città dove il fenomeno della prostituzione è molto diffuso e per organizzare interventi mirati di controllo. A volere la task force è stato lo stesso questore Antonio Pagnozza. A dirigerlo è Antonio Minniacca, vice questore, che si è detto soddisfatto dei risultati ottenuti in 15 giorni di lavoro. «Non abbiamo mai creduto nelle multe ai clienti delle prostitute - ha detto -. Ciò che ci interessa sono le «lucciole», controllare la loro posizione e anche liberarle, in alcuni casi, dalle condizioni di schiavitù alle quali sono costret-

IL SINDACO
RUTELLI
«Perseguire
lo sfruttamento
delle donne
deve essere
l'obiettivo
primario»

la Nigeria. Visto che le prostitute sono soprattutto nigeriane, facciamo controlli su ragazze di quella nazionalità il giorno prima della partenza del volo per il loro Paese. In questo modo le giovani possono essere espulse nel giro di poche ore». Finora le prostitute controllate sono state 594 prostitute: 270 dovranno lasciare l'Italia entro 15 giorni, mentre 81 sono state espulse. Intanto, ieri, il sindaco di

Roma Francesco Rutelli con un telegramma ha ringraziato le forze di polizia per il lavoro svolto. I controlli, nell'ambito della prostituzione hanno portato all'arresto di cinque uomini e due donne, della Slovenia, del Kosovo e della Macedonia. Gli stranieri arrestati sfruttavano due giovani slovacche di 31 e 21 anni arrivate a Roma qualche settimana fa con la promessa di un lavoro come cameriere. Le donne, acquistate per 7 milioni di lire, una volta nella capitale sono state sequestrate e portate in una villa nei pressi di Nettuno. Lì sono state violentate a turno, picchiate e costrette a prostituirsi nelle zone di viale Marconi e Colombo. Le ragazze dovevano portare a casa a fine serata almeno un milione di lire. I sette stranieri, tutti clandestini, sono stati arrestati con per induzione e sfruttamento della prostituzione, violenza sessuale e sequestro di persona.

IN BREVE

Dalla Regione sì all'assestamento di bilancio

La giunta regionale ha approvato, un mese e mezzo prima rispetto all'anno scorso, l'assestamento di bilancio proposto dall'assessore all'economia e finanze Angiolo Marroni che anche sottolineato che «dall'assestamento emerge che il disavanzo della Regione si è ridotto di 35 miliardi di lire rispetto all'anno precedente».

Riapre lo sportello antiusura della Cgil

Lunedì prossimo riaprirà lo sportello antiusura della camera del Lavoro di Roma Centro. L'iniziativa, nata in collaborazione con il sindacato bancario assicuratori della Cgil, offre ai lavoratori dipendenti che si dovessero trovare a rischio di usura, o già incappati nei suoi tentacoli, un gruppo di consulenti (dai legali agli psicologi) in grado di consigliarli per il meglio.

Dall'eroina denaro per le bande del Kosovo

Facevano arrivare in Italia ingenti quantitativi di eroina purissima da «piazze» sul mercato romano e milanese per finanziare l'acquisto di armi destinate a gruppi armati nel Kosovo. L'organizzazione internazionale, scoperta dal Nucleo Centrale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, era composta prevalentemente da albanesi. I militari sono intervenuti e hanno arrestato due slavi di 29 anni e di 34. Il denaro proveniente dalla vendita dei sei chili di eroina, circa mezzo miliardo, avrebbe consentito alla banda di acquistare un «considerabile arsenale» sul mercato clandestino delle armi.

Confcommercio: Fabbi nuovo presidente

Francesco Fabbi, 50 anni, è il nuovo presidente della Confcommercio di Roma. Fabbi, che succede a Franco D'Amico - scomparso un mese fa - era capo dell'unica lista presentasi al turno elettorale, che ha raccolto circa il 96% dei consensi. Insieme a lui è stata eletta anche la nuova giunta del sindacato, composta da 18 membri. L'assessore capitolino al Commercio Gasbarra ha rivolto un saluto al neo presidente augurandosi che continui il rapporto di collaborazione esistente tra Comune e Confcommercio.

Viale Libia, il 38 sbanda e fa «filotto»: un ferito

Un autobus dell'Atac per evitare di urtare una auto ha provocato una scena quasi comica, se non fosse che una persona è rimasta ferita e un'altra contusa. L'autobus della linea «38» stava percorrendo viale Libia all'incrocio con piazza S. Emergenza: un'auto privata ha girato improvvisamente a destra e per evitare l'impatto l'autista ha sterzato bruscamente finendo contro un palo della luce. Il palo è caduto su un semaforo, che a sua volta è crollato su un cassonetto dell'Amma che, spostandosi, ha colpito e ferito una donna giudicata guaribile in 15 giorni dai medici del Sandro Pertini. L'unico viaggiatore del mezzo dell'Atac è rimasto invece leggermente contuso, mentre il conducente è illeso.

Ostia, lavori per disinquinamento delle acque

Sono stati consegnati ieri mattina presso la sede del consorzio di bonifica Tevere e Agro Romano, ad Ostia, i lavori per le opere di disinquinamento delle acque di irrigazione e della rete di colto nel comprensorio di Ostia e Maccarese. Sono due le fasi previste per il disinquinamento: nella prima le acque trattate dovranno raggiungere i limiti di legge previsti per la balneabilità, nella seconda saranno invece comprese tutte le opere necessarie all'eventuale riutilizzo delle acque per l'irrigazione. Tra gli obiettivi previsti quello dell'abbattimento della carica batterica che sarà del 99,90% nella prima fase e del 99,99% nella seconda.

4 FONTANE - INTRASTEVERE

ATLANTIC - 

ARCHIMEDE - ULISSE

SONO POCHE LE OCCASIONI NELLE QUALI IN UN FESTIVAL SI
RESPIRA L'AURA DEL GRANDE CINEMA. INCHINIAMOCI PERCIÒ
A «TU RIDI»
(Corriere della Sera)
SCENE DI FOLGORANTE BELLEZZA
(L'Unità)
IL FILM HA INVENZIONI MEMORABILI. UNA ROMA MAI VISTA.
STRAORDINARIA
(La Stampa)



Fluïda



Lasciati andare, impara ad amare.

"Ragione e Sentimento"



con la protagonista di **Titanic**
Kate Winslet, Hugh Grant,
ed Emma Thompson
Oscar '97 per la sceneggiatura
con un libro di poesie
di Ana Rossetti

In edicola a 14.900 lire.

Servizio Clienti I'U multimedia tel. 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965
dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30

I'U
multimedia

L'occasione colta

+



*Lasciati andare,
impara ad amare.*

“Ragione e Sentimento”

con la protagonista di **Titanic** *Kate Winslet*,
Hugh Grant, ed *Emma Thompson*

Oscar '97 per la sceneggiatura

con un libro di poesie
di *Ana Rossetti*

In edicola a 14.900 lire.



I'U
multimedia

L'occasione colta